UDINE - Domenica 6 Settembre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 824 - Ufficio Pubblicità 859.
Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 212 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 52; semestrale Lire 27; trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Asta, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-899.

La politica rurale del Regime

Il I.° Congresso dei Sindacati dell'Agricoltura

e la prossima sessione del Comitato permanente del Grano

ROMA, 5

All'annunciata sessione del Comitato permanente del grano, che il Duce ha convocato per il 10 corrente, sotto la sua presidenza, a Palazzo Venezia, seguiranno, nel corrente mese, alcune importanti manifestazioni di carattere sindacale, intese a mettere in luce l'attività organizzatrice dei lavoratori della terra, in armonia alla politica rurale del Regime.

I sindacati fascisti dell'agricoltura, con una serie di riunioni provinciali e confederali, stanno preparando il Congresso nazionale della Confederazione, che si inaugurerà il 6 novembre e che è destinato ad assumere una particolare importanza per essere il primo congresso dopo la costituzione della Confederazione.

In attesa dunque del congresso, in questi ultimi mesi il ritmo dell'attività confederale si è accentuato, gli organi direttivi hanno tenuto importanti adunanze per completarne la preparazione.

Oltre alla riunione del Direttorio nazionale confederale, presieduto dall'on. Razza, si sono svolte le adunanze del Direttorio delle Federazioni nazionali di categoria.

L'attività dei Sindacati agricoli

Si può anche desumere l'importanza del prossimo congresso nazionale dall'imponente numero dei partecipanti. Si calcola che più di seicento delegati interverranno al Congresso. Oltre i membri del Direttorio nazionale confederale e del Direttorio delle Federazioni nazionali di categoria saranno presenti i segretari delle unioni provinciali, i segretari dei Sindacati provinciali di categoria e i delegati delle organizzazioni comunali. Il Congresso oltre ad occuparsi dell'attività triennale svolta e a fissare le direttive dell'azione che la Confederazione si propone di svolgere nell'avvenire sarà chiamato ad esaminare una importante modifica dello statuto consistente nella revoca del riconoscimento giuridico dei Sindacati provinciali di categoria che, secondo le proposte avanzate, resteranno come organizzazioni di fatto alle dipendenze delle Unioni provinciali che conserveranno il riconoscimento giuridico.

Non sono necessarie molte parole per illustrare la portata di queste innovazioni. Attraverso tali modificazioni statutarie, la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura desidera raggiungere un'organizzazione più elastica alla periferia e mettere in condizione questi Sindacati provinciali di adeguarsi perfettamente alle esigenze locali nel quadro più vasto degli uffici provinciali.

In seguito a queste modificazioni, gli organi giuridici della Confederazione resteranno in tal modo distinti: Confederazione, Federazione nazionale di categoria e Unioni provinciali. Alle adunanze già svolte, altre terranno dietro nel corso del corrente mese e nel prossimo ottobre.

Convegni provinciali

Il 7 settembre si riunirà a Pistoia il Direttorio delle maestranze boschive e forestali che discuterà fra l'altro il contratto nazionale delle maestranze boschive e forestali che spostano da regione a regione.

L'8 settembre a Rovigo è convocato il Direttorio Nazionale della Federazione dei braccianti e alla fine del corrente mese, il 27, si riunirà a Milano il Congresso Nazionale della stessa Federazione dei braccianti. In queste adunanze congresso e direttorio si occuperanno delle importanti proposte avanzate dalla Confederazione destinate a far accogliere il principio di corrispondere parzialmente in natura il salario dei braccianti.

Con questo sistema si metterà in condizione questa numerosissima categoria di lavoratori di ricevere durante la stagione invernale, quando le possibilità di occupazioni sono più limitate, per la sospensione dei lavori agricoli, i mezzi necessari per poter attendere il periodo della ripresa dei lavori e di scontare quindi la parte di salario ricevuta nelle successive stagioni.

Saranno altresì dibattute le questioni dell'imponibile della mano d'opera, della disoccupazione e dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici di collocamento, l'esensione della competenza degli anzidetti uffici alle categorie braccianti intermedi e cioè agli addetti alle opere di pubblica utilità che presentemente dipendono dagli uffici di collocamento per l'industria.

Il 13 settembre si riunirà a Torino il Direttorio Nazionale della Federazione degli affittuari e coltivatori diretti che terrà l'11 ottobre a Napoli il primo congresso.

Esaminando la questione dei canoni di affitto si chiederà, allo scopo di affezionare sempre più i proprietari alle terre, di interessarli alle culture e di equilibrare il valore dei fondi, che il canone sia dato in natura o almeno rapportato al valore delle derrate.

Particolarmente importante sarà, inoltre, l'adunanza della Commissione incaricata della formulazione di uno schema della conclusiva. La commissione presenterà successivamente le sue proposte ai ministri delle Corporazioni on. Bottai.

Le proposte della commissione che mirano a integrare la parte del Codice in questa particolare materia saranno una ventina. Sempre nel campo di questa attività sindacale si preannuncia di notevole valore l'adunanza che nella metà del corrente mese sarà tenuta al Ministero delle Corporazioni fra i rappresentanti della Confederazione degli Agricoltori e quella della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura per l'esame della situazione salariale e di varie importanti questioni connesse.

I lavori del Comitato del grano

Circa i lavori del Comitato del Grano nella prossima sessione si apprende che il Ministro Acerbo farà una esposizione sull'andamento del mercato granario e darà le ultime cifre del raccolto, in base alle segnalazioni che fino a tale data perverranno al Ministero da parte dei competenti organi provinciali.

Intanto al Ministero si sta predisponendo tutto il complesso lavoro per la prossima campagna granaria. Sulla scorta delle disposizioni impartite a suo tempo da Ministro Acerbo, le Commissioni provinciali hanno formulato i programmi di attività per la prossima campagna e li hanno inviati al Ministero per la approvazione. I programmi sono attualmente in corso di esame e vengono gradualmente restituiti alle Commissioni con le osservazioni del caso. Nel restituire debitamente approvati i programmi, il Ministero torna a raccomandare che sia intensificata, ovunque l'adozione di quei mezzi tecnici che la esperienza ormai ha dimostrato anche economicamente utili alla produzione agraria.

In tutte le provincie si stanno svolgendo le operazioni per il concorso del grano le cui premiazioni avverranno il 29 novembre e il 6 dicembre. Le amministrazioni provinciali rimetteranno entro il 10 settembre la loro particolareggiata relazione al Ministero dove esse saranno esaminate dalle apposite commissioni centrali.

Il concorso triennale zootecnico

Anche per il concorso triennale zootecnico si svolgono nelle varie province i necessari accertamenti azienda per azienda.

Nella precedente sessione il Comitato permanente del grano, allo scopo di conseguire nel modo più sollecito e completo gli scopi cui mirano le norme contenute nel regio decreto 10 giugno u. s. N. 723 circa l'obbligo di una determinata percentuale di grano nazionale nella produzione delle farine, espresse il voto che venisse ripristinata la facoltà di abburattamento e commercio delle farine da parte dei mulini classificati di terza categoria, cioè a palmenti o comunque a bassa macinazione.

Il Ministro delle Corporazioni, in vista dell'azione che il Governo nazionale sta svolgendo per favorire quanto più è possibile la industrializzazione del grano nazionale, allo scopo di conseguire efficace sostentamento del mercato di tale prodotto, è venuto nella determinazione di aderire alla richiesta del Comitato per il grano.

Il monumento a Michele Bianchi

sarà inaugurato oggi

COSENZA, 5

Domani, domenica, avrà luogo l'inaugurazione del monumento al nostro indimenticabile quadrumviro Michele Bianchi. Alla cerimonia parteciperanno le rappresentanze del Governo nazionale e le alte gerarchie del Partito, che sarà specialmente rappresentato dal vicesegretario on. Achille Starace.

Il Consiglio delle ricerche

La valorizzazione dei prodotti nazionali

ROMA, 5.

Il direttorio del Consiglio delle ricerche ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del senatore Guglielmo Marconi. Sono state approvate le modalità di pubblicazione del trattato italiano di fisica in 15 volumi preparato dal comitato nazionale per la fisica. Il presidente ha dato notizia dell'azione che il comitato nazionale per la medicina, d'accordo con quello per la chimica, sta svolgendo per mettere in valore i prodotti farmaceutici nazionali curando il miglioramento di quelli che risultassero inferiori ai prodotti similiari esteri, e favorendo i nuovi tentativi. Si tratta di un problema di notevole importanza economica per l'Italia. Sono stati approvati vari altri provvedimenti.

Il direttorio infine ha approvato, in seguito ad una dettagliata ed esauriente relazione dello amministratore Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, il bilancio consuntivo del compiuto esercizio finanziario. Il presidente ha espresso al collega amministratore la viva gratitudine del consiglio per l'opera da lui svolta.

Per la promozione a generale

di S. A. R. il Principe Umberto

ROMA, 5.

In risposta ai telegrammi con i quali S. E. il Ministro della Guerra aveva espresso a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe di Piemonte i sentimenti di devozione e di compiacimento dell'Esercito per la promozione dello Augusto Principe al grado di Generale di brigata, sono pervenuti a S. E. Gazzera i seguenti telegrammi:

« Ho accolto con grato animo le felicitazioni dell'Esercito in occasione della promozione di mio figlio. Ringrazio Lei che se ne è reso interprete. — VITTORIO EMANUELE ».

L'accordo tra l'Italia e il Vaticano

in un accenno del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 5.

Questa sera Pio XI ha ricevuto in udienza le operaie belghe, circa duemila, giunte in pellegrinaggio a Roma. Esse sono divise in due scaglioni composti di un migliaio ciascuno. L'uno è fiammingo, l'altro vallone. Il primo è giunto mercoledì e ripartirà lunedì, l'altro è giunto giovedì e ripartirà martedì.

I due scaglioni hanno proceduto separatamente alla visita alla Basilica ed ai monumenti.

Alle ore 16 i due scaglioni riunitisi sono stati ricevuti dal Pontefice che li ha passati in rassegna lungo la sala Ducale, e della Ragione e l'aula delle Benedizioni. Al ritorno il Santo Padre pronunciò un discorso che ha assunto una certa importanza perchè era contenuto in esso un cenno all'accordo tra il Vaticano ed il Governo d'Italia.

Il Santo Padre nelle sue parole ha espresso la sua soddisfazione che tante brave giovani siano venute proprio, oggi, cioè dopo che per intervenuti accordi, l'azione cattolica romana ed italiana, riprende la sua attività benefica e generosa grazie alla bontà divina ed alla buona volontà degli uomini, di tutti coloro cioè che vi hanno concorso.

I Prefetti di Torino e Aosta

a rapporto dal Duce

ROMA, 5.

S. E. il Capo del Governo ha ieri ricevuto i Prefetti di Torino e di Aosta.

Il Duce visita il campo Dux

L'odierna rassegna dei 50 mila avanguardisti

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo si è recato stamane al Campo Dux senza preannunciare la sua visita. Gli avanguardisti al suo apparire hanno interrotto momentaneamente le esercitazioni e gli hanno improvvisato una entusiastica manifestazione. Ricomposte immediatamente le file le Legioni con le rispettive musiche si sono poi schierate in quadrato dinanzi agli attendamenti. Il Duce, accompagnato da S. E. Ricci è salito sul castello eretto nel grande piazzale del campo e si è intrattenuto per oltre mezz'ora ad ammirare il perfetto ordinamento del campeggio e lo schieramento dei reparti.

S. E. il Capo del Governo ha lasciato il campo alle ore 9.15 dopo avere espresso all'on. Ricci il suo più vivo compiacimento per l'organizzazione, l'ordine e la disciplina che vi regnano.

Domani domenica le alte Gerarchie del Governo e del Partito passeranno in rivista le ventidue Legioni presenti al Campo. Quindici Legioni delle provincie di Aquila, Arezzo, Chieti, Firenze, Frosinone, Livorno, Napoli, Perugia, Pesaro, Pisa, Roma (provincia), Salerno, Siena, Terni, Viterbo e sette Legioni di capi centuria e capi squadra di tutta Italia.

Si tratta di una massa di oltre cinquantamila avanguardisti che dovranno essere passati in rivista dal Duce.

S. E. Giuriati a Perugia

passa in rivista le forze fasciste

PERUGIA, 5

Per tenere una lezione alla R. Università è qui giunto S. E. Giuriati, accompagnato dal suo segretario particolare Console Leonardi e dal prof. Marpicati, reggente l'Associazione fascista della scuola.

Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie fasciste S. E. Giuriati, dopo aver visitato uno stabilimento industriale dove gli operai gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, si è recato alla prima Mostra sindacale d'arte ed alla Pinacoteca dove è stato ricevuto dal Soprintendente professor Bertini-Calosso. Sempre accompagnato dalle autorità S. E. Giuriati ha visitato quindi la sede del Fascio dove è stato accolto col saluto alla voce e da grandi acclamazioni delle camicie nere, dai segretari politici di tutta la provincia, dagli avanguardisti dalla Milizia universitaria che prestava servizio d'onore, e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Alla sede del Fascio si trovavano il Sottosegretario S. E. Fani, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà gli on. Felicioni, Niganelli, Raschi, Spinelli, il Rettore dell'Università per stranieri prof. Lupatelli, e numerose altre personalità. Il Segretario federale dott. Ramaccioni, accolto da vivi applausi ha salutato S. E. Giuriati, a nome dei fascisti della provincia, assicurandolo della compatta efficienza ed altissimo spirito del fascismo umbro.

Ha preso quindi la parola S. E. Giuriati salutato da calorose e vibranti acclamazioni. Egli si è detto lieto di esprimere il suo vivo plauso all'opera del Segretario federale cui i presenti tributano una lunga dimostrazione di simpatia che si rinnova imponente quando il Segretario del Partito rivolge l'espressione del suo compiacimento a S. E. il Prefetto Testa. L'on. Giuriati chiude le sue parole salutando l'Umbria e il Fascismo umbro, caro al Duce e al suo cuore, provocando uno scoppio di applausi e alalà al Duce, al Fascismo e al Segretario del Partito. Dalla sede del Fascio S. E. Giuriati si è recato all'Università per stranieri dove è stato ricevuto dal Rettore, dal Senato accademico e da un folto gruppo di iscritti appartenenti a circa 40 nazionalità molti dei quali nei loro costumi nazionali. S. E. Giuriati ha tenuto una applauditissima lezione sul tema: « Che cosa è la pace? ».

Alle ore 12 al Largo 28 Ottobre, gremito di folla plaudente, S. E. Giuriati ha passato in rivista il Fascismo di Perugia e il Fascio giovanile di combattimento che hanno deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda la Marcia su Roma.

Una manovra a partiti contrapposti

della Milizia Universitaria di Roma

ROMA, 5

Stamane a conclusione delle esercitazioni svoltesi durante il Campo militare estivo la Legione della Milizia Universitaria di Roma ha svolto una manovra a partiti contrapposti alla quale hanno presenziato il Luogotenente Generale Ragioni, comandante il terzo Raggruppamento CC. NN., il Luogotenente generale Scorza, Ispettore della Milizia universitaria ed altri ufficiali della Milizia.

Alla manovra che ha avuto inizio alle 8, hanno partecipato la Coorte della Milizia universitaria di Roma con una centuria ciclisti della 11.a Legione formanti il partito A (attaccante) ed una coorte della 114.a Legione di Tivoli.

Alle 9.15 terminata la esercitazione i reparti si sono concentrati a S. Polo dei Cavalieri ove sono stati passati in rivista dai generali Ragioni e Scorza. Il generale Ragioni dopo avere fatto l'appello del Martire Guglielmo Veroli, ha parlato agli ufficiali e ai militi elogiando il loro contegno, mettendo in rilievo il grado di addestramento raggiunto dalla Milizia universitaria dalla quale dovranno uscire gli ufficiali delle Forze Armate della Nazione.

Il fermo di un disertore jugoslavo

alla frontiera presso Fiume

FIUME, 5.

E' stato fermato da una pattuglia della R. Guardia di Finanza, nei pressi di Studena, un disertore dell'esercito jugoslavo, Mario Butinar, soldato del 48.o reggimento fanteria.

Scialoia giunto a Ginevra

GINEVRA, 5.

Oggi è giunto il Senatore Vittorio Scialoia per prendere parte ai lavori della Società delle Nazioni.

Come la stampa belga

ha liquidato il caso Moulin

ANVERSA, 5.

Il liberale « Lieuwe Gazzette » occupandosi della sentenza del Tribunale speciale nel processo Moulin scrive:

« E' questa una amara delusione per i socialisti e per tutti gli altri difensori del Moulin. Appena due anni di reclusione e ciò per fatti ammessi dallo stesso imputato laddove i suoi amici si aspettavano almeno 10 anni di confino alle isole Lipari, dipinte come una specie di isola del diavolo italiana.

E quale altro pericolo possiamo ancora aspettarci? Quello che Re Vittorio conceda al Moulin la grazia e che costui uno dei prossimi giorni ritorni a Bruxelles difensore del Regime fascista. Ma non perciò siamo meno curiosi di vedere quale accoglienza faranno allora al Moulin i suoi amici di Bruxelles e tutti coloro che pur ora contro Mussolini sono dichiarati solidali con colui per il quale avevano messo sottosopra la Capitale. Fin dal principio noi abbiamo ritenuto essere Moulin tutt'altro che interessante e con questa nostra opinione sarà oggi ormai consenziente la maggior parte dei suoi amici. Chiunque avesse avuto un'oncia di buon senso doveva domandarsi: Che interesse possono avere il Governo italiano, il Fascismo, Mussolini stesso, a punzecchiare un minuscolo belga di cui nessuno aveva mai udito parlare, il cui antifascismo non avrebbe mai avuto maggiore importanza che quella che abbia un popolo, e a farne, se innocente, un martire per creare un elemento di discordia tra l'Italia e il Belgio, legati ormai da una amicizia sempre più stretta? Sarebbe cosa da pazzi da legare E che pensare dei racconti idioti circa le torture a cui le camicie nere avevano sottoposto il nostro compatriota per indurlo a confessare?

Racconti a cui si è visibilmente inspirato il disegnatore del manifesto con l'orribile e mostruoso pupazzo del quale il comitato di Anversa imbrattò i muri della città nostra e che venne giustamente strappato dai nostri cittadini di buon senso. Nel frattempo Moulin traduceva tranquillamente Dante, e quando egli tornerà fra noi ci racconterà l'impressione favorevole che gli ha fatto la nuova Italia anche attraverso le inferriate di un carcere ».

Anche il giornale cattolico « Hethandelsblad » dedica due colonne del suo articolo di fondo all'affare Moulin e così conclude: « Dopo aver conosciuto i meriti del Regime italiano, che cosa diranno ormai i comitati per Moulin composti in massima parte del fior fiore dei nostri anticlericali e dei nostri intellettuali socialisti, poichè i proletari non sono stati interpellati, essi che vedevano in voi Moulin il paladino di un'ora, laddove eravate semplicemente un volgare commesso che trasportava un pacco di cui ignora il contenuto? Professore, si vede bene che avete appena 26 anni poichè per avere giuocato un simile tiro ai vostri amici, essi vi avevano proclamato un eroe in roboanti manifesti e avevano proclamato l'Italia un paese di tiranni e sanguinario, in cui nessuno poteva sentirsi sicuro della propria libertà e della propria vita. L'affare Moulin, termina il giornale, finisce così a cagione vostra. Il libero pensiero e i vostri socialisti sono così caduti nel ridicolo ».

Il "Nautilus" è salvo

"Tutto procede bene a bordo"

OSLO, 5.

La stazione radiotelegrafica di Tromsoe è ieri entrata in comunicazione con l'equipaggio del « Nautilus » il quale annuncia che tutto procede bene.

L'operatore della stazione radiotelegrafica ha avuto un minuto veramente drammatico nel momento in cui dopo ventiquattro ore di ascolto e di chiamate ha ricevuto improvvisamente alle ore 22.10 il segnale di chiamata.

L'operatore ha parlato col « Nautilus » ma ha dichiarato di poter dire soltanto che il « Nautilus » aveva segnalato che tutto andava bene a bordo. Un po' più tardi le stazioni di Tromsöe hanno nuovamente parlato col « Nautilus ».

Panico e notevoli ribassi

alla Borsa valori di New York

WASHINGTON, 5 notte

Al mercato dei valori si è ieri verificato un vero panico. Più di 2 milioni di azioni sono state negoziate durante la vendita che è stata una delle più agitate di queste due ultime settimane. Sono avvenuti ribassi notevolissimi.

Queste perdite subite dai valori sul mercato americano provano quanto il mercato di New York aderisca con simpatia ai mercati europei.

Da ciò che fanno capire le informazioni, che provengono da New York si annuncia che il presidente Hoover rinuncierà alle sue decisioni di non più sacrificare un centesimo del fondo del Tesoro in sovvenzioni.

Punti fermi di Grandi a Ginevra

sul problema della cessazione dei Mandati

GINEVRA, 5

La scialba giornata ginevrina è stata ieri ravvivata da una ampia discussione sul rapporto semestrale della Commissione dei Mandati impostata intorno alle tesi italiane magistralmente sostenute dall'on. Grandi. Il sistema dei Mandati, per la sua definizione in uno dei più importanti articoli del Patto, costituisce per la Società delle Nazioni — fin dalla sua nascita — un banco di prova continua, magari assillante. L'Italia che, per l'ingiusto trattamento ricevuto alla Conferenza della Pace non ha goduto del privilegio della attribuzione di alcun Mandato ha svolto sempre in seno alla Commissione, al Consiglio, e alla Assemblea un'opera di sorveglianza assidua perchè i principii basilari del sistema non fossero deformati, almeno nella loro essenza giuridica, dato che purtroppo in pratica abbiamo assistito a invadenze illegittime e frequenti delle Potenze mandatarie.

Le condizioni per la cessazione

Chi si interessa di tale questione ricorderà certamente i numerosi interventi di nostri autorevoli delegati perchè il principio della temporaneità non fosse minimamente intaccato.

Oggi il problema è avviato verso una nuova fase a proposito dei Mandati di tipo A (Irak, Siria, Palestina). Ci avviciniamo per il Regno dell'Irak al suo passaggio, come Stato indipendente, a membro della Società delle Nazioni.

Siccome era il primo caso che si presentava, esso si è allargato a una questione di ordine generale, la Commissione dei Mandati ha determinato, nella sua sezione del giugno scorso, le condizioni generali da prevedere perchè possa essere posto termine al regime di mandato in un Paese in cui viga questo regime.

Senza ripetere quanto a suo tempo fu pubblicato, le condizioni preliminari della emancipazione sono di due specie:

1. esistenza di uno stato di fatto tale da autorizzare la presunzione che questo Paese abbia raggiunto tale stadio di evoluzione, o che un popolo è diventato capace di governarsi da solo nelle condizioni difficili del mondo moderno (governo stabile, tranquillità interna, difesa delle frontiere, ecc.);

2. certe garanzie da fornire alla soddisfazione della Società delle Nazioni in nome della quale il Mandato è stato conferito ed è stato esercitato dal mandatario (privilegi, diritti di ogni specie degli stranieri, protezione delle minoranze, ecc.

La discussione di ieri è stata sollevata non tanto dalla prossima fine del mandato inglese sull'Irak quanto dalle conseguenti previsioni di tendenze britanniche a contenere l'Irak, dopo l'indipendenza, nel quadro della Commonwealth, trasformando in sostanza il mandato in dominions.

L'intervento di S. E. Grandi

Infatti l'Inghilterra ha stabilito con l'Irak un trattato di amicizia che concede numerosi privilegi alla potenza mandataria. A questa tendenza si deve resistere. Il mandato ha istituzione internazionale creata non per gli interessi della potenza che la esercita, ma per gli interessi delle popolazioni indigene che devono con questo regime affrettarsi progressivamente ad un regime autonomo. Con questi caratteri il mandato deve senza deviazioni formarsi e finire.

L'intervento del Ministro Grandi con la sua discussione è stato diretto a porre questo punto fermo sul limitare delle nuove fasi dei mandati che si iniziano con la indipendenza dell'Irak e non ha di mira solo l'Inghilterra ma tutti i mandati e tutte le potenze che li esercitano; non è detto della tutela di interessi solo italiani ma riflette gli interessi collettivi di tutti i grandi e piccoli paesi del mondo. In sostanza la tesi italiana ha avuto nel dibattito di ieri tanto interessante sviluppo e importanti conclusioni. Tre devono essere le nostre linee direttive nell'attuale momento.

1) Favorire ed accelerare per quanto è possibile l'indipendenza dei popoli soggetti a mandati.

2) Definire le considerazioni alle quali si può riconoscere la maturità per l'indipendenza raggiunta da questi popoli.

3) Garantire con gli impegni generali l'assoluta eguaglianza economica per tutti i paesi del mondo nel territorio di mandati all'acquisto dell'indipendenza, evitando che si preacquistino privilegi a favorire delle potenze che hanno esercitato il mandato e che si risolvono in una compressione non soltanto dei legittimi interessi, ma anche della vera indipendenza dei popoli liberati, impediti a contrarre, come essi vorrebbero degli accordi con gli altri paesi sulla base dell'assoluta libertà secondo i loro immediati interessi.

La tesi italiana approvata

La tesi italiana (senza riserve di trattamento preferenziale per alcuno), si è imposta ed è stata esplicitamente accolta nel testo delle conclusioni che il relatore sul problema dei mandati, il delegato jugoslavo Marinkovic, ha presentato alla fine della seduta ed ha fatto approvare.

Non conviene esagerare la portata dell'interpretazione di queste conclusioni ed i principi che esse sanciscono. I trattati degli impegni internazionali sono una cosa, il corso dell'azione e della interpretazione internazionale è un'altra. Il problema dei mandati, dopo la cessione, è problema di potenza interna nel quale il fatto e la forza possono opporsi, ma sono un altro caso la parola ed il diritto.

Ma il principio ieri riaffermato dall'azione italiana resta e non potrà scomparire dall'insieme dell'azione diplomatica di ogni Paese.

Il progetto di Zollunion

non approvato alla Corte dell'Aja

AJA, 5

La Corte permanente di giustizia ha deliberato con otto voti contro sette che la progettata unione doganale austro-tedesca è incompatibile col protocollo di Ginevra. Sugli otto giudici che hanno approvato la decisione sette hanno dichiarato pure che la unione era incompatibile con lo art. 88 del Trattato di S. Germano. Fra i 7 giudici che hanno votato in favore della unione vi sono l'inglese Aurstal e l'americano Kellogg che hanno firmato una dichiarazione comune in cui dicono di ritenere che la unione non contrasta col protocollo di Ginevra e col Trattato di S. Germano.

Le otto potenze che hanno votato contro sono: Italia, Francia, Polonia, Cuba, Romania, Columbia, Spagna e Salvador. La minoranza di sette potenze era formata dai rappresentanti della Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina, Olanda e Belgio.

La Commissione paneuropea

ha chiuso i lavori della sessione

GINEVRA, 5

La Commissione di studio per l'Unione europea, riunita sotto la presidenza del sig. Motta, ha terminato la quarta sessione.

Il Messico entrerebbe a far parte della Società delle Nazioni?

NEW YORK, 5

Una notizia da Città del Messico annunzia che nei Circoli bene informati si afferma che il Messico diverrà ben presto membro della Società delle Nazioni.

Il regime in Jugoslavia

« La nuova costituzione e i mutamenti di gabinetto annunziati da Belgrado — scrive Forges-Davanzati ne « La Tribuna » — dimostrano chiaramente che lo scioglimento della Scupcina e la istituzione di un governo dittatoriale per diretto intervento della Corona furono atti tipici di un colpo di stato.

Non che il regime parlamentare e dei partiti non mostrasse anche in Serbia i suoi malanni e denunziasse la sua impotenza a risolvere i problemi fondamentali del nuovo stato; ma la sospensione del regime parlamentare e l'istituzione di un governo militare non furono affatto l'espressione di un movimento consapevole, antitetico. Si trattò soltanto di un atto di forza, senza valore intrinseco istituzionale.

D'altra parte l'eccidio croato nella ultima Scupcina e gli avvenimenti che si sono seguiti anche e soprattutto sotto il regime militare del governo del generale Zivkovic, hanno dimostrato che la crisi del regno jugoslavo è una crisi di regime e di nazionalità, non riducibile affatto a sola difficoltà di funzionamento parlamentare. Che anzi, a parte le solite collusioni e contraddizioni di partiti, l'eccidio alla Scupcina rivelò appunto che la maggior crisi riflessa dal parlamento era appunto quella determinata dalla secessione croata. Alla quale hanno oramai partecipato tutti gli uomini rappresentativi della Croazia, compresi quelli che, come Trumbic, erano stati, può dirsi, i creatori dello stato jugoslavo.

Il valore degli avvenimenti annunziati da Belgrado è per ora negativo. Il governo militare è mancato al suo scopo. Si torna alla costituzione e si cerca di venire a patto con i croati. Ma la ricomposizione del gabinetto non significa affatto ritorno a relazioni normali dei serbi con i croati e anche con gli sloveni. Nessun uomo rappresentativo croato o sloveno, di primo piano, partecipa al governo. E la secessione croata si mostra intatta e per niente disposta a transigere sulle sue richieste.

Gli avvenimenti ci diranno se e quanto questo mutamento, che tende a liquidare il tentativo dittatoriale, potrà avere conseguenze concrete sulla situazione interna della Jugoslavia e sul conflitto di nazionalità ».

Un'azione iniziata dall'America

per ostacolare il tentativo egemonico della Francia

PARIGI, 5.

Secondo la stampa francese il colloquio Flandin-Edge dovrebbe preludere ad una iniziativa sensazionale degli Stati Uniti analoga al piano Hoover, vale a dire al prolungamento della moratoria dei debiti di guerra tedeschi ed interalleati per lo meno fino a tutto il 1933. Congetture da altre fonti ci inducono a presumere che le intenzioni del presidente americano non siano così semplici come le presentano i giornali parigini, ma facciano capo a tutto un vasto complesso di proposte che dalla finanza si estenderebbe. ro alla politica.

Abbiamo riferito da varii giorni del nuovo indirizzo preso dall'attività dei circoli diplomatici francesi, dopo lo scoppio della crisi britannica: cioè da una parte la loro tendenza a svalutare Ginevra per concentrare sempre più a Parigi il polo magnetico della politica internazionale, e dall'altra la loro tendenza a sfruttare la crisi britannica per porre sul tappeto il rinvio della Conferenza del disarmo.

Un principio di realizzazione, contro la seconda almeno di tali manovre, sembra delinearsi a Washington più presto di quanto non si sarebbe potuto supporre. Nulla di più logico, del resto, che questa pronta parata diplomatica della Casa Bianca coincida col ritorno a Washington di Stimson.

Un' interpretazione tendenziosa

Il Segretario del Dipartimento di Stato americano non nascose punto, durante i suoi colloqui con i capi di Governo europei, il vivo desiderio degli Stati Uniti di vedere l'Europa affrontare, senza ulteriore indugio, il grave problema del disarmo, giustamente da loro ritenuto strettamente connesso col risanamento delle finanze continentali.

E' naturale quindi che la velleità tradita a Parigi, di impostare una speculazione dilatoria sulla circostanza delle dimissioni di Henderson, spinga la Casa Bianca, ormai perfettamente a giorno dei programmi europei al riguardo, a strozzare la manovra in fascio. L'interpretazione semplicistica data a Parigi al colloquio Flandin-Edge l'altra sera sembra debba ritenersi pertanto tendenziosa, in quanto che l'America non pone la questione della moratoria e della revisione dei debiti interalleati come una esigenza isolata e per sè stante, ma la ricollega alla questione del disarmo, facendo delle proprie concessioni sulla prima, il prezzo del raggiunto accordo sulla seconda.

Molto opportunamente insomma, il tentativo della Francia di servirsi dell'arma finanziaria per piegare le potenze dissestate di Europa ai propri disegni politici, gli Stati Uniti rispondono servendosi a loro volta dell'arma finanziaria per far sentire che si oppongono al disarmo.

La possibile pressione sulla Francia

E' vero che fra i paesi d'Europa la Francia è il meno esposta agli effetti delle pressioni finanziarie, ma chi oserebbe sostenere che il pericolo di trovarsi privi dei pagamenti tedeschi senza un corrispettivo abbuono dei debiti verso l'America sia una prospettiva di fronte alla quale questo paese possa, sia pure con la sua attuale ricchezza, restare insensibile? La tattica francese è consistita finora nello sforzarsi ad abbandonare il problema delle finanze statali europee in una serie di angoli morti dai quali gli Stati relativi non avessero più speranza di uscire, fuorchè con il beneplacito e con l'aiuto della Francia.

La tattica americana consiste, se non c'inganniamo, nel fondere al contrario i vari problemi finanziari europei in un solo problema, in cui tutti gli elementi siano strettamente solidali, in modo che la salvezza dei singoli Stati non dipenda più dalla volontà di uno solo, bensì da un sistema di soluzioni interdipendenti che realizzano automaticamente una sull'altra e in cui tutti trovino una somma adeguata di vantaggi e di danni.

Probabilmente, a quest'ordine di idee gli Stati Uniti sono stati condotti nè da una speciale diffidenza contro la Francia nè da uno speciale zelo di tutelare l'indipendenza dei Governi europei in imbarazzo, ma è bastata ad indirizzarvela la semplice osservazione dei fatti. La crisi britannica ha fortemente impressionato l'America, ma che cosa è la crisi britannica, almeno nei suoi aspetti finanziari, se non una conseguenza della crisi tedesca?

La politica di Stimson

Al momento attuale Stimson è evidentemente preoccupato soprattutto che il marasma europeo si cristallizzi in una serie di situazioni locali senz'altra uscita all'infuori del deus ex machina del prestito francese, cui l'interesse usurario è di mantenere proprie queste situazioni locali, del ricambio organico indispensabile al ritorno della salute. Siamo sicuri che lungi dal considerare la Francia, come si pretenderebbe a Parigi, quale una potenza al di sopra dell'Europa, destinata a godere di un trattamento particolare, il Governo americano consideri questo paese alla stessa stregua degli altri, cioè come obbligato a sopportare la sua parte dei sacrifici necessari alla salvezza comune a cominciare dalla rinunzia delle riparazioni per finire al disarmo.

Inutile dire che se l'opinione di molti Stati europei non ha che da rallegrarsi di questo sano orientamento della politica di Stimson, il nazionalismo francese la combatte a spada tratta specie per quanto riguarda il disarmo, come prova ad usura un editoriale odierno del «Journal des Debats» nel quale l'America, la Germania, l'Italia, l'Inghilterra, la Russia sono accusate di non vedere nella futura conferenza fuorchè una occasione di abbassare la Francia ed alzare sè stessi.

La Banca dei regolamenti

La situazione a fine agosto

BERNA, 5.

La situazione della Banca dei Regolamenti internazionali alla fine di agosto presenta un totale di franchi svizzeri 1.605.844.796, cioè una diminuzione di circa 26 milioni in confronto della fine di luglio. Sui depositi delle banche centrali risulta un aumento di circa 47 milioni.

I depositi delle banche stesse per conto di altri depositanti presentano una diminuzione di circa 77 milioni. Il totale dei depositi a breve scadenza e a vista presenta un aumento di circa 151 milioni per i depositi a vista, ed una diminuzione di circa 180 milioni per i depositi a breve termine.

Le attività a vista della banca rappresentano il 56,6 per cento in confronto degli impegni a vista che rappresentano il 43 per cento del totale. Le attività a breve termine rappresentano il 23,7 per cento in confronto agli impegni a breve termine che ammontano al 30,2 per cento del totale.

Le riserve auree degli Stati Uniti

si elevano a 5 milioni di dollari

WASHINGTON, 5

Gli stoks di oro degli Stati Uniti si elevano attualmente a circa 5 miliardi di dollari di cui 2 miliardi provenienti da altri paesi. Nei circoli finanziari si dichiara che il Governo non ritiene che tale accumulazione costituisca un problema che possa essere risolto a mezzo di una azione governativa, ma che l'unico metodo per ovviare alla situazione sia la stabilizzazione finanziaria degli altri paesi.

Il tasso di sconto in Danimarca

aumentato al 4 e mezzo per cento

COPENAGHEN, 5

La Banca nazionale porterà a partire da domani il tasso di sconto dal 3 e mezzo al 4 e mezzo per cento.

Le sanguinose conseguenze

dello sciopero di Barcellona

BARCELLONA, 5

Benchè i sindacati abbiano rinunciato ufficialmente allo sciopero, le mitragliatrici ed i fucili hanno funzionato tutto il giorno di ieri contro anarchici e comunisti. Si dice che 12 di questi ultimi siano stati uccisi. Nonostante che la legge marziale non sia stata proclamata i marinai spagnoli sono stati sbarcati per proteggere i cittadini mentre forti reparti di truppa sono stati chiamati da Saragozza e da Valencia per rafforzare la guarnigione di Barcellona. Una particolarità delle lotte svoltesi per le vie è che vi hanno partecipato le donne centinaia delle quali hanno preso d'assalto la cattedrale dove dei cittadini si erano rifugiati ed hanno cercato di colpire la polizia dai tetti delle case che avevano occupato. Dal fuoco della polizia sono rimaste uccise due donne. Gli scioperanti sono ancora padroni della trincea scavata attraverso la via principale nel centro di Barcellona. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tuttora interrotte.

Il processo contro Re Alfonso

per alto tradimento

MADRID, 5.

Si è immediatamente iniziato il procedimento contro Re Alfonso sotto l'accusa di alto tradimento da parte della Corte di giustizia, la quale ha deciso oggi che Re Alfonso deve essere ritenuto responsabile dell'avvento al potere di Primo De Rivera.

La Corte ha deciso di domandare alla Francia l'estradizione del generale Martinez che fu ministro degli interni col governo De Rivera. Il Ministro delle Finanze dello stesso governo Sotelo, che si trova ora nel Portogallo, ha comunicato al Governo spagnolo che è pronto a presentarsi davanti alla Corte suprema se però gli sarà data facoltà di difendere la sua opera come Ministro delle Finanze anche davanti all'Assemblea nazionale.

Il moto comunista nel Cile

completamente fallito

SANTIAGO DEL CILE, 5.

Mercè la fedeltà di 15.000 uomini di truppa e di polizia il Governo provvisorio ha potuto frustrare il tentativo dei comunisti di instaurare il regime sovietico. Un comunicato ufficiale afferma che eliminata la rivolta della giornata non rimangono più grosse difficoltà da superare. In tutta la città e campagne cilene i moti comunisti sono stati repressi e tutto accenna al ritorno della calma normale nel Paese.

Per l'impianto e l'esercizio

delle linee telefoniche in Libia

ROMA, 5

Con decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», si stabilisce che in Tripolitania e in Cirenaica è riservato allo Stato il diritto d'impianto e di esercizio di linee telefoniche di uso sia privato che pubblico. Rimane tuttavia libero a chiunque il diritto di stabilire per proprio uso esclusivo comunicazioni telefoniche sui propri fondi, purchè i fili non passino sopra o sotto il suolo pubblico o la proprietà altrui.

Lo sviluppo delle comunicazioni

in Tripolitania

ROMA, 4

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Tripoli che la linea telegrafica Tripoli - Homs testè messa in esercizio verrà quanto prima prolungata verso Sliten e Misurata, allacciandosi così ai centri maggiori e ai comuni più popolosi e più importanti cittadine della costa orientale tripolina.

Con l'istituzione del servizio telegrafico civile — le comunicazioni telegrafiche erano presentemente effettuate a mezzo della radio militare, compatibilmente con le esigenze del proprio servizio — la costa orientale ha risentito un notevole vantaggio, grazie anche alla sistemazione stradale che ha ottenuto delle varianti ed allo costruzione di numerosi ponti sugli avvallamenti dei «vidian» (torrenti). Il percorso Tripoli-Homs che nel 1921 era possibile compiere solo a mezzo di cammelli e che fino a pochi anni or sono si poteva percorrere in circa quattro ore di automobile, oggi si compie in poco più di due ore e mezzo. La strada costeggia numerose e promettenti concessioni agricole, nelle quali la mano d'opera indigena è inquadrata da contadini italiani immigrati in questi ultimi tempi.

Opere pubbliche in Tripolitania

ROMA, 5.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Tripoli che la linea telegrafica Tripoli-Homs testè messa in esercizio verrà quanto prima prolungata verso Sliten e Misurata, allacciando così al centro maggiore le due popolose e importanti cittadine della costa orientale tripolitana.

Con l'istituzione del servizio telegrafico civile — le comunicazioni telegrafiche erano prima effettuate a mezzo della radio militare compatibilmente alle esigenze del proprio servizio — la costa orientale ha risentito un notevole vantaggio grazie anche alla sistemazione stradale, che ha subito opportune varianti, ed alla costruzione di numerosi ponti sugli avvallamenti degli «uidian» (torrenti).

Il percorso Tripoli - Homs che nel 1921 era possibile compiere solo a mezzo di cammello e che fino a pochissimi anni or sono si poteva percorrere in circa quattro ore di automobile, oggi si compie in poco più di due ore e mezzo. La strada costeggia numerose e promettenti concessioni agricole nelle quali la mano d'opera indigena è inquadrata da contadini italiani immigrati in questi ultimi tempi.

Il grano americano alla Cina

sarà fornito a credito

NEW YORK, 5.

Il presidente Hoover ha comunicato che il Governo cinese accetta le proposte del «Federal Farm Board» di acquistare 15 milioni di staya di grano ed una quantità non specificata di farina. I pagamenti saranno effettuati in acconti di ammontare eguale nel 1934, 1935 e 1936. Il prezzo sarà quello del mercato al momento dell'imbarco con l'interesse del 4 per cento.

Una tribù di Drusi dell'Arabia

chiede di stabilirsi in America

GERUSALEMME, 5.

Poichè l'infestare dei briganti rende sempre più difficile il vivere in modo conveniente nei lontani distretti dell'Arabia, Sultan Pascià Eletresc e la sua tribù di Drusi hanno deciso di emigrare in America e cominciare colà una nuova vita.

Sultano Pascià che alcuni anni fa aveva capeggiato la rivolta dei Drusi contro il dominio francese in Siria dopo la sconfitta definitiva si era ritirato con parecchie centinaia dei suoi Drusi nella lontana regione di Wadisirhan dove ultimamente i tempi si sono fatti calamitosi.

Di qui la sua decisione di chiedere per sè, e per l'intera tribù al console americano a Gerusalemme il permesso di stabilirsi in qualche parte dell'America. Dato tuttavia il rigore delle leggi americane sull'immigrazione si considera non molto probabile che il permesso gli venga accordato.

I combattenti americani

vogliono il pagamento delle polizze

WASHINGTON, 5.

I dirigenti dell'Associazione di ex combattenti hanno iniziato una campagna perchè il Governo paghi agli ex combattenti entro il 1932 lo intero importo delle polizze che scadono invece nel 1940.

Nei circoli politici e finanziari si fa notare a questo proposito che se la richiesta venisse accolta, la Tesoreria dovrebbe sborsare anticipatamente 2 miliardi e 368.213.94 dollari. Ciò comprometterebbe seriamente il programma finanziario del Governo per superare le difficoltà economiche provocate dalla crisi attuale.

La grave sciagura aerea

nelle acque brasiliane

S. PAULO, 5.

Si conoscono oggi i particolari della grave sciagura che ha colpito in questi giorni l'aeronautica brasiliana.

Due apparecchi «Savoia Marchetti», che avevano partecipato alla transvolata dell'Atlantico compiuta il gennaio scorso dal Generale Balbo e che erano stati ceduti, come è noto, all'aviazione del Brasile, si sono scontrati in volo, precipitando.

I due aeroplani erano stati assegnati alla Scuola militare di aeronautica del Brasile e compivano al momento della sciagura alcune esercitazioni fra Rio de Janeiro e Punta do Galego, ove si trova la scuola stessa.

Gli apparecchi, che avevano spiccato il volo da poco, avevano a bordo complessivamente quattordici persone, tra ufficiali e soldati d'aeronautica. Il primo apparecchio era guidato dal capitano Virginio Delamare, il secondo apparecchio dal tenente Neiva, entrambi abili piloti. Al momento della sciagura i due apparecchi procedevano vicino e nella stessa direzione. Ad un tratto uno dei due apparecchi si è accostato pericolosamente all'altro. Questo ha tentato invano di evitare lo scontro con un rapido viraggio. Il primo apparecchio gli si è conficcato in parte nelle strutture laterali, impennandosi e spezzando i congegni di comando.

Un testimone oculare che si trovava poco distante dal punto della catastrofe ha detto:

«Seguivo da alcuni minuti le evoluzioni dell'aeroplano della Scuola militare. I due apparecchi procedevano da qualche tempo a bassa quota, senza staccarsi dalla loro formazione. Sembrava a tratti che s'inseguissero, a tratti che si studiassero di procedere alla pari. Ad un certo punto, con rapidità fulminea, ho visto uno degli apparecchi accostarsi all'altro e urtarlo con violenza».

Appena la notizia della sciagura venne comunicata, partirono da Rio de Janeiro alcune imbarcazioni della Marina brasiliana, mentre dalla costa numerosi motoscafi dell'aeronautica puntavano velocissimi verso il luogo del disastro.

I due apparecchi sospinti dai galleggianti erano tornati a galla. Fu così possibile prestare i primi soccorsi ai naufraghi.

Tutti i componenti dell'equipaggio apparivano feriti gravemente. Qualche ora dopo la disgrazia spirava il tenente Neiba, uno dei comandanti. Altri tre uomini dell'equipaggio morivano poi senza aver ripreso conoscenza. I medici disperano ormai di salvare quattro altri aviatori.

Calorose manifestazioni a S. E. De Bono

in occasione della visita alla Mostra coloniale di Parigi

PARIGI, 5.

Il Ministro italiano delle Colonie S. E. Emilio De Bono ieri dopo aver fatto visita al Ministro delle Colonie francesi, signor Reynaud, al quale ha consegnato a nome di S. M. il Re d'Italia il Gran Cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, si è recato alle 17 all'Arco di Trionfo ove è stato ricevuto dal generale comandante la guarnigione di Parigi in rappresentanza del generale Conraud, governatore della piazza di Parigi. Un reparto della guardia repubblicana a piedi ha reso gli onori militari a S. E. De Bono. Il Ministro italiano dopo aver deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto francese è rimasto in posizione d'attenti per alcuni istanti salutando militarmente. Erano presenti alla cerimonia S. E. Manzoni, Ambasciatore d'Italia, il generale Picci e l'addetto navale in grande uniforme, il Commissario del Fascio, una rappresentanza dei combattenti italiani e molte altre notabilità della colonia.

Alle ore 20.30 il sig. Paul Reynaud Ministro delle Colonie ed il maresciallo Siautey commissario generale dell'Esposizione coloniale hanno offerto nel recinto stesso dell'Esposizione un banchetto in onore di S. E. il generale De Bono.

Il saluto del Ministro De Bono

Allo spumante il Ministro Reynaud ha invitato i presenti a levare il calice in onore di S. M. il Re d'Italia. I convitati in piedi hanno ascoltato la Marcia Reale italiana. A sua volta S. E. De Bono ha levato il calice in onore del Presidente della Repubblica mentre la musica suonava la Marsigliese.

S. E. De Bono ha quindi preso la parola ed ha detto:

Sig. Maresciallo. Lasciate che vi ringrazi semplicemente, ma dal fondo del cuore del bel ricevimento che mi avete fatto; ma al disopra del protocollo vi è qualche cosa di meglio: il sentimento veramente fraterno che ne anima; io so che il Duce inviandomi in Francia ha voluto testimoniare in precedenza la sua gratitudine alla Nazione francese la cui amicizia gli è cara. Permettetemi sig. Maresciallo di rivolgermi personalmente a voi e di dirvi quanto io ho sempre voluto prendere esempio dai vostri atti tanto come soldato che come amministratore poichè quando voi governavate il Marocco, io governavo la Tripolitania. In questa magnifica esposizione che sarà lieto di visitare domani io ho già intravisto tutto ciò che essa deve al nostro genio che del resto non ha fatto altro che servire la missione coloniale dei nostri due Paesi.

Io bevo alla missione colonizzatrice della Francia e dell'Italia che è soltanto opera di civiltà.

La risposta del Ministro francese

Prende infine la parola il Ministro Reynaud il quale dice:

Io sono venuto per portarvi il saluto del Governo della Repubblica. Noi siamo infinitamente commossi, infinitamente lusingati della vostra visita sig. Ministro, purtroppo noi dobbiamo inaugurare senza di voi il palazzo dell'Italia, ciò avverrà in tempi che ci sembrano già troppo lontani.

Il Ministro ha quindi soggiunto:

Noi ci siamo accorti una volta di più di una cosa che devo dirvi terminando ed è una confidenza: cioè che allorchè in una assemblea ove sono raccolti molti popoli vi sono dei francesi e degli italiani ed i francesi e gli italiani, sono entrati in contatto, essi vanno diretti gli uni verso gli altri (applausi vivissimi), ciò dipende dal fatto che hanno modi di pensare e di sentire comuni (applausi).

Vi dico invece sig. Ministro che il mio Governo si felicita della decisione presa dal Governo italiano. Nessuna visita poteva esserci più gradita di quella del Ministro delle Colonie d'Italia. Voi venite qui per contemplare il grandissimo sforzo che facciamo voi e noi in particolare in un mondo turbato e in tempi difficili. Noi andiamo tuttavia diritti sulla nostra strada seminata di ostacoli, questi ostacoli non in totale sono gli stessi per noi e per voi. Noi abbiamo interessi comuni noi affrontiamo pericoli comuni. Se noi non avessimo i sentimenti di cui parlavo poco fa e che hanno radici tanto profonde la croce di guerra che brilla sul vostro petto sig. Ministro ce lo ricorderebbe. E se questa comunanza di sentimenti potesse cancellarsi per un minuto allora sarebbero i nostri interessi comuni che si riunirebbero. Ma per l'istante scartiamo gli interessi pensiamo alla vecchia fraternità della Francia e dell'Italia. Io vi assicuro che essa è nel profondo di tutti i cuori francesi.

La visita all'Esposizione

S. E. il Generale De Bono, si è recato stamane all'Esposizione Coloniale, accompagnato dall'Ambasciatore conte Manzoni, dal conte Vinci, consigliere di Ambasciata e da altre personalità. Egli è stato ricevuto alla porta d'onore dal Maresciallo Lyauthey, commissario generale circondato dai suoi ufficiali di ordinanza.

Accompagnato da queste personalità il Generale De Bono ha passato in rivista una compagnia di fanteria coloniale che rendeva gli onori, mentre la musica intuonava l'Inno Reale italiano. In seguito, salito in vetture col Maresciallo Lyauthey e scortato dagli spahis marocchini, S. E. De Bono, si è recato al palazzo d'Italia passando dinanzi ai padiglioni del Portogallo, Danimarca, Stati Uniti, Olanda, delle belle arti e dell'industria del lusso. Davanti alla porta principale della riproduzione della Basilica di Settimio Severo, era atteso dal Principe di Scalea e dai membri del comitato generale d'Italia. Il Generale De Bono dopo aver passato in rivista gli zaptiè libici ha visitato il palazzo e quindi seguito dalle autorità si è recato al padiglione di Rodi e di là ha raggiunto direttamente la piazza dell'Africa del Nord, dove ha visitato il padiglione dell'Algeria.

Gli onori militari erano resi da un distaccamento di tiratori algerini.

Il corteo si è quindi riformato e le vetture sono passate dinanzi al tempio di Angkor di fronte al quale un distaccamento di guardie annamite rendeva gli onori.

Il corteo ha quindi proseguito per il Viale delle Colonie francesi sino alla porta di Neuilly. A questo punto S. E. De Bono è disceso dall'automobile e si è accomiatato dal Maresciallo Lyauthey ringraziandolo per le grandi accoglienze ricevute e manifestando la sua ammirazione per la magnifica esposizione.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro si reca a Rambouillet per rendere omaggio al Presidente della Repubblica. Al ritorno visiterà la scuola militare di Saint Cyr e quindi il Castello di Versailles.

Una visita di S. E. Gazzera

alla scuola di cavalleria di Pinerolo

PINEROLO, 5

La nostra scuola di cavalleria è stata oggi visitata dal Ministro della Guerra generale Gazzera. Il Ministro ha assistito ad esercitazioni varie degli ufficiali nonchè degli allievi ufficiali universitari ed ha esaminato le ultime rimonte di cavalli. Il generale Gazzera si è soffermato lungamente nella visita dei lavori in corso per il completamento e il rimodernamento della scuola in relazione ai compiti numerosi e vari che ad essa sono affidati.

Queste costruzioni sono state decise personalmente dal Ministro nella visita che aveva fatto lo scorso anno a quest'epoca alla scuola. I lavori sono quasi ultimati per un primo lotto e nella entrante settimana saranno iniziati quelli del secondo lotto.

L'aviatrice Amy Johnson

giunta alla frontiera russo-lituana

LONDRA, 5.

Amy Johnson la dattilografa volante, la donna che ha compiuto da sola il volo dall'Inghilterra all'Australia, sta per aggiungere un nuovo lauro al suo titolo di prima aviatrice del mondo.

Se nessun incidente di volo la disturberà è probabile che essa arrivi domani all'Aerodromo di Lympne stabilendo così un nuovo record di volo da Tokio a Londra. Essa ha lasciato il Giappone per far ritorno in Inghilterra una settimana fa ed ha preso terra stamane a Mosca, ripartendo nel pomeriggio per Velikieluri città situata a poca distanza della frontiera fra l'U.R.S.S. e la Lituania.

Il raid di ritorno del "Zeppelin,,

da Pernambuco in Germania

FRIEDRICHSHAFEN, 5.

Un dispaccio da Pernambuco annunzia che il dirigibile «Conte Zeppelin» è partito da quella città per il viaggio di ritorno. Il dirigibile è atteso a Friedrichshafen per la notte di domani.

Il raccolto mondiale del cotone

nell'anno agricolo 1930-1931

L'Agenzia «Le Colonie» pubblica i dati del raccolto mondiale del cotone nell'anno agricolo 1930-1931 secondo le più recenti statistiche raccolte dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti.

La produzione può essere stimata approssimativamente a 26 milioni 400.000 balle di 478 libbre. — La raccolta russa, la maggiore registrata fino ad oggi, è di 1 milione 950.000 balle contro 1.351.000 dell'anno scorso.

Dovunque, meno che negli Stati Uniti e nell'Egitto, la raccolta è superiore a quella dell'anno precedente.

Nave contrabbandiera incendiata

dopo la sua cattura

LOUCESTER, 5.

Durante un aspro combattimento al largo di questo porto fra un guardiacoste ed una nave che si presume contrabbandiera, un uomo di quest'ultima è rimasto ucciso. La nave è stata catturata ma improvvisamente a bordo si sprigionava un incendio ed era fatta colare a picco mentre veniva rimorchiata verso il porto.

Un calendario fisso di 13 mesi

adottato da una organizzazione inglese

LONDRA, 5

I più noti economisti commercianti e direttori di ferrovie figurano tra i membri principali della nuova organizzazione detta Consiglio britannico per il calendario fisso inaugurato oggi con lo scopo di riuscire a fare adottare in tutto il mondo un calendario semplificato di 13 mesi di 28 giorni. Il progetto verrà preso in esame il 12 ottobre a Ginevra, nelle conferenza internazionale per la riforma del calendario alla quale partecipano 60 governi.

Il consiglio fa notare che le società ferroviarie inglesi e parecchie grandi imprese industriali hanno già adottato un calendario uniforme di 13 mesi per gli scopi di contabilità.

Piroscafo inglese incagliato

HUL, 5

Il piroscafo tedesco «Burgenland» proveniente da Tsinston e diretto a Nagoua nel Giappone, si è incagliato presso l'isola Fukasa al largo della costa di Corea. Poichè il vapore faceva acqua i suoi 25 passeggeri ed i 61 uomini dell'equipaggio sono stati costretti a mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio e a rifugiarvisi abbandonando il vapore. Il piroscafo «Sasumaru» accorre in loro soccorso.

Udine accoglie festosamente i congressisti delle tradizioni popolari

I lavori del II.° Congresso nazionale nel salone del Castello - L'inaugurazione della Casa della Contadinanza

Udine, capitale della guerra, Udine che nel campo del folclore e delle tradizioni popolari rappresenta un fulcro di magnifica attività, svolgentesi sotto l'egida del Littorio, ha avuto l'onore di essere scelta quale sede del secondo Congresso nazionale delle tradizioni popolari, Congresso, questo, importante per la vasta mole delle relazioni trattate nel corso dei lavori e per il numero invero notevole di personalità intellettuali convenute.

Udine ha ben meritato questo onore, che reca particolare lustro alla Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli», la cui opera feconda — sotto l'autorevole guida di S. E. Leicht — ha richiamato l'attenzione degli studiosi di tutta Italia.

La cerimonia inaugurale

La solenne cerimonia inaugurale ebbe svolgimento nel salone del Parlamento Friulano, in Castello, poichè si volle riservare a questo secondo Congresso Nazionale per le tradizioni popolari, un luogo ove più degno e significativo riuscisse ai congressisti tutti il saluto della città di Udine.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 10.30.

Al portone principale d'ingresso, lungo le scalinate e nel vasto salone, prestavano servizio d'onore i corpi armati del Comune: vigili e pompieri in alta uniforme.

Ancor primo delle ore 10 il salone si va popolando di autorità, personalità ed invitati alla solenne cerimonia.

Necessità di spazio ci impone di restringere la cronaca a sintetici termini.

Fra le autorità principali presenti notammo: S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Udine ten. gen. Guido Liuzzi, il Commissario straordinario della Federazione Friulana del Partito on. comandante Mario Barenghi il Vice Commissario del Fascio di Udine collega Ettore Cicuttini, il Preside della Provincia on. prof. Preside Asquini, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il comm. prof. Pettazzoni della R. Università di Roma presidente del Congresso, il comm. Forlati Sopraintendente alle Belle Arti di Venezia anche in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano, il comm. Fogolari sopraintendente alle Belle Arti di Trieste in rappresentanza della Direzione Generale, monsign. Valle in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, S. E. Pier Sylverio Leicht presidente della Società Filologica Friulana e del Comitato ordinatore del congresso, il gen. de Seigneux, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale di Economia, S. E. il sen. Luigi Spezzotti, l'on. Piero Pisenti, il R. Questore commend. Bodini, il cav. ing. Coroncini per S. E. sen. Mori presidente del Consorzio di II grado della Bonifica della Bassa Friulana, il R. Provveditore agli studi comm. Benda il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente Cattedra Ambulante dell'Agricoltura, il cav. ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il col. comm. Mombellardo presidente Sezione provinciale Istituto Nastro Azzurro, l'avv. Margarita presidente ass. Provinciale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il cav. Marcovigi presidente provinciale dell'O. N. D. ed altri.

I congressisti erano intervenuti in folla e fra essi vi erano le più cospicue personalità delle lettere e dell'arte italiana. Assai numerosi professori di Università, fra cui notiamo il prof. Bartoli dell'Università di Torino, il prof. Flora dell'Università di Bologna, il prof. Golvanich, il prof. Bottiglioni dell'Università di Pavia, il prof. Sorrento della Università Cattolica di Milano e altri.

Il Comitato Nazionale era completo, con alla testa il vice presidente prof. Pettazoni già citato fra le autorità. In rappresentanza di S. E. il prof. Pavolini e il segretario generale prof. Paolo Toschi.

Erano pure presenti tutti i membri del Comitato ordinatore del Congresso, con a capo il vice presidente comm. prof. Ercole Carletti; tutti i presidi dei vari istituti scolastici cittadini; i rappresentanti le varie associazioni patriottiche, civili, culturali, sindacali, del luogo.

Allorquando le principali autorità, con a capo S. E. il Prefetto vanno a prendere posto al tavolo presidenziale, ai lati del quale spiccano i gonfaloni della Provincia e del Comune di Udine, scortati dai rispettivi valletti in alta uniforme; il salone presenta un colpo d'occhio magnifico per la affluenza delle persone intervenute anche dai più lontani centri della penisola.

Il saluto del Podestà di Udine

Nel più raccolto silenzio, s'alza per primo a parlare l'on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, che, ben comprendendo la importanza del Congresso e le sue alte finalità, diede ad esso il massimo appoggio, certo di interpretare il sentimento di tutti i cittadini.

Il capo della città, dopo avere posta in rilievo l'importanza del Congresso e come Udine, per il suo passato, per la sua storia vissuta, storia intessuta di episodi tristi e dolorosi per le invasioni e dominazioni subite, sia degna di ospitarlo, così conclude:

«Udine sa e conosce che i suoi soldati, nel momento dell'eroismo e del sacrificio, cantavano le canzoni dei loro padri combattenti nelle battaglie del risorgimento: Udine sa e conosce che il focolare domestico fiammeggiante di leggende è stato sempre il «locus» dal quale è uscita austeramente plasmata l'anima friulana: Udine sa e conosce che, nella tradizione come nella realtà, la vita è sacrificio, la vita è lavoro, la vita è dovere; Udine sa e conosce che, nella tradizione come nella realtà, il premio è concesso soltanto a colui che affatica e si tormenta nella creazione del bello e del buono. Udine sa e conosce che la Patria, la famiglia, l'amore, il lavoro, il dovere, non possono essere base di una tradizione se non sono sentiti e predicati con nobiltà di fede e con purità di intenti.

Essa perciò saluta, con cordialità di animo, gli studiosi ed i congressisti qui convenuti da ogni parte d'Italia. Per tutti essa formula l'augurio di profittevoli risultati nell'attuale Convegno. A tutti essa apre le porte delle sue case e dei suoi templi, ed invece del sale e del pane, a tutti offre l'espressione migliore del suo cuore, che non mente e non inganna».

Applausi scroscianti coronano le belle parole del Podestà.

S. E. Leicht porge il saluto della Società Filologica Friulana

Imprende quindi a parlare S. E. l'on. prof. Pier Sylverio Leicht presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Egli porge ai congressisti ed in particolar modo al loro capo, il prof. R. Petazzoni insigne storico delle religioni nell'Università di Roma, il saluto della Società Filologica Friulana. L'incarico dato alla Società di organizzare il congresso delle tradizioni popolari fu salutato colla più viva simpatia dal Friuli tutto: lo ha dimostrato il largo e cordiale appoggio accordato al comitato organizzatore dagli enti locali e in primo luogo dal Comune di Udine. L'oratore ricorda pure con gratitudine la Cassa di Risparmio, l'amministrazione provinciale, il Consiglio dell'Economia della provincia di Udine e quello di Gorizia. Nel dare agli ospiti il benvenuto, l'oratore ricorda come particolare interesse offrano le tradizioni, le costumanze, le leggende, la poesia popolare del popolo friulano, se si ponga mente alla sua storia, alle insidie che vennero ad esso ed alla sua compagine dalle signorie straniere. Malgrado ciò esso ha conservata una fisonomia prettamente latina e ben scarso influsso si nota dei popoli d'oltr'Alpe che pur tante volte, dai valichi alpini, scesero su queste terre. Con questo orgoglio il Friulano si unisce ai fratelli venuti da ogni parte d'Italia ad indagare i riposti segreti dell'anima paesana. Esso unisce la fiamma della sua lampada romana, tolta dal vecchio camino, per unirla alle fiaccole che s'accendono ad illuminare l'intima struttura spirituale di quest'Italia paesana quale esce dalle secolari credenze maturate nella stirpe. Da questa Italia rustica e dura uscirono i soldati più forti nella sanguinosa lotta combattuta nel Carso e sull'Alpe. Da essa uscirà all'appello del Duce, la nuova anima del paese, in tutto degna del suo glorioso passato, dei suoi sacrosanti diritti ad uno splendido avvenire.

Le brevi, felici espressioni di S. E. Leich, sono salutate alla fine da vivi applausi.

Parla il prof. Petazzoni

Cessati gli applausi, disse poche parole di saluto e d'entusiastica adesione al Congresso, il prof. Pinausi a nome di Gorizia, grata dell'onore concessole di una visita da parte dei congressisti.

Quindi s'alza il prof. Raffaele Pettazzoni, presidente del Congresso, il quale, fra la più viva attenzione, pronuncia il discorso inaugurale.

Egli, dopo aver rilevato le origini del Comitato per le Tradizioni Popolari, si sofferma sul significato della scelta di Udine a sede del secondo Congresso nazionale.

Rievoca le figure scomparse che tanto prezioso contributo di studi e di esperienze portarono in seno al Comitato; quindi si intrattiene sull'organizzazione e sui risultati ottenuti durante i primi due anni di attività.

Si sofferma poi sullo studio del folclore e sulla raccolta delle tradizioni popolari, e conclude ponendo in evidenza il valore che assume questa «nuova scienza» che si delinea come la grande scienza storica di domani, cui concorrono la letteratura, la religione e l'arte.

Una salve di applausi coronano il dotto discorso del prof. Pettazzoni; cui lui si congratulano le autorità.

L'inaugurazione della Casa della Contadinanza

La relazione del comm. Forlati

Tutte le autorità presenti, si portano quindi alla Casa della Contadinanza sita sul piazzale del Castello e della quale abbiamo già dato più volte ampi cenni illustrativi.

Nel salone terreno della nuova e magnifica costruzione, il comm. arch. Forlati, Sopraintendente alle Belle Arti pronuncia il seguente discorso:

Se il porre mano a vecchi e malsicuri edifici che rappresentano e spesso nascondono tanta storia nostra, è opera non facile, anzi quasi sempre tormentosa, pure è profonda gioia poter ridonare saldezza a gloriosi monumenti pericolanti e sopratutto, lentamente ricercando le vecchie loro strutture e a grado a grado liberandole da volgari travisamenti, scoprirne il volto celato da secoli e intenderne l'intima voce.

Qui su questo colle dove nacque la città di Udine, vennero in oltre tre anni compiute opere di vasta mole che agli stessi restauratori hanno serbato liete sorprese.

Se non molti sanno in quali disperate condizioni si trovasse la fronte meridionale del Castello, certamente ognuno ricorda come si presentasse, all'esterno allo interno, la chiesa di S. Maria e la sede della Confraternita ridotta a cucina e a deposito di legna, come anche il vecchio edificio austriaco che ora accoglie i resti della casa della Contadinanza.

***

Il Castello che nel 1517 su disegni del Fontana, il maestro del Palladio, veniva ricostruito valendosi in gran parte dell'edificio medioevale ruinato con il terremoto del 1511, presentava specialmente lungo la fronte verso la Piazza, deficienze paurose, dovute in parte al cedimento angolare non ancora tormentato, da porte, da finestre, da canali e canne di camino aperte in breccia, che avevano determinato schiantamenti e rigonfiamenti pericolosi.

Rifare parzialmente le fondazioni, riprendere a grado a grado le murature sconnesse; collegare le varie parti dell'edificio con robusti legamenti metallici, è stata l'opera non sempre facile sin qui compiuta, alla quale si aggiunsero altre complementari: fra esse la più importante è la ricomposizione del pittoresco poggiolo di angolo dell'ultimo piano già distrutto nel secolo scorso.

Ai lavori di arrobustamento dell'edificio ha poi corrisposta sia la sistemazione dell'atrio che porta gli Stemmi di Aquileia e della Serenissima e che accoglie le lapidi, i cippi più famosi e gloriosi del Friuli, sia quella più vasta importante e delicata dello ordinamento del lapidario e della armeria, cui attesero con grande amore e competenza gli attuali reggenti del museo.

Molti che oggi visitano la Chiesa di S. Maria trovano che essa è del tutto trasformata: però la vera trasformazione, anzi il travisamento, avvenne alla fine del '700 e al principio del secolo scorso, quando essa subì aggiunte banali che ne immiserirono la austera bellezza, solo ora ritornata alla luce.

Ma non solo bellezza ci ha rivelato banali, con frammenti di sculture e di un'iscrizione. Storia fortunosa che fa risalire l'origine di Udine al periodo longobardo, al secolo di Liutprando.

Gli affreschi poi che con ogni riverenza furono salvati ma non completati, richiamano alla mente, nelle parti più antiche, quelli preziosi della cripta di Aquileia così modernamente profondi e tragici.

Ma se, purtroppo, di tanto splendore decorativo poco rimane, pure l'opera architettonica nel contrasto vario dei pilastri e degli archi, nella nudità austera dei soffitti e delle pareti, nella luce quieta e diffusa determina e crea un'armonia veramente suggestiva.

***

La contigua sede della Confraternita, restituita all'esterno alla sua semplice e schietta architettura romanica-ogivale, venne liberata all'interno da soffitti ad intonaco, da false pareti e da moderne tinteggiature; riebbe così le antiche finestre, il vecchio camino, la poderosa travatura decorata e infine gli antichi stemmi dei Priori e dei Camerari, fra i quali piacemi qui ricordare, per la storia dell'arte, quelli di grandi udinesi, come il Lionello, il Secanto, il Martini. Notevole poi il rinvenimento in essa di una Madonna dipinta su di una «pettenella» del soffitto, che porta in mano il modellino di forma ancora medioevale del Castello.

Certo tutti questi elementi fanno comprenderere l'importanza della Sala nella storia di Udine: ora meglio si intende come il luogotenente Andrea Foscolo potesse tenervi seduta nel 1524 dopo che il terremoto fece crollare il castello.

La Contadinanza, che con i Nobili e la Città di Udine formava la Patria del Friuli, era istituzione di importanza vitale che rappresentando ben 800 ville stabiliva i tributi e li riscuoteva e che con la soprintendenza sulle armi e sulle strade aveva molti altri delicati incarichi, assurgendo a potere di stato entro lo stato stesso. Essa si radunava in una sede propria: ma questa negli ultimi tempi era stata purtroppo prima ridotta a depositi chiusi entro altri fabbricati, poi demolita per imprescindibili necessità edilizie.

Raccogliere con ogni cura quanto restava, ricomporlo qui sul colle del Castello in modo che esso riproduca e ricordi con i soffitti, con le finestre, con le porte, con la doppia pittoresca loggia, l'antico edificio è stata opera di alto civismo e di profondo amore alle cose patrie.

Da quando venne esposto, se pure in forma assai sommaria, ognuno vede come risulti imponente l'insieme delle opere compiute. Ora se esse hanno determinato gravi problemi tecnici ed artistici, hanno sopratutto richiesto una spesa non lieve.

Per il Castello vennero con la sistemazione delle sale del museo fino ad oggi spese 200.000 lire; poco meno di altrettante, già assicurate, ne occorrono per terminarlo; per la Chiesa di S. Maria e per la Sala della Confraternita furono necessarie 85.000 lire; per la Casa della Contadinanza 190 mila lire. Senza contare l'arredo con mobili antichi, in gran parte friulani. Un complesso dunque di 675 mila; ora, se lo Stato per il vivissimo interessamento della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, qui oggi ben degnamente rappresentata dal conte Pellati, ha concorso con L. 150 mila alla rimanente somma ha provveduto il Comune e in piccola parte qualche altro Ente.

Su l'esempio di Roma che il Duce volle ancora più grande nel l'imponenza dei suoi risorti monumenti, il Comune di Udine, dunque sotto la guida illuminata del suo Podestà, ha dimostrato con nobilissimo esempio quanto grandi siano in essa l'amore per le tradizioni civiche e per i ricordi friulani.

A noi esecutori materiali della opera, non resta che formulare l'augurio che altre città italiane abbiano a seguire l'esempio di questa città che secondo una Sua antica tradizione riconsacra oggi il colle del suo Castello con opere singolari e veramente durature».

Il bel discorso — veramente geniale nei concetti e nella forma dell'illustre cultore d'arte, è salutato da applausi.

Quindi le autorità compiono una visita alle belle sale, riportandone la più gradita, la più soddisfacente impressione.

La visita si protrae alla restaurata Chiesa di S. Maria del Castello, alla sala della confraternita recentemente ripristinata ed alle varie sale che raccolgono i pregi e le curiosità del nostro Museo.

Terminata la visita, fu servito alle autorità, in una sala del Museo, un signorile rinfresco, offerto dal Comune.

I lavori del Congresso

La riunione pomeridiana

L'ufficio stampa della Società Filologica Friulana comunica:

a. m.). Alle ore 14.30, in una ampia sala del R. Collegio Femminile «Uccellis» gentilmente mesa a disposizione insieme con altre aule, dalla Direzione dello Istituto stesso, hanno avuto solenne inizio i lavori del «Secondo Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari».

Sono presenti circa un centinaio di congressisti, cui fanno gli onori di casa l'Ill.mo Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Presidente della Società Filologica Friulana on. Pier Silverio Leicht, i proff. Lorenzoni, Carletti, Pellis, ed altri membri del Comitato Esecutivo locale. Il Presidente del Congresso prof. Raffaele Pettazzoni dell'Università di Roma apre tosto i lavori, quindi il Segretario prof. Paolo Toschi del R. Istituto Nautico di Livorno, dà lettura delle innumerevoli adesioni in questi giorni pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Adesioni e saluti

Il prof. P. G. Goidanich propone d'inviare un telegramma di saluto a S. E. il prof. Paolo Emilio Pavolini, accademico d'Italia, assente dal Congresso perchè lievemente indisposto.

La proposta è senz'altro accolta.

La prof. Loidice saluta a nome della Capitanata dicendo:

Eccellenze, signor Presidente e signori Congressisti, permettano che all'inizio dei lavori di questo scientifico raduno, io porti il saluto della mia terra, il saluto della Capitanata suggestiva e lontana, il saluto di quel popolo che, per essere ancora semi avvolto dai riflessi della leggenda, e per avere ancora quasi intatte le sue tradizioni, in molti pittoreschi e artistici suoi angoli, è più di ogni altro forse suscettibile della particolare considerazione e del significativo rilievo; considerazione e rilievo ai quali con benevolo sentimento faceva cenno stamane, all'inaugurazione del congresso, l'Illustre signor Presidente prof. Petazzoni al quale mi onoro porgere i deferenti grati sensi della Capitanata ed a cui dò l'assicurazione che, tornando in sede, riferirò sul sensibile riconoscimento del Congresso.

Permettano anche che il pensiero della Capitanata s'elevi, commosso, a quei fratelli che, per le radiose idealità della Patria, negli angosciosi istanti dell'ultimo riscatto, lontani dalla propria terra, scossi negli affetti più santi, turbati negli interessi più puri, ma ognora fidenti nelle fulgide vittorie dell'Italia, furono lasciati nella Capitanata, trovando in essa e nel cuore di Foggia, suo capoluogo il conforto necessario alla resistenza morale e contraendo rapporti di sentita amicizia; rapporti che non sono stati dimenticati nè possono essere confusi con altri.

E consentano ancora [illegible] auspichi ai lavori ed alle conclusioni fattive di questo Congresso, in nome della stessa Capitanata, la quale è già compresa nell'importanza degli studi tradizionali e già dà vita a focolai tendenti ad illuminarli, tra il consenso unanime delle proprie autorità, tra cui è doveroso segnalare S. E. il Prefetto Leone e il Podestà di Foggia comm. Alberto Perrone, a nome dei quali porgo deferenti omaggi al Congresso di cui è stato benevolo segnalatore stamane l'Illustre signor Presidente prof. Pettazzoni, al quale invio l'espressione dell'omaggio gentile della Capitanata.

Chiede poi la parola il prof. Luigi Sorrento che rappresenta la Università Cattolica di Milano ed il magnifico Rettore Padre Gemelli, e porge il saluto e l'adesione del Comitato Lombardo per le tradizioni Popolari; Comitato che ha come Presidente onorario il sen. marchese De Capitani D'Arzago.

Il prof. Sorrento, come Presidente effettivo del Comitato stesso, promette la collaborazione degli egregi fiduciari provinciali, chè Milano con tutta la Lombardia risponderà, come suole, seriamente e generosamente all'appello del Comitato Centrale per lo studio e la valorizzazione nazionale delle Tradizioni Popolari.

La voce di Fiume e della Dalmazia

La prof. Franzi, quale delegata della Provincia di Fiume, porge alla Presidenza e ai congressisti tutti il saluto entusiastico dell'Olocausta, ricordando con parole commosse e vibranti di sentimento patrio l'adesione della Dalmazia tutta. A nome del fiduciario di Spalato pronuncia altre infiammate parole di fede e di italianità e così conclude:

«Noi convergeremo le nostre energie senza tregua e senza pace, perchè Spalato e Sebenico e Travi e Ragusa e tutte queste orfane figlie di Roma e di Venezia possano — nel culto delle loro tradizioni latine e veneziane — tener viva la speranza nei futuri destini d'Italia».

Interpretando poscia i sentimenti del fiduciario di Sebenico, la prof. Franzi esclama:

«Poter dare qualche contributo alla Patria è l'unico conforto all'animo nostro nel «gran deserto» che ognora più si estende».

La prof. Franzi ha suscitato intensa commozione e vivo entusiasmo.

Proposte e relazioni

Prende quindi la parola il Presidente del Congresso il quale, riferendosi al commosso e patriottico saluto della prof. Franzi, conclude rilevando come i lavori si siano iniziati molto favorevolmente in un'atmosfera di schietta italianità, e come la solennità del momento sia di buon auspicio al proseguimento dei lavori stessi, i quali, lungi dallo apparire semplicemente quali aride trattazioni letterarie o scientifiche, proveranno ancora una volta come al di sopra di ogni attività umane, aleggi sempre vivificatore il pensiero della gran Madre Italia.

Parlano ancora brevemente i proff. Chiurlo, Mussarolo e Leicht il quale ultimo propone l'invio di un telegramma di saluto a S. E. Mussolini.

La proposta è accolta tra vivissimi applausi.

E hanno quindi inizio i lavori.

Legge anzitutto una dotta relazione il professor Bindo Chiurlo, il quale parla su «L'anima e l'arte del popolo Friulano nei suoi canti». Ad esso seguono il prof. Ugo Pellis (Saggio sull'Atlante linguistico italiano); il prof. Luigi Sorrento «Della convenienza di un accordo tra studiosi di tradizioni popolari e di linguistica circa un alfabeto da servire per la trascrizione di testi popolari in Italia», e il prof. Gino Bottiglioni «Lingua, etnografia e folclore di Corsica» a proposito dell'atlante linguistico promosso dalla R. Università di Cagliari».

Per la Corsica

Annunzia ai congressisti il compimento della raccolta dei materiali per l'Atlante Etnografico-Linguistico della Corsica, che iniziò, quattro anni or sono, sotto gli auspici del benemerito Ateneo Cagliaritano; quindi riassume le conclusioni che da un tale studio si possono trarre fin da ora, circa gli appassionanti problemi che riguardano l'etnografia, la lingua e il folclore della Corsica. Attraverso un esame minuto e spassionato, il relatore conclude col dimostrare che tutti gli argomenti offerti dalla storia, dalla preistoria, dalla etnografia, dalla glottologia concorrono a dimostrare il carattere italianissimo dell'Isola e delle sue genti; queste rimangono avvinte all'Italia da una lunga e salda catena che si svolge dalle età più remote cui può risalire l'occhio indagatore della scienza, ai giorni nostri. Il Bottiglioni conclude la sua relazione, additando agli italiani la necessità di raccogliere e di valorizzare il patrimonio della loro lingua e delle loro tradizioni, custodito nell'Isola italianissima. Quindi viene proposto e approvato un o. d. g. in cui si chiede: 1) che venga sollecitamente pubblicato l'Atlante Etnografico-Linguistico della Corsica promosso dalla R. Università di Cagliari — 2) che il R. Governo affidi ai Consolati italiani di Bastia e di Aiaccio la raccolta e la conservazione del prezioso materiale folcloristico della Corsica — 3) che una sezione della Discoteca di Stato sia arricchita di una serie di dischi fonografici, presi dalle varie parlate dell'Isola, secondo il piano dello Atlante surricordato.

Questi voti rispondono al sentimento vivo e profondo di tutti gli italiani, i quali, al di fuori e al di sopra di ogni questione politica, hanno il diritto sacrosanto e il sacrosanto dovere di dedicare una parte delle loro feconde energie al culto delle patrie tradizioni, dovunque esse si trovino. L'Italia fascista che, per l'alto merito di Chi la guida, ha oggi conquistato il suo nobilissimo seggio nel consesso delle Nazioni del mondo, non può non guardare, con molta simpatia, l'intenso movimento culturale che, da qualche anno, si dirige allo studio di quelle terre che Dio, la natura, la tradizione e la storia le assegnarono e che l'invidia degli uomini e le disgraziate vicende umane le tolsero.

La relazione del prof. Bottiglioni, interrotta a varie riprese da applausi e approvazioni unanimi, ha svolto un argomento che acquista particolare sapore e importanza politica.

Il prof. Filippo Fichera «definizione e limiti del folclore», il prof. Giuseppe Micheli «l'emigrazione ed il folclore»; «per una inchiesta demologica in Corsica»; il prof. Giuseppa Costantini «dei folcloristi friulani ed in particolare di Valentino Ostermann», il dott. Luigi Venturini «Valore politico degli studi sul tradizionalismo»; il dott. Noemi Bertolini «Valore politico ed artistico di un retto senso dei rapporti fra dialetti e lingua e sua importanza per una nazione», il prof. Ugo Pellis «Saggio sull'atlante linguistico italiano», il prof. Carmelina Naselli «Vocabolari dialettali e folclore», il professor Ugo Pellis «per un vocabolario del gergo furbesco», il prof. Mario Ruffino «i nomi degli animali nel distretto di Fagaras e i nomi delle piante nella medicina popolare», e infine il prof. A. M. Pizzagalli «il dialetto Milanese e la storia».

I relatori sono vivamente applauditi.

Un messaggio al Duce

Ecco il testo dei telegrammi compilati dalla Presidenza del Congresso:

«*S. E. MUSSOLINI - ROMA — Congresso Tradizioni Popolari nel quale vibra eco possente antica anima italica entro e fuori confini rivolge vostra Eccellenza interprete altissimo ed eroico rinnovatore spirito nazionale devoto saluto. — PETAZZONI Presidente Congresso - LEICHT Presidente Società F. F.*».

***

«S. E. PAVOLINI - Villa Mirasole - Cervara - S. Margherita Ligure. — Inaugurando lavori secondo congresso Tradizioni Popolari, inviamo nome tutti congressisti espressione vivo rammarico per non averla presente et sincera riconoscenza per attività svolta favore congresso. — *Leicht - Petazzoni*».

***

«S. E. LEONE - Prefetto Capitanata - Foggia. - Secondo Congresso Nazionale Tradizioni Popolari con unanime consenso vota Vostra Eccellenza sua ammirato plauso per appoggio sviluppo studi tradizioni Capitanata. — *Presidente Congresso Leicht*».

***

«Comm. ALBERTO PERRONE - Podestà - Foggia. — Secondo Congresso Tradizioni Popolari, prendendo atto relazione Presidente prof. Petazzoni, appassionata relazione fiduciaria provinciale Loiodice, vota sentita ammirazione incondizionato plauso per appoggio finanziario morale comitato Capitanata bene auspicando avvenire. — *Pres. Leicht*».

A questi si aggiungono altri telegrammi indirizzati ad illustri personalità aderenti al Congresso.

***

I congressisti dopo i lavori pomeridiani hanno visitato la città, le cui vie erano imbandierate per la circostanza.

L'esecuzione di villotte

Alla sera, come annunciato, alle ore 21, si ebbe nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, la esecuzione di Villotte friulane, da parte del coro misto della Filologica.

All'esecuzione presenziavano molte autorità; i congressisti al completo, molti soci della Filologica ed invitati. Molti però dovettero accontentarsi di rimanere fuori dell'aula, tanto questa era zeppa di ascoltatori.

Prima dell'esecuzione corale, il prof. Antonio Ricci, con elevata parola illustrò il canto popolare friulano, interessando vivamente il pubblico, e riscuotendo alla fine caldi applausi, e congratulazioni.

Entusiasmo indicibile suscitarono le nostre villotte anche per la bella esecuzione offerta dai coristi.

Il programma odierno

Oggi domenica, i lavori del congresso continueranno durante tutto il mattino e dopo il pranzo offerto dal Comitato, ognuno potrà intervenire alla gita a Gorizia che il Comitato stesso offre allo scopo di far conoscere ai congressisti quel Museo provinciale della Redenzione con sezione di storia del costume e d'arte popolare.

Alla sera, alle ore 21, al Teatro Puccini seguirà l'annunciato spettacolo folcloristico. Verranno rappresentati due lavori: «Il zoc» di Ercole Carletti ed «In file» di Tite Rossi. Completeranno la serata canti e danze friulane.

Importante esecuzione musicale

Lunedì 7 corrente alle ore 18, nella sala di musica del Collegio Femminile «Uccellis» gentilmente concesso, la prof. Alice Baron artista lirica dei principali Teatri d'Italia e dell'Estero eseguirà la raccolta di Canzoni popolari nordiche di Enrico Elia, giovane irredento, caduto sul Podgora nel 1915. Il prof. Paolo Toschi leggerà una breve comunicazione della dott. Mary Tibaldi Chiesa, illustrante il lavoro compiuto dall'Elia. Al pianoforte siederà la sig. Cecilia Fano Elia, sorella del caduto.

Queste canzoni nordiche, della Svezia, della Scozia e della Finlandia munite della tradizione italiana per cura della dott. Mary Tibaldi Chiesa, furono già eseguite dalle sig. Baron a Milano a Trieste e a Basilea, sempre vivamente applaudite.

Ora siamo lieti di poter offrire anche al pubblico di Udine l'occasione di udire ed apprezzare un lavoro di un giovane che sacrificò la sua promettente giovinezza alla Patria.

E' da notarsi che già fin da quegli anni l'Elia aveva riconosciuto l'importanza artistica e pratica del folclore e se n'era occupato con tanto amore, come lo provano le armonizzazioni così finemente artistiche di queste canzoni.

La pagina dell'agricoltore friulano

Note pratiche d'agricoltura

I grani precoci e il pane

Con le recenti deliberazioni, che hanno già dato luogo ai noti provvedimenti del Governo fascista per sostenere i prezzi del frumento del raccolto di quest'anno, il Comitato Permanente del Grano ha allargato ancora il già vasto campo in cui esercita la sua alta competenza, per il progresso e la difesa di tutta l'agricoltura italiana, il cui perno è e sarebbe sempre costituito dalla coltura granaria.

Infatti anche i problemi della macinazione e della panificazione, rimasti fino a ieri fuori del ciclo produttivo agrario, ed in balìa di interessi in più o meno aperto contrasto con quelli agricoli, sono stati affrontati; e, un po' per volta, saranno indubbiamente risolti nell'ambito dell'economia agraria in conformità delle superiori esigenze economiche e sociali della Nazione.

Non sarà, crediamo, fuor di luogo, in questo momento richiamare l'attenzione dei tanti lettori — afferma la «Domenica dell'Agricoltore» — sui principali termini di tali problemi, per venire a constatazioni e considerazioni che, come agricoltori, più da vicino li riguardano.

Tutti sanno che la nostra produzione granaria, pur così accresciuta, sia unitariamente che globalmente, da quando è indetta la Battaglia del Grano, a dispetto delle annate quasi sempre sfavorevoli, è ancora insufficiente a soddisfare tutto il fabbisogno del Paese. La popolazione italiana cresce per fortuna ogni anno, ed è questo un fattore da tener sempre presente nel calcolo dei nostri bisogni alimentari, perchè, per esempio, quanto riguarda la produzione granaria, questa già deve, ogni anno, per varie centinaia di migliaia di quintali, seguire e soddisfare i bisogni nuovi della popolazione in aumento.

Non bastando ancora la nostra produzione, si devono annualmente importare, dai Paesi d'oltre mare, i milioni di quintali di grano che ci bisognano, mandando all'estero miliardi di lire.

La necessità dunque della importazione del grano che ancora ci manca, è dovuta unicamente alla insufficienza della nostra produzione, e non anche ad altre ragioni che invece, come vedremo, sono state e sono tuttora accampate e che non hanno per contro alcun serio fondamento.

Che cosa è avvenuto, dall'inizio della Battaglia del Grano ad oggi, sia nel campo della produzione frumentaria, sia in quello del commercio granario e delle connesse industrie molitorie e della panificazione?

Da parte degli agricoltori, ci si è dati a corpo morto a intensificare la produzione mettendo via via in opera tutti i mezzi tecnici più moderni e tutti gli accorgimenti più raffinati. Fra questi mezzi tecnici, ad uno in speciale modo gli agricoltori, sotto la guida dei loro tecnici, hanno presto capitato di dover dare, nel loro stesso interesse, la maggior importanza; a quello cioè della scelta e dell'adozione delle sementi di grano di razza eletta, e in special modo delle sementi pure dei grani precoci «Strampelli» che già si erano dimostrate armi le più perfezionate e le più pronte ad entrare in azione.

Nell'altro campo, invece, si è avuto un andamento di cose di anno in anno sempre più contrastante con le direttive e con l'azione in atto nel campo della produzione frumentaria.

Prima che il fattore «razze elette di grano», e sopratutto «razze elette precoci» dimostrasse la sua grandissima efficacia ed importanza per la vittoria della Battaglia del Grano, il mercato granario, forse perchè incredulo, non si è eccessivamente commosso ed allarmato delle ripercussioni che i provvedimenti del Governo, con l'impiego dei nuovi mezzi tecnici e col rinnovato fervore degli agricoltori, avrebbero dovuto determinare nel campo della produzione frumentaria.

A parte le consuete manovre degli incettatori e speculatori per un generale ribasso dei prezzi al momento del raccolto, i frumenti di produzione nazionale erano commerciati solo in base alle loro caratteristiche mercantili, con prezzi più elevati, come è naturale, per le qualità buone e per i grani duri.

Sintomatico, però, è stato il contegno del mercato nei confronti delle prime partite di «Ardito» Strampelli, che cominciavano ad essere offerte: l'«Ardito» il primo grano precoce che iniziava allora la sua diffusione, fu oggetto di attiva ricerca e di marcata preferenza da parte dei mugnai, tanto che i listini dei mercati del tempo segnano prezzi, per l'«Ardito», che era considerato il grano mercantile fino per eccellenza, superiore di due, tre, e talvolta più lire al quintale, in confronto agli altri grani fini nazionali.

Resta dunque provato e documentato che l'«Ardito», da parte dei mercanti e mugnai è stato allora giudicato, per le sue caratteristiche, superiore agli altri grani nazionali, e meritevole quindi di un prezzo maggiore.

Che è avvenuto in seguito? Ha forse l'«Ardito» modificato le sue caratteristiche? Neanche per sogno! E' avvenuto invece che l'«Ardito» è andato ogni anno sempre più diffondendosi; all'«Ardito» si sono accompagnati via via gli altri grani precoci Strampelli: «Mentana», «Villa Glori», «Edda», «Damiano», «Balilla», ecc.; con questi grani si sono ottenute e poi generalizzate produzioni comuni notevolmente più elevate delle consuete, e in molti casi si sono raggiunte produzioni avanzatissime, superiori ai 50 e perfino 60 quintali per ettaro; questi grani hanno vinto tutti i primi premi del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano e di altri concorsi regionali; si è avuto infine, in una parola, la netta sensazione che con questi grani, coltivati e trattati dove e come le peculiari loro caratteristiche esigono, si sarebbe di molto abbreviato il duro cammino per raggiungere la mèta della nostra indipendenza granaria che è scopo ultimo e precipuo della Battaglia del Grano, e mezzo il più potente per esaltare e valorizzare al massimo l'attrezzatura tecnica di tutta l'agricoltura.

Nel campo commerciale e industriale granario si è allora iniziato e poi sviluppato in forma anonima o subdola, un movimento di resistenza prima e poi di ostilità contro le nuove conquiste della scienza e della tecnica frumentaria. Tutti ricordano la campagna, non ancora debellata, contro i grani precoci: si è detto che i grani precoci non erano adatti alla panificazione, si è sparso l'allarme fra i coltivatori, collo svalutare o rifiutare non solo partite di grani precoci, ma anche quelle di altri grani nazionali, mescolati anche in proporzioni trascurabili con grani precoci adducendo che i molini non volevano saperne di macinare grani precoci, e specialmente alcuni di essi, che poi erano proprio quelli che avevano già la maggiore diffusione ed il maggior favore degli agricoltori.

Sullo stesso tono e con gli stessi scopi, si sono dette tante altre brutte cose sui grani precoci, cercando con tutti i mezzi di svalutarli, per arrestarne la diffusione o per fargli abbandonare; e questa opera denigratrice era ed è purtroppo, ancora, accompagnata da una azione concreta: approfittando del momento in cui gli agricoltori hanno più bisogno di denaro, si sono offerti o pagati, per i grani precoci, prezzi inferiori a quelli di altri grani nazionali.

Così la speculazione ha perseguito due scopi: quello di concludere degli ottimi affari prendendo per il collo gli agricoltori, e quello di contrastare gli sviluppi e le conquiste della Battaglia del Grano.

Questa campagna deplorevole e ingiustificabile, è stata, come a tutti è noto, validamente combattuta dal Ministero dell'Agricoltura e dal Comitato Permanente del Grano. I recenti provvedimenti del Governo sono anche diretti a tale scopo. Ma gli agricoltori stessi debbono per primi fronteggiare energicamente la speculazione denigratrice ed opporsi ad una manovra che tenda di rubare ad essi la fede e il denaro faticosamente sudato.

I termini della questione sono oramai molto chiari: da un lato, un gruppo formidabile di interessi che fa capo al commercio di importazione dei grani esteri, ed alla grande industria molitoria, e che vede le proprie posizioni di anno in anno sempre più compromesse dagli sviluppi della Battaglia del Grano; e che quindi lotta contro i fattori tecnici ed economici che più si sono mostrati atti ad assicurare e ad affrettare la vittoria granaria.

D'altro lato, tutti gli agricoltori italiani, che hanno l'interesse e il dovere di vincere presto e bene la Battaglia del Grano, e che sono per fortuna efficacemente tutelati, nei loro giusti e santi diritti, dalla premura e previdente assistenza del Governo nazionale, che considera l'agricoltura come la spina dorsale della vita economica del Paese.

Continuino quindi gli agricoltori, serenamente, a coltivare i grani precoci, con tutti gli accorgimenti suggeriti dalla tecnica e dall'esperienza. Anche quest'anno che l'andamento della stagione ha avuto purtroppo un decorso, in generale, sfavorevole alla coltura granaria, chi ha coltivato grani precoci, e li ha coltivati a dovere, ha già avuto od avrà, alla trebbiatura, la prova della loro superiorità, anche e specialmente, anzi, in annate come questa, decisamente avverse.

Se qualche resultato meno favorevole dovesse qua o là registrarsi, le cause anche quest'anno, se accuratamente e spassionatamente ricercate, si troveranno in deficienze di coltivazione, che, come è ovvio, non sono imputabili ai grani di razza precoce, ma a chi non ha saputo o non ha potuto coltivarli a dovere.

Fiere mercati bovini della settimana

Lunedì 7: Azzano X — Circhina — Morsano — Palmanova — Spilimbergo — Tolmezzo — Tricesimo.

Martedì 8: Pontebba.

Mercoledì 9: Ampezzo — Casarsa — Fagagna — Mortegliano — Pontebba.

Giovedì 10: Flaibano — Sacile — Gorizia.

Sabato 12: Cividale — Pordenone.

NOTE D'IPPICA

Riproduttrici

Scomparsi a poco a poco i cavalli residui di guerra, gli agricoltori rifornendosi di cavalle jugoslave, hanno introdotto in Friuli un discreto materiale da riproduzione.

Cavalle nella grande maggioranza in giovane età, non lese da tare notevoli, rustiche e resistenti: Tra esse una buona parte ne proviene dall'Ungheria, ove la selezione è più curata e migliore la scelta offerta dai mercati.

Le cavalle noriche, jugoslave, sono d'ottima conformazione: ripetono da secoli gli errori morfologici della razza, quali per esempio: il collo di solito breve e male attaccato al tronco gli arti infelici negli appiombi, il piede talora piatto e pesante, la groppa troppo spiovente. Ma sono in compenso dotate d'indole ottima e come madri, sempre buone e lattaie di prim'ordine.

Non è raro trovare fattrici che diano 8 e più litri di latte al giorno.

La unione dei cavalli Percheron con siffatte cavalle dà discreti puledri, in ogni caso capaci di una resistenza che col ripetersi delle prove attraverso gli anni, riusciranno di una resistenza al lavoro insuperabile. E' certo che prima di riuscire a ottenere dei tipi molto uniformi nella produzione correrà parecchio, tuttavia già in questi ultimi anni le Commissioni d'esame hanno rilevato un notevole progresso nell'uniformità in confronto di sei, sette anni addietro. Con la pratica del Limeticciamento si otterrà a poco a poco, quanto al Friuli occorre in fatto di cavalli agricoli. Per ora è uopo insistere nell'unire le due razze nella loro purezza: Percheron X norico, dal cui incrocio si avranno poi novelli riproduttori atti al nostro ambiente ippico-agricolo.

Taluno potrà chiedere perchè già in dieci anni non si è ottenuto di più: ciò si deve al fatto che nei primi anni del dopo guerra altre riproduttrici venivano date agli stalloni erariali, erano cavalle di razza inglese, cavalle belghe importate, residui diversi dall'esercito austriaco e cavalle leggere che si adibirono a madri.

Tutto questo disparato complesso di fattrici, ritardò i risultati richiesti.

Queste cavalle sono quasi tutte eliminate e le poche che rimangono sono vecchie e tarate, perciò più non si adibiscono a riproduzione che per casi sporadici.

Già ora, e da qualche anno, la maggioranza di tali soggetti è sostituita dalle figlie dei cavalli percesi con cavalle del vicino norico, acquistate dal Friuli.

G.

Concorso Nazionale dell'alimentazione

Una categoria che interesserà gli allevatori di bestiame

MANTOVA, settembre

Nel programma del Concorso Nazionale dell'alimentazione che si svolgerà in Mantova dal 27 settembre all'11 ottobre p. v. è inserita una categoria di particolare interesse per i nostri agricoltori, quella della «Alimentazione del bestiame».

Tale vastissimo problema, del quale se ne occupano e studiosi e pratici, assumerà attraverso al prossimo Concorso Nazionale, una eccezionale importanza.

Come sono state diffuse largamente le nozioni per la fertilizzazione dei nostri terreni, indicando gli elementi indispensabili alla nutrizione delle piante e quindi i concimi più adatti a seconda dei casi e delle colture, così è necessario, ed oggi possiamo dire è urgente, provvedere alla maggior diffusione di quelle altre nozioni che riguardano il modo di nutrire razionalmente il nostro bestiame, specialmente quello bovino.

Gli inglesi hanno sempre asserito che «l'alimentazione da sola ha creato più razze di quello che non abbiano fatto tutti gli altri procedimenti zootecnici messi assieme».

L'alimentazione razionale del bestiame, è cioè la pratica applicazione dei mangimi più adatti, è argomento, sempre, di grande attualità.

Ormai è tempo che in tutte le nostre stalle siano introdotti — specialmente in annate di scarsa produzione foraggera — i mangimi concentrati, il che significa risolvere non soltanto il problema in sè dell'alimentazione più adatta, ma ancora quello della convenienza economica.

L'ideale zootecnico è quello «di arrivare al massimo della produzione, con il minimo di spesa e nel più breve tempo possibile».

Quest'ideale deve diventare realtà, ed il sistema di alimentare il bestiame con sostanze preparate industrialmente, deve entrare nella comune pratica, così come sono entrati i concimi chimici nelle colture ordinarie.

* * *

Nelle aziende agrarie, a seconda della loro importanza e della loro particolare fisonomia, è consigliabile, o l'acquisto di macchine preparatrici, o l'acquisto diretto di mangimi già confezionati e pronti per il consumo.

Il Concorso Nazionale dell'alimentazione, nel suo speciale reparto della «alimentazione del bestiame» metterà in evidenza tutte le principali macchine di grande e piccolo calibro per la lavorazione dei vari prodotti da apprestare al nostro bestiame, e tutte le svariate sostanze già preparate per la diretta alimentazione.

Il Concorso metterà in evidenza anche tutti i diversi sistemi di conservazione dei foraggi allo stato fresco e semi fresco, e quindi i vari tipi di silos.

In Italia sono troppo pochi i silos, e molti prodotti e sottoprodotti delle nostre campagne non si utilizzano per l'assenza di questi miracolosi conservatori e trasformatori di tutto quanto la terra può dare.

Sarà una rassegna completa, che richiamerà l'attenzione viva dei nostri allevatori di bestiame, specie in questo momento nel quale tutti gli sforzi sono diretti all'incremento zootecnico.

Il bestiame, e specialmente quello bovino, è sempre stato il fulcro di una buona agricoltura; la stalla è sempre stata la base fondamentale dell'azienda agraria.

Ed ora che si deve tendere alla produzione di carne e di latte, poichè l'introduzione dei mezzi meccanici di lavorazione del terreno hanno ridotto il bestiame da lavoro, il problema dell'alimentazione assume una importanza ancora maggiore.

Il Concorso Nazionale dell'alimentazione, assai opportunamente offrirà all'occhio dei nostri agricoltori i progressi raggiunti nel vasto campo della nutrizione razionale del bestiame, mettendo in luce quanto al riguardo offre l'industria italiana.

Poichè il patrimonio zootecnico costituisce la massima ricchezza delle nostre aziende, così tutto quanto vien fatto per il suo miglioramento, merita il più elevato e incondizionato consenso.

E sarà questa una particolare ambizione del nostro Concorso.

Premi della Confederazione del Commercio

Continuano intanto a giungere al Comitato Organizzatore del Concorso, segni tangibili di adesione, di simpatia, di incoraggiamento.

L'organizzazione, a meno di un mese dalla inaugurazione ufficiale che avverrà alla presenza di un Membro del Governo Fascista, ha raggiunto un ritmo intenso. Le necessità di una tale organizzazione sono infinite, come infiniti sono i bisogni tecnici per ospitare degnamente cioè con dignità e con larghezza, i prodotti che affluiranno da ogni parte d'Italia.

Ma noi parlavamo di adesioni. Ecco appunto che la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha inviato al Comitato una serie di artistiche medaglie di conio confederale quali premi ai partecipanti del I.o Concorso dell'Alimentazione.

Il gesto amichevole della grande Organizzazione dei Commercianti Italiani guidati dall'on.le Lantini, assume significati che non possono sfuggire agli organizzati e al pubblico: quello di approvare in senso assoluto la brillante iniziativa mantovana che chiama a raccolta per la prima volta la produzione alimentare in una competizione nobilissima e redditizia agli effetti della diffusione e degli sviluppi dei singoli prodotti e quelli non meno importanti di dimostrare al mondo i progressi realizzati dal nostro paese nel vastissimo campo industriale-commerciale.

Segnaliamo, infine, l'affluenza degli espositori che va aumentando di giorno in giorno.

Segno confortante anche questo che sanziona le più ferme speranze.

Lezioni di frutticoltura

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, in accordo col Consorzio Provinciale di Frutticoltura, saranno tenute nelle località sottosegnate delle lezioni pratiche di frutticoltura:

Martedì 8 settembre, ore 8.30 a Pampaluna di Porpetto: adunata degli agricoltori presso la Chiesa.

Mercoledì 9 settembre, ore 8.30 a Latisana: adunata degli agricoltori presso il Circolo Agricolo.

Venerdì 11 settembre, ore 8.30 a Arlis di Rivignano: adunata degli agricoltori presso il frutteto del signor cav. Romano Malattia.

Ai lettori

Ricordiamo che la pubblicazione di notizie riguardanti Lauree, Nozze, Culle, o annunci del genere, sono di competenza dell'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, al quale bisogna quindi rivolgersi direttamente in Via Prefettura 5, telef 6,59.

Cantine sociali e scienza enologica

I risultati, quasi sempre buoni, talvolta ottimi, talvolta persino sorprendenti ottenuti dalle nostre cantine sociali cooperative nella produzione dei vini, in confronto a quelli inferiori ottenuti dai privati, sono indubbiamente dovuti al binomio: «cooperazione e scienza enologica».

E' stata infatti la cooperazione fra i viticoltori che ha permesso la applicazione della scienza enologica in molti casi dei quali ai viticoltori singoli non sarebbe stato possibile valersene.

E invero, fatta eccezione per le poche grandi aziende che dispongono di una grande produzione di uve, di molti mezzi e quindi di grandi cantine, non è possibile che i singoli viticoltori siano in grado di porre un enotecnico alla direzione delle loro piccole cantine, quasi sempre antiquate e male attrezzate. L'assunzione di un enotecnico diventa invece possibile ai viticoltori riuniti fra loro nelle cantine sociali: ossia diventa possibile attraverso alla cooperazione.

Non dovrebbero essere soltanto le crisi di consumo, a spingere i viticoltori verso le cantine sociali cooperative, ma piuttosto l'impulso dovrebbe venire loro dal desiderio, corrispondente ad una necessità di produrre vini migliori.

Dovrebbe essere sorpassato il vecchio concetto che per produrre del buon vino sia sufficiente disporre di buona uva: dovrebbero ormai essere convinti i viticoltori che è necessario «saper produrre» il buon vino; è necessario cioè essere od avere a disposizione dei bravi enotecnici.

Altre nazioni, di cui noi sentiamo la forte concorrenza, insegnano in quale valore sia tenuta presso di loro la cooperazione fra viticoltori per la migliore applicazione della scienza enologica.

Da noi non mancano buoni enologi: vorremmo che fossero in numero maggiore. Conforta però il pensiero che la necessità — ormai sentita dal Governo e dagli agricoltori — d'aumentare, cioè di moltiplicare le cantine sociali cooperative, indirizzerà un numero maggiore di giovani volonterosi verso gli studi enologici, vincendo preconcetti e pregiudizi ormai superati.

Le poche scuole di enologia e di viticoltura di cui disponiamo, hanno fatto e stanno facendo miracoli: giacchè, pur dovendo accogliere allievi non sempre forniti di una sufficiente preparazione di studi, riescono a formare dei buoni tecnici, e talvolta anche dei tecnici di grande valore, e creano promettenti vivai di giovani enologi, fra i quali le cantine sociali e l'industria enologica non hanno che da scegliere i migliori.

E invero quelle cantine sociali e quelle ditte industriali che per avere norma di scelta fra i diplomati delle nostre scuole di enologia, onde porre i più quotati alla direzione dei loro stabilimenti, si sono rivolte agli ottimi e coscienziosi direttori delle scuole stesse; ne sono state sempre pienamente soddisfatte, e in taluni casi hanno anzi ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa.

E' da augurarsi peraltro che gli studenti delle scuole superiori di agricoltura e i laureati in scienze agrarie sentano il desiderio e l'utilità di specializzarsi nella scienza enologica, ed allo scopo riteniamo che molto gioverebbe la invocata istituzione presso le dette scuole superiori di «corsi specializzati di enologia».

In tal modo la scienza enologica verrebbe ulteriormente nobilitata e si otterrebbero enologi con un corredo di studi veramente completo, con grande vantaggio della viticoltura e dell'enologia nazionale.

Nè si deve temere di creare in questo campo degli spostati. In Italia abbiamo la necessità e la possibilità di almeno quintuplicare col tempo le cantine sociali cooperative che ora superano di poco il centinaio; di creare enopoli cooperativi fra le stesse cantine sociali; di impiantare parecchi stabilimenti per la utilizzazione razionale dei sottoprodotti della vinificazione: istituzioni tutte che abbisognano di enologi provetti.

La scienza enologica offre dunque ancora ai giovani un avvenire pieno di speranze e di risorse e le nostre benemerite scuole di enologia e di viticoltura hanno la possibilità di continuare l'opera loro apprezzatissima colla certezza di arrecare benefici immensi alla cooperazione fra i viticoltori e in genere all'industria enologica nazionale.

g. f.

Le api danneggiano l'uva?

In questi giorni alcuni agricoltori si sono rivolti alla Società Apistica Friulana per sapere se le api possono realmente arrecare danno all'uva, essendo stati diffidati di tenere alveari nelle vicinanze dei vigneti.

In riguardo crediamo opportuno riportare una lettera di diffida diretta dalla signora Vinassa Giulia ved. Martinotti a don Giacomo Angeleri apprezzato direttore dell'«Apicoltore Moderno» di Torino e la relativa risposta.

Lettera di diffida con ricevuta di ritorno.

M. R. don Angeleri, Corso Ponte Mosca, 90 — Torino.

La presente per notificarle che durante la vendemmia dell'autunno scorso, le api di sua proprietà tenute in frazione Cortanieto del Comune di Montiglio hanno arrecato notevoli danni alle uve bianche (moscato) coltivate nella Cascina Bassisio, della frazione di S. Anna dello stesso Comune, cascina di mia proprietà.

La diffido pertanto colla presente a voler provvedere affinchè lo stesso fatto non si verifichi più nella vendemmia del prossimo autunno.

In caso contrario l'avviso, anche a nome del mezzadro, che la riterremo responsabile di tutti i danni arrecati dalle sue api alle nostre uve riserbandoci di richiederle una liquidazione di danni sia per quanto riguarda la prossima vendemmia, sia per i danni subiti nella vendemmia dell'autunno scorso.

Fiduciosa che lei vorrà provvedere in merito la ossequio distintamente.

Torino, 10 luglio 1930.

Vinassa Giulia ved. Martinotti.

Lettera di risposta senza ricevuta di ritorno.

Gentilissima signora, la sua diffida mi mette in buon umore, perchè, pur avendo dovuto intervenire molte volte a chiarire la stessa questione nell'interesse altrui, ero ben lontano dal pensare che potesse capitare anche a me.

Da ciò Ella subito comprende che la diffida sua e del suo mezzadro non solo non produce in me alcun timore di essere colto in fallo, ma mi fa desiderare che venga presto la prossima vendemmia.

Poichè, veda, gentile signora, dopo tanti anni di dimestichezza colle api, non mi sono mai accorto che siano capaci di arrecare danno all'uva, mentre ho imparato molto bene che le apportano grande vantaggio. Difatti che direbbe Lei e il suo mezzadro che sono pratici di galline, se un bel giorno un loro vicino li diffidasse a tener chiuse le loro galline perchè li vanno a mangiare le loro uova? «Poveretto, mi pare che direbbero ha perduto la bussola! Tutti sanno che le galline le fanno le uova; se le nostre vanno da lui potranno bensì danneggiarlo in altro modo, non però nelle uova; se le pappano, certo, fresche o stantie, se son rotte, ma, se le rompessero a bella posta, di uova la gente non ne mangerebbe più».

Orbene, così io dico a lei ed al suo mezzadro: Le api ci sono apposta per produrre i frutti, uva compresa, non per distruggerli, come il sole per riscaldare; l'acqua per bagnare, ecc. e non viceversa. E' assurdo il credere che uno stesso essere sia stato destinato a fini opposti, mentre è logico e naturale che utilizzi, per sè o per altri ciò che ha prodotto e che per una causa qualsiasi andasse a male.

Come vede, gentile signora, io Le espongo delle idee elementari comprensibili anche al suo mezzadro. Nel prossimo settembre, quando il moscato sarà maturo, io dico alle mie bestiole: «Andate anche voi alla vigna della signora Martinotti: Non temete le diffide e le richieste di danni: se qualche cosa va a male prendetevelo, è vostro di diritto Divino e umano».

Intanto dico a lei, pel suo mezzadro, per l'avvocato che ha dettato la diffida, e quanti altri nutrono le stesse fisime contro le api: Le api non sono pecore che si lasciano condurre al pascolo che portino il marchio di fabbrica del loro padrone. Sono però rispettosissime dei veri diritti altrui. Chi vuole impedire che le api dei vicini vadano alla sua vigna a succhiare il suo moscato rotto dalle crittogame, dalle vespe e dalle tempeste, tenga lui stesso delle api. Non vi è altro modo di proibire che i vicini mangino del suo moscato sotto forma di miele.

DON ANGELERI

LA NOVELLA

Quando i loti fioriranno...

— Se la luna apparirà questa notte su le bianche pagode di Nagoja, io verrò a te, sorella O-Chocô-San!

E O-Ai-San si chinò verso terra e rimase così curva, attendendo.

O-Chocô-San ebbe un triste sorriso. I suoi occhi grandi ed obliqui errarono per un attimo verso la grande distesa della risaia immota.

— Io ti ho ascoltato compiacente, O-Ai-San! — fece ella infine con gesto stanco.

— Questa notte la luna fiorirà e l'usignuolo canterà ancora i suoi sogni alle pallide stelle. — Lo sarò al piccolo vano e seguirò il cammino lento della luna d'argento....

O-Ai-San, molto triste sarò, perchè il mio debole cuore avrà ancora il battito rapido di un giorno lontano.

Tacque un attimo O-Chocô-San, e due lagrime chiare come perle caddero sul suo «futon» grigio.

Dalla risaia lontana una coppia di aironi bianchi s'innalzavano verso il cielo con il loro grevo e faticoso volo.

— O-Chocô-San, sorella, ti saluto allora. Questa notte verrò a te! — e O-Ai-San chiuse la piccola porta di bambù, e, lenta, si mise a battere i suoi «geta» su la strada di pietra grigia.

Dalla risaia salivano verso il cielo come dei veli bianchi e vaporosi e le libellule percorrevano a rapido volo le spighe tremanti sotto l'ala lieve del vento di Levante.

O-Chocô-San vide così la piccola sorella sparire lungo il sentiero, poscia un sospiro profondo assalì il suo fragile petto.

— O Nagoja, cattiva valle di Nagoja, perchè mi ha tu portato via il mio amore?

Ed ella singhiozzò con disperazione grande e le parve fra le lagrime di vedere tutto buio e tutto finito per sempre.

Il cuore aveva sussulti di strazio e l'anima precipitava nella valle cupa della disperazione più grande.

Era un tormento senza fine per O-Chocô-San ed ella si alzò, appoggiando il capo stanco al piccolo vano.

Il vento ora trasportava suoni di voci ignote ed effluvii resinosi di pinete lontane,

Dei colombi bianchi come le pagode lont..o, passarono sopra la grande risaia descrivendo voli lunghi, circolari, poscia, colle ali distese, piombarono presso l'acqua verde delle risaje.

O-Chocô-San si scosse: i suoi occhi erano stanchi di vedere, le mani rimasero aggrappate al piccolo davanzale di legno...

Ora i colombi riprendevano il loro volo e rapidi andavano verso i monti lontani.

— Essi sono liberi e felici! — sussurrò O-Chocô-San. — Non hanno nessuna mèta ed il loro nido è il vasto mondo! Come posso io dunque pregare Budda perchè la pace ritorni nel mio cuore ribelle?

Povera O-Chocô-San! Perchè tu speri e attendi ancora?

Se la luna questa notte fiorisce e O-Ai-San verrà, non così il tuo cuore potrà avere la dolce speranza che egli ritorni, piccola infelice....

O-Chocô-San, su, scuotiti!

Non rammenti che un giorno lontano nei giardini di Tokyo, stretta nel tuo «kimono» rosso, tu cogliesti un ramo fiorito di biancospino e lo desti a lui, sorridendo?

Tu eri nella tepida attesa di una parola di amore. E lui cantò:

— Sei più mesta di una capinera, San!

Tu diventasti triste e lasciasti cadere il piccolo ramo di biancospino ai suoi piedi.

— O Kamura! — balbettasti. — La capinera, è mesta perchè è sempre sola.

E lui rise e pestò sotto ai piedi qualche fiore di biancospino. Guardò lontano, forse verso la grande pianura di Jokoama, e scosse un po' il capo:

— Quando i loti fioriranno — sussurrò — la capinera avrà trovato un compagno!

E gli occhi di Kamura cercarono ancora lontano, verso la città dei grandi rumori.

Tu tacesti O-Chocô-San, ed il tuo cuore bevve tutte le lagrime del dolore incompreso.

***

La luna fiorì... verso le pagode l... ..no. O-Chocô-San attendeva seduta sul suo «futon» O-Ai-San.

Col capo piegato sul petto ella pregava i Kami potenti che dessero a San il divino potere, di una dolce notizia.

L'odoroso «kodo» scioglieva le sue spire verso il soffitto di esile legno. E il cuculo volò basso su le risaie coperte di nebbie e parve cantare il sogno di O-Momohana-San:

« La cicogna nella sua lunga vita
forse può dire che sia l'amore
di sogni volle ricamarlo
come una veste fiorita
servendosi per ago del suo becco
giallo....
Ma di filo non disponendo per
fissar la trama
si accorse un giorno della sua
fatica vana
La veste era bucata e non
fiorita....
e ogni sogno d'amore pareva una
ferita » (1)

***

O-Chocô-San si scosse. La porticina si era aperta e su la soglia O-Ai-San era apparsa.

— Ti saluto, o sorella — fece ella in ginocchio toccando la fronte al freddo suolo. Come l'umile verme della terra desolata di Harn, ove Buddha sceglìò la sua ira divina, io ti porto la notizia splendente...

O-Chocô-San sentì nel fragile cuore la lama sottile del vivo tormento. Ella toccò a sua volta il suolo con la fronte, e sorrise con mestizia.

— O-Ai-San! Io ti ringrazio della notizia felice che tu mi porti in questa misera notte di vani ricordi... Parla, o sorella, io ti ascolto rispettosamente.

Passò sul volto pallido di O-Ai-San la lieve luce di gioia.

— O sorella O-Chocô-San! — disse ella con la sua voce di sogno. — Ricordi ancora il ramo di biancospino che tu cogliesti nei giardini di ombra di Tokyo?

O-Chocô-San trepidò, come freme il pino di gioia quando gli usignuoli vengono a costruire il loro nido fra gli scagliosi rami grigi. Ed ella tacque, attendendo ancora....

Un nome, un nome solo doveva venire alle labbra di O-Ai-San.

— « Kamura ».

E sussurrò la piccola sorella:

— Quando i loti fioriranno, la capinera avrà trovato un compagno!

— Può la farfalla nelle notti di bufera suggere la linfa al fiore morente?

— E come può la nuvola rosa ricevere il bacio del sole, se le nuvole sorelle infuriano su di essa?

— O-Chocô-San, la bufera è passata ed i bianchi loti sono fioriti nei laghi azzurri di Yokoama!

La piccola sorella allora cadde in ginocchio e tese le mani verso il fumo odoroso di «kodo»:

— Kamura è il mio amore: egli è venuto!...

***

Fra le nebbie della risaia anche il cuculo aveva trovato la sua compagna d'amore!

NINO LONGO GURGONE

(1) Canzone molto frequente nel repertorio delle geishe. Vedi: *Memorie di una geisha*.

(Dal volume di novelle giapponesi in preparazione).

Il convegno degli scienziati a Roma

Una relazione di Marconi al Duce

ROMA, 5.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Marconi, Presidente della R. Accademia d'Italia, il quale gli ha riferito sul primo grande convegno internazionale di scienziati che secondo lo statuto della fondazione Volta, avrà luogo in Roma alla Farnesina, l'11 ottobre su questo antico tema «Nuclei ed elettroni».

S. E. Marconi è stato poi designato a rappresentare la R. Accademia d'Italia alle cerimonie che avranno luogo in Inghilterra in onore di Faraday e di Maxwell.

Linciaggio e schiavitù dei negri

NEW YORK, 4

Secondo un messaggio da Washington la Commissione Kickersham, che come è noto, ha terminato una lunga inchiesta sulla criminalità e l'organizzazione delle prigioni in America si mostra particolarmente severa per quello che concerne il trattamento inflitto ai negri.

«Nel numero dei delitti commessi contro i negri — è detto nel rapporto — il più odioso è incontestabilmente quello che risulta dalla violenza organizzata della folla e che è noto sotto il nome di linciaggio. Fra il 1882 e il 1090 il numero dei negri periti per questa morte barbara ascende esattamente a 3533, e questa cifra sarebbe stata ancora più elevata senza le proteste della parte più scelta della popolazione americana, proteste moltiplicatesi sovratutto dopo il 1919.

«Del resto — conclude il rapporto — il linciaggio non è il solo delitto di cui gli americani si siano resi colpevoli contro i negri. La loro convinzione, che dal punto di vista della razza, la loro superiorità è incontestabile li ha indotti ad ogni sorta di pratiche di cui il meno che possa dirsi è che esse sono inconsciamente, o di deliberato proposito, dei delitti contro la razza nera.

Artisti austriaci e tedeschi in miseria

per il fallimento della Amstelbank

VIENNA, 5.

Nel corso di una riunione tenuta dai creditori austriaci della Amstelbank, fallita recentemente, si è venuti a sapere quanto duramente colpiti da tale fallimento siano stati molti dei più noti attori e cantanti d'opera tedeschi ed austriaci.

Secondo i giornali, il celebre divo dello schermo Emil Jannings vi ha rimesso mezzo milione di marchi, mentre il famoso artista comico Pallenberg e la sua egualmente famosa signora, nota sotto il nome di Fritzi Massy, si dice che abbiano perso tutti i risparmi della loro vita e vengono in testa alla lista dei disgraziati depositanti con un milione netto di marchi di perdita.

La morte del maestro F. Schalk

VIENNA, 5.

In una villa dei dintorni è morto ieri il maestro Franz Schalk, che fu per molti anni direttore dell'Opera. A preferenza dirigeva le esecuzioni mozartiane ed era altresì assai noto come direttore di concerti.

Tragico duello fra due ballerine

per risolvere una questione d'amore

PARIGI, 5.

Si ha da Messico che due belle signorine messicane egualmente innamorate del ballerino Giorgio Silva, che aveva per entrambe le medesime attenzioni, decisero che il solo mezzo di mettere fine alla rivalità era un duello leale. Di conseguenza armate di revolver le due signorine si recarono in un campo, si volsero la schiena, fecero 25 passi, poi voltesi nuovamente scambiarono due colpi. La signorina de Les Angeles Y Garcia rimaneva illesa, ma colpiva in pieno la rivale Sofia Mendoza. La ferita ha avuto unau pallotto- La ferita ha avuto una pallottomente sopravviverà. La rivale è stata arrestata e interrogata si è limitata a rispondere che quello era il solo metodo di risolvere la questione.

L'ultima trovata dei bricconi

rubare col permesso della polizia

BUCAREST, 5.

I lestofanti della Capitale hanno trovato un ingegnoso modo di truffare i negozianti, tanto che la polizia, dato il diffondersi del sistema, ha creduto di mettere in guardia pubblicamente gli interessati. Un individuo si presenta in un negozio, compra un oggetto di poco prezzo, aspetta un poco, come distratto, poi chiede il « resto ». Naturalmente, il negoziante domanda, sorpreso, di quale resto si tratti. « Il resto del mio biglietto da cinquecento lei », esclama lo sconosciuto. Il negoziante assicura che l'individuo non ha mai consegnato un biglietto da cinquecento « lei » e protesta.

L'altro protesta a sua volta, e s'accende un alterco, si raduna gente, finchè viene un agente della polizia. Allora lo sconosciuto prega l'agente di verificare nella cassa: vi troverà un biglietto da cinquecento « lei », così e così, con l'angolo spezzato e con altri segni. Il negoziante, sicuro del fatto suo, apre la cassetta e s'accinge a mostrare tutti i biglietti che vi sono. Ma l'ultimo è proprio un biglietto da 500 « lei », con i segni precisi che aveva indicato lo sconosciuto. Il negoziante stupito e confuso, mentre tutti mormorano contro di lui deve fare molte scuse, e dare subito il resto al cliente, che si dilegua.

Come era stato combinato il trucco? Poco prima era entrato un complice, il quale aveva consegnato un biglietto da 500 « lei » con tutti i segni conosciuti dallo individuo che poi aveva fatto la scena, aveva comprato un oggetto di poco costo e si era fatto dare il resto. L'individuo che entrava dopo sapeva così, benissimo, quali contrassegni avrebbe avuto uno degli ultimi biglietti messo in cassetta.

Ricordi squadristi

Giovanni Giuriati a Treviso

Il Fascismo trevisano è legato a quello veneziano dai ricordi più belli del tempo squadrista.

Veneziani sono i camerati che nei giorni difficili correvano a Treviso per sostenere lo sforzo fascista contro i nemici della Patria; veneziano fu il primo foglio fascista, « L'Italia Nuova », che vendevamo per le vie di Treviso, improvvisandoci strilloni e pugili, poichè ad ogni settimana, intorno al nostro giornale, si accendevano battibecchi e cazzottature; veneziano, anzitutto, è il Capo, Giovanni Giuriati, che si trovava con noi, squadristi a Treviso tutte le volte che nell'aria c'era odor di tempesta.

Ecco alcuni ricordi.

Nella primavera del 1921 Giovanni Giuriati è candidato politico nell'« Alleanza Nazionale » costituita dai Fasci di Combattimento: in una memorabile riunione che si svolge nella sala del Palazzo Rusteghello egli parla brevemente, ma con accento del tutto inconsueto negli altri uomini politici. Giovanni Giuriati comincia il suo discorso dichiarando che accetta di figurare capolista perchè gli sembra, così, di scattare per primo dalla trincea, come in guerra.

Primavera squadrista

Sono poche parole che bastano a farci capire come egli intenda i ludi cartacei: i giovani si scuotono, le squadre d'azione percorrono tutta la provincia.

Il primo maggio Giovanni Giuriati arriva a Vittorio Veneto nell'istante in cui, a suon di legnate e di revolverate, gli squadristi fanno sgombrare la piazza dai dimostranti social-comunisti che, in circa duemila, si erano concentrati per commemorare la cosidetta « fatidica data ».

E' questa la primavera del Fascismo trevisano, sacra primavera irrorata dal sangue del primo Caduto, un giovinetto operaio, dall'occhio triste e pensoso, ma dall'anima ardente: Vittorio Benettazzo.

Due mesi dopo lo segue nella via del sacrificio Giulio Boscaro padovano di nascita, ma ormai annoverato tra i figli più cari di Treviso nel ricordo e nella riconoscenza dei cittadini.

Nel dicembre dello stesso anno l'on. Giuriati è ancora a Treviso — aria di forte tempesta! — quale avvocato difensore di un squadrista, davanti alla Corte d'Assise.

L'avvocato Giuriati vorrebbe convincere la Corte che non parlerà come uomo di parte, ma solo come legale avendo lasciato il far dello delle passioni politiche fuori della porta. Ma chi ascolta la sua calda oratoria difficilmente se ne convince; non forse del tutto ne è convinto egli stesso, se, alla fine del processo, annuncia all'imputato che è stato assolto abbracciandolo con aperta commozione.

Aria di tempesta alcuni mesi dopo, nel maggio 1922, allorchè il Capo del Fascismo Veneto è a Treviso per celebrare il primo anniversario della morte di Benettazzo. Gruppi di social-repubblicani girano con aria provocatoria per Via San Michele, sotto la sede del Fascio, buon motivo questo perchè uno sciame di agenti di polizia, alla nostra uscita dal locale, ci investa con l'ormai classica intimazione di «circolare».

Uno zelantissimo commissario, allo scopo di... calmare gli animi, arriva persino ad estrarre la pistola.

Se quella sera nulla accadde di grave, lo si dovette certo all'on. Giuriati che seppe mantenere la padronanza più serena dei suoi nervi e l'ascendente sugli squadristi.

La notte del 23 agosto 1922

Nell'agosto egli è nuovamente a Treviso per difendere alla Corte d'Assise alcuni camerati di Vittorio Veneto, che vengono assolti.

In questi stessi giorni guida la azione di Susegana contro le forze coalizzate di tutte le demagogie, prima di ogni altra quella del Partito Popolare cosidetto italiano, che ha armato di moschetti austriaci alcuni gruppi di contadini imbestialiti da una turpe campagna d'odio.

L'operaio Leonio Contro, volontario, combattente, legionario, squadrista, cade così ucciso da piombo austriaco.

Il terzo Caduto fascista nella Marca Trevisana segna una grande tappa vittoriosa: le masse cominciano ad aprire gli occhi, e la stessa città capoluogo, lungamente vissuta nell'apatia, ha qualche brivido di sdegno e di rivolta.

Ventitre agosto: ultimo tentativo social-repubblicano di contestare il passo al Fascismo di Treviso: ad uno dei più noti e valorosi nostri dirigenti di allora e di oggi, il camerata Carlo Biggi, alcuni sovversivi ingiungono per via di togliersi il distintivo dall'occhiello: egli si rifiuta, anzi bacia il simbolo della sua fede, poi, mentre quella dozzina di... eroi assiste quasi incredula a così audace risposta, dà di piglia al bastone e li mette tutti in fuga.

Alla sera dello stesso giorno viene ferito il Console Comandante la Legione fascista, mentre in Piazza San Vito cade ucciso a revolverata dalla teppa sovversiva Giuseppe Piovesan: anch'egli combattente decorato, anch'egli legionario e squadrista, anch'egli umile operaio.

Le sue ultime parole sono: «Viva l'Italia».

Altri camerati restano feriti.

Ancora mi par di vedere la vecchia sede di piazza Sant'Andrea trasformata in camera ardente: in mezzo era la Salma vestita dei suoi rozzi abiti da operaio e della camicia nera, sulla quale avevamo appuntata la medaglia al valor militare.

Quest'ultimo atroce assassinio fa traboccare il vaso: da Venezia, Vicenza, Padova, Udine, Feltre e Belluno convengono a Treviso numerose squadre d'azione, per mettersi agli ordini della Legione Trevigiana.

E accorre subito a Treviso l'on. Giuriati al quale la Direzione del Partito ha affidato i pieni poteri.

La cittadinanza sente che la quiete è solo apparente perchè la rappresaglia si scatenerà subito dopo i funerali del nostro Caduto.

"Hanno ucciso Piovesan l'ardito fra gli arditi...,,

Migliaia di squadristi, specialmente quelli provenienti dalle altre provincie, aspettano con ansia incontenibile il momento di imporre una dura lezione agli avversari.

Ricordo che nelle ore che precedettero i funerali, alla nostra sede fu un via vai di persone, coinquilini dei più noti capoccia sovversivi, che ci scongiuravano di non incendiare le case nelle quali anch'essi abitavano. Aggiungevano che quei signori erano leoninamente fuggiti dalla città al primo apparire delle squadre d'azione ed a quell'ora si trovavano chissà quanto lontani.

I funerali di Giuseppe Piovesan riescono imponenti: le stesse Autorità comunali cercano di farci dimenticare che sono emanazione del Partito Popolare e trovano accenni di grande commozione di fronte alla Salma ammonitrice.

Alla sera tutti i Partiti e le Associazioni politiche chiedono al Prefetto di... parlamentare col nostro Capo. E' in quest'occasione che Giovanni Giuriati rende il più alto servigio al Fascismo Trevisano e alla stessa città, manifestandosi nella completezza del suo carattere, uomo di fede e di polso, ma anche di coscienza.

Le Camicie Nere passano la notte in Piazza Sant'Andrea, dormendo sulla paglia. Dormendo? Forse nessuno chiude occhio in questa indimenticabile notte. Ogni tanto si sente cantare: «Hanno ucciso Piovesan — l'ardito tra gli arditi...».

Verso le due del mattino l'on. Giuriati lascia la Prefettura e rientra in sede per conferire con i dirigenti del Fascio locale. Espone l'esito delle trattative. Gli avversari si rimettono alla nostra discrezione, il Prefetto è disposto a tutto purchè non succedano devastazioni e incendi.

Poichè l'inizio delle ostilità è previsto per lo spuntare dell'alba, man mano che passa il tempo gli avversari si fanno più remissivi....

Il breve consiglio nella sede fascista si conclude con l'accettazione delle proposte fatte dall'onor. Giuriati, il quale ritorna in Prefettura per comunicare tale decisione. I risultati delle trattative sono resi noti all'indomani da «Camicia nera» (la bandiera del Fascismo della Marca, che l'on. Giuriati aveva definito «gazzetta degna del suo gran nome»): i rappresentanti dei Partiti repubblicano, popolare, socialista, democratico-sociale e dell'associazione del «Libero pensiero», dopo lunga discussione con l'on. Giuriati, nel Gabinetto del Prefetto che presiedette la riunione, convenivano che due fra i più accesi dirigenti del Partito repubblicano dovevano lasciare subito la città e non farvi ritorno, se non quando fosse piaciuto al Fascio di Treviso.

Era un bando in piena regola, recante le firme di tutti quegli autorevoli delegati, compresi quelli repubblicani: prima di tutti aveva però firmato il Prefetto, convinto di rappresentare così nel modo più... liberale il governo liberalissimo di Facta, difendendo a dovere gl'« immortali principi ».

La Marcia su Roma

La nostra vittoria politica e morale guadagnò alla causa fascista le simpatie della città. Non il più lieve incidente turbò quei giorni che erano per tutti vigilia di storici avvenimenti.

Infatti l'on. Giovanni Giuriati ebbe occasione di ritornare a Treviso poco dopo, il 30 ottobre, reduce da Udine ove aveva sede la quarta Zona rivoluzionaria, da lui comandata.

Treviso aveva eseguito integralmente le sue disposizioni e la Legione del Piave del Montello e del Grappa, dominava ormai la provincia: prefettura, questura, poste, telegrafi, stazione ferroviaria, tutto era in mano al Fascismo.

Quel giorno Giovanni Giuriati riunì a gran rapporto i Capi, nella Sala del Consiglio Prov., tracciò a brevi linee gli obbiettivi già raggiunti dalla Rivoluzione vittoriosa in tutta Italia poi concluse: *« Forse in questo momento decisivo per le sorti della Nazione, due Uomini sono a colloquio: il Re Soldato che non ha voluto lo stato d'assedio e Benito Mussolini. Rivolgiamo ad Essi il pensiero: la storia d'Italia è nelle loro mani ».*

Fu buon profeta, perchè in serata giunse l'annuncio ufficiale della composizione del nuovo Governo. Ma anche alcuni camerati furono buoni profeti, allorchè salutarono la partenza dell'on. Giuriati con un saluto inconsueto nelle nostre bocche di ragazzacci: « Arrivederla a Roma, Ministro ».

L'on. Giuriati sorrise bonariamente e fece di no col capo: sbagliava Lui.

Perchè era già ministro delle Terre Liberate.... e non lo sapeva!

Un violentissimo ciclone

nella Riviera di ponente ligure

GENOVA, 5

Nel pomeriggio di ieri un ciclone ha investito la Riviera di ponente e specialmente Chiavari e Lavagna dove si è abbattuto con furia accompagnato da vento impetuoso. Una tromba d'aria si è rovesciata sull'abitato e sulla campagna.

"L'Illustrazione Veneta,,

Un magnifico numero — per varietà di scritti e abbondanza di materiale fotografico — quello testè uscito de « L'Illustrazione Veneta ». La mente e l'occhio si appagano alla lettura e alla visione di articoli dilettevoli e di illustrazioni armoniose. Basterebbero le visioni lagunari — mirabili quadretti di vita veneziana — a dare un'impronta simpatica e signorile alla rivista. Bellissime anche le fotografie del Cadore.

Ma ecco il sommario del riuscitissimo fascicolo:

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia (nel trigesimo della morte) — Angelo de Benvenuti: « I morlacchi » — P. M. Bianchin: « Nella clausura verde col maestro Malipiero » — Carlo Zannerio: « Le brughiere della Comina » — Ricordi squadristi: Giovanni Giuriati a Treviso. — Nisco: « Lido, la spiaggia ideale » — Mario Bernardinis: « Scenette e aneddoti al Campo dei Capi Centuria », con disegni dell'autore — Odo Samengo: « La guerra fra le Dolomiti, la mina del Castelletto ». — Ugo Feliciubi: « La Marmolada » — M. B.: « L'importanza turistica del valico di S. Pellegrino per la Valle del Bois » — A. Mutterle: « La Valle del Biois: luogo di riposo». Falcade: nido di falchi ». — M. B.: « Masarè del Lago: villeggiatura di buon gusto » — Antonio Tabacco: « La vita e il libro di un avventuroso friulano » — La damina: « Ritorno ».

« L'Illustrazione Veneta » reca nelle prime pagine il ritratto di S. E. Mario Chiesa, Prefetto di Udine, e rivolge al nuovo Capo della Provincia un deferente ed augurale saluto.

PER VOI, SIGNORA

Attualità

Non si torna a parlar di moda alle vecchie amiche del «Giornale del Friuli» se, oggi, non si prende in considerazione, per prima cosa, il cappello femminile.

Perchè il più significativo movimento rivoluzinario riguarda proprio questo importantissimo elemento d'eleganza.

Tutt'a un tratto il cappellino urtato verso l'alto, ha lasciata libera la nuca e la mezza testa sinistra per accontentarsi di un piccolo posto a destra, fra l'occhio e l'orecchio.

Questo bassissimo piattello da giocoliere è proprio buffo; ma per accontentare le appassionate seguaci della moda, bisogna dir che è bello. E' senza dubbio un cappello creato attraverso le reminiscenze: piacerà ai nostri padri che si entusiasmarono delle figurette strizzate alla cintola, rigonfie ai fianchi e alle maniche, culminanti con i cappelli del tutto simili a questi modernissimi.

Io non riesco a disgiungere la immagine della novità da quella ingiallita che ritrovo sfogliando dei romanzi superati come per esempio « Il Padrone delle Ferriere ».

L'eroina ha certi così in testa, con le piume di struzzo e le velette ricadenti sulle spalle, proprio come debbono avere molti degli ultimi cappelli per signora lanciati dalle parigginissime modiste di grido.

Infatti le guernizioni preferite sono le piume di struzzo liscie e arricciate, le trine, le coccarde di nastro e di pizzo, le « aigrettes », le penne di volatile da cortile.

Si parla rinetutamente di tricorni, di faldine alla tirolese e alla mercurio, e quasi tutte queste forme sono eseguite con il velluto nero o colorato.

Si eccede persino nella scelta dei colori vivaci ed è forse per evitare il troppo frequente stridore del giallo contro il verde, il rosso, l'azzurro, nei luoghi di raduno, dove si agitano molte teste femminili, che si affacciano i primi feltri neri, blu, verde bottiglia, marron. Dopo tanta febbre di novità, una pacata misura sia nella tinta che nella forma, è quanto ci si possa augurare: un copricapo che se vuole avere qualcosa di romantico si adatti anche ai visi moderni e sia meno cincischiato e meno buffo dei modelli che oggi stanno all'avanguardia.

Solamente certi abiti di stile, sto per dire che richiedono proprio il cappellino a barchetta sui riccioli accuratamente disposti nel mezzo capo scoperto: le vesti lunghe che ampiissime scendono dalla mantellina frangiata e che col tricorno basso ci riportano alla grazia indicibile di Venezia dogaressa; le giacche alla Danton che spiccano per colore sull'abito e che trovano nel cappellino piumato il richiamo o la perfetta intonazione, i « paletots » da pomeriggio di taglio classico un po' all'amazzone che esigono un complesso di dettagli tali che senza togliere severità diano il tocco del capriccio e della gaiezza.

Ma gli abiti da mattina e quelli sportivi: le « princesses » semplici che non coprono la caviglia, i piccoli « tailleurs » di gonna quasi corta sono meglio accompagnati da berretti sguerniti calati dietro con disinvoltura.

In complesso, la donna cambia con l'ora. i caratteri di una vera epoca e deve saper comporre l'abbigliamento con una intelligenza più che vigile in base anche a una cultura non ristretta. La perfetta eleganza è ora difficile a raggiungersi come non mai perchè mai come ora la moda ha abbracciate forme, colori, dettagli così variati e così raffinati.

LA DAMINA

Restituisce un plico con 300 mila lire

CASALE, 5.

Un fattorino della Banca Nazionale di Agricoltura incaricato di portare ad un cliente dell'istituto bancario una somma in titoli nominativi per 300 mila lire, smarriva il plico il via Mazzini. Accortosi dello smarrimento tornò sui suoi passi ma invano.

Mezz'ora dopo si presentava al locale ufficio di pubblica sicurezza un giovane, certo Pollo Cinzio, che, consegnava il plico contenente la somma. La Banca a sua volta corrispondeva al giovane la dovuta porcentuale.

Palcoscenico

Il Teatro Arcimboldi di Milano avrà la sua compagnia stabile. Ne è stato promotore Alfredo Menichelli, il quale, dopo il felice esperimento dello scorso anno, ha ideato tutto un complesso piano di riforme nel locale, ingrandendo il palcoscenico e abbellendo la sala per quello che gli è stato possibile, cercando di dare all'ambiente quella signorilità o famigliarità nel tempo stesso, che è tanto simpatica nei piccoli ambienti. Ed in questi tempi che vi è la mania delle sale vaste ed imponenti, questi ritrovi che hanno tutta l'aria del salotto sono bene accetti dal pubblico elegante e di buon gusto. Il Teatro Arcimboldi, così rimodernato, sarà inaugurato verso la metà del prossimo ottobre, con una compagnia diretta dal Menichelli stesso e da Dino Falconi, il quale sarà il coordinatore del repertorio. In qualità di prima attrice è stata scritturata la bella e gentile Maria Fabbri, ed inoltre vi saranno Riccardo Tassani, primo attore, Giuseppe Va-peda, Francesco Miniati ed altri. Il pittore Abkhasi si occuperà della messa in scena.

*

E' in formazione una compagnia Za Bum n. 9, la quale metterà in scena un lavoro nuovissimo: « L'Armata del Silenzio » di Suliotti. Il lavoro sarà rappresentato per la prima volta a Milano a quel Teatro Olimpia nell'ottobre prossimo. Ne saranno interpreti fra gli altri: Romano Calò, Renzo Ricci, Giulio Doradio. Vi sarà una sola attrice essendovi nel lavoro una sol parte di donna. Dopo Milano, sarà iniziata la «tournée» per le principali città italiane,

*

Tatiana Pawlova che per la sua nuova compagnia oltre al Cialente, alla Samugheo e ad Egisto Olivieri, ha scritturato la signora Custrin, il Carnabuci, il Mannozzi, la Raspini, ed i coniugi Giachetti, metterà in scena delle interessanti novità ed esumazioni: fra le novità: « Liuba » di Mario Ferrigni, « Diluvio » di Bergher, e « Oltre l'oceano » di Gordin; fra le esumazioni: « La duchessa di Padova » di Oscar Wilde, mai rappresentata in Italia; « La locandiera » di Goldoni; « La dodicesima notte » di Shakespeare e « La toga rossa » di Brieux,

*

I fratelli Schwarz sono riconoscenti all'Italia per i successi riportati — finanziari ed artistici — con le loro compagnie di rivista, sia l'anno scorso che due anni fa, e quest'anno hanno intenzione di girare la penisola con due compagnie di loro proprietà. Una, la stanno formando per rappresentare il « Wunder-Bar », che, salvo a Milano e a Roma, è ancora nuovissimo in tutte le altre città. L'altra sarà formata per rappresentare un lavoro inglese nuovissimo dal titolo « Il cavallino bianco » che da molti mesi si rappresenta con grande successo a Londra.

*

« Fabienne » è il titolo della nuova commedia di Jacques Natanson, che la Compagnia Cimara-Merlini-Tofano rappresenterà in ottobre a Torino, nella interpretazione principale di Luigi Cimara. Per questa commedia, che va in scena al Teatro « Mathurins » prima di quella di Duliani, l'autore ha desiderato quale interprete Marcel Loche.

— « Proibita l'affissione » è la nuova commedia di Steve Passeur, rappresentata sere fa al « Gymnase » di Parigi. Passeur è celebre per un sua commedia in tre atti recitata per un anno al Teatro de l'« Oeuvre », fondato da Lugne-Poe, dal titolo « L'Acheteuse ». La commedia sollevò alcuni incidenti di critica per il suo verismo crudele, ma il pubblico accorse ininterrottamente. Tradotta in italiano da Alessandro De Stefani, « L'Acheteuse » verrà rappresentata in Italia da Maria Melato.

*

Nel prossimo autunno diverse commedie italiane, tradotte in inglese verranno rappresentate a Londra, e precisamente: « Come tu mi vuoi » di Pirandello, al Teatro Phoenix; « Tristi Amori » di Giacosa e « Sole d'ottobre » di Lopez all'Anglo-Italian Theater.

— Con tutta probabilità avremo fra qualche mese una breve tournée di Ruggero Ruggeri con tre o quattro lavori nuovissimi, che il grande attore sta attualmente scegliendo.

— Giovacchino Forzano ha terminato una commedia comica a pochi personaggi che sarà affidata alla Compagnia Lupi - Borboni - Pescatori.

— «Wunder-Bar» di Farkos e Herczeg, con musiche di Katscher sarà ripreso prossimamente in una nuova edizione dei fratelli Schwarz, e rappresentato in tutte le principali città italiane.

— Al Concorso per un'opera lirica bandito dal Teatro Regio di Torino, con un premio di ventimila lire oltre la rappresentazione dell'opera vincitrice, avevano partecipato numerosissimi compositori inviando — secondo le norme del bando — alla Commissione giudicatrice presieduta da Renato Simoni, 114 libretti. Ora la commissione musicale, presieduta dal maestro Franchetti, ha condotto a termine il suo lavoro e tra breve sarà comunicato il nome del vincitore.

— Cecil Sorel ha voluto dare, nel cortile della Casa di riposo degli artisti drammatici francesi, a Pont-aux-dames, una rappresentazione dell'«Avventuriera». La più vecchia attrice ricoverata nella casa, la signora Gollois-Fleury, di 92 anni, ha ringraziato a nome dei suoi compagni per la generosità della Sorel.

CRONACA CITTADINA

La visita dell'on. Barenghi alle località danneggiate dal ciclone

Ieri nel pomeriggio il Commissario Federale on. Comandante Mario Barenghi, si è recato nel Pordenonese per visitare le località più gravemente danneggiate dal temporale ciclonico di venerdì.

A Praia l'on. Barenghi fu ricevuto dal Podestà, dal Segretario Politico e dal maresciallo dei CC. RR.; insieme ad essi visitò il paese, rivolgendo parole di conforto ai danneggiati.

Prima di ripartire l'on. Barenghi promise che la Federazione Fascista Friulana del Partito non mancherà di usare pei bisognosi il suo valido interessamento.

Comitato provinciale per il turismo

Seduta della Giunta Esecutiva

Venerdì 4 corr. si è riunita al completo presso la sede del Consiglio dell'Economia corporativa, la Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale per il turismo, composta dal senatore barone Elio Morpurgo, presidente, del cav. uff. Enrico Broili, vice presidente, del cav. uff. ing. Luigi Faleschini, conte Carlo Del Torso e conte Arbeno d'Attimis, membri. Fungeva da segretario il dottor Adolfo Giaccone.

Il Senatore Morpurgo ha fatto brevi comunicazioni circa l'opera di propaganda turistica svolta dalla Presidenza a pro della nostra provincia, nei due mesi trascorsi dall'insediamento del Comitato; propaganda che ha ottenuto risultati lusinghieri, in quanto la larga diffusione che, all'opuscolo stampato appositamente, è stata data in Italia, con speciale riguardo alle provincie finitime, ed anche all'estero, ha certo contribuito assai alla soddisfacente affluenza di villeggianti e di turisti, verificatasi questo anno alla spiaggia di Lignano, in Carnia e negli altri luoghi di soggiorno estivo.

In particolare, il senatore Morpurgo ha accennato alle visite fatte dalla Presidenza alle località carniche più importanti dal lato turistico, ed al Campeggio del Touring Club a Casera Razzo, facendo presente l'interessamento del Comitato per la riuscita di tale manifestazione di turismo pratico, e comunicando la lettera di plauso del Presidente del Touring Club.

Ha poi riferito circa l'appoggio dato a richieste di alcuni Podestà della Carnia; in merito a varie proposte presentate dalla Presidenza nell'interesse turistico della provincia, per l'istituzione di treni popolari festivi; circa le pratiche svolte presso le Amministrazioni competenti per ottenere una migliore manutenzione delle strade che congiungono Udine a Pordenone, Spilimbergo e Sagrado.

Accennando infine all'iniziativa della pubblicazione di un opuscolo contenente gli orari delle linee automobilistiche e tranviarie interessanti la provincia, ha avvertito che l'iniziativa medesima potrà essere attuata soltanto quando tutti gli esercenti di dette linee avranno corrisposto alla richiesta del Comitato.

La Giunta Esecutiva, dopo avere esaminato la situazione contabile al 31 agosto 1931, ha accolto la proposta della Presidenza di istituire delle medaglie-premio, le quali verranno assegnate a quegli albergatori della provincia che si distingueranno per miglioramenti notevoli introdotti negli esercizi. Così pure ha accolto la richiesta della rivista «La Panarie» per essere riconosciuta organo ufficiale del Comitato Provinciale per il turismo, stabilendo le relative condizioni e modalità.

La Giunta ha infine trattato questioni riguardanti l'ordinamento interno del Comitato ed altre pratiche amministrative.

Operai occupati

dall'Ufficio Collocamento dell'Industria

Operai occupati durante il mese di agosto dall'Ufficio Provinciale di Collocamento dell'Industria:

Industria metallurgica 68 — industria tessile 282 — industria dell'alimentazione 3 — industrie estrattive 16 — industria edilizia 1193 — industria dell'abbigliamento 13 — industria acque, gas e elettricità 3 — industria della stampa 1 — industria industria delle carte 12 — industria del legno ed affini 48. Totale 1637.

Le Cooperative e la festa dell'uva

L'Ufficio Provinciale di Udine dell'Ente nazionale della Cooperazione comunica:

Il giorno 27 corr. avrà luogo la Festa Nazionale dell'Uva. Poichè riteniamo utile alla riuscita di tale manifestazione la partecipazione del movimento cooperativo disponiamo che tutte le nostre federate si mettano a disposizione dei Comitati locali per organizzare un lavoro di vendita dell'uva, secondo le direttive che i citati comitati impartiranno tempestivamente.

I Presidenti delle Cooperative sono pregati di curare personalmente la preparazione della festa dell'uva presso gli spacci della Cooperativa e di comunicare a questa federazione, entro il 29 settembre, con una breve relazione, il suo svolgimento, l'importo delle vendite di uva eseguite presso gli spacci stessi e quello globale effettuato nella località.

L'insolvenza commerciale

nella provincia di Udine

Uno degli aspetti più tipici dell'attuale momento economico è senza dubbio l'insolvenza commerciale, che va assumendo proporzioni sempre maggiori e costituisce pertanto uno degli indici più sensibili della crisi generale.

Tale fenomeno, merita di essere attentamente studiato, e pertanto la Federazione Fascista Friulana del Commercio, ha disposto una serie di rilievi, i cui risultati saranno di mano in mano pubblicati sull'apposito bollettino mensile della Federazione stessa.

Il bollettino del mese di agosto ha per ora, rilevato il numero e l'entità complessiva dei protesti elevati nei primi semestri dell'ultimo triennio, nelle circoscrizioni dei Tribunali di Udine e di Tolmezzo.

Dai dati raccolti si può rilevare come i protesti del primo semestre dell'anno 1931 segnino, rispetto ai corrispondenti periodi degli anni precedenti, un aumento rilevantissimo, sia per numero che per entità. Ecco infatti le tabelle comparative formate sui dati raccolti per numero:

Udine

Anno:	1929	1930	1931
Gennaio	198	242	373
Febbraio	214	266	315
Marzo	193	260	304
Aprile	181	347	354
Maggio	276	377	354
Giugno	255	425	368
Totale	1317	1917	2068

Tolmezzo

Anno:	1929	1930	1931
Gennaio	25	12	32
Febbraio	16	19	34
Marzo	13	7	35
Aprile	16	13	56
Maggio	25	16	44
Giugno	14	11	40
Totale	109	78	241

Ed ecco le tabelle comparative formate sui dati raccolti per entità:

Udine

Anno	1929	1930	1931
Gen	348867.35	427132.—	663890.06
Feb	423186.15	378838.65	464603.02
Mar	217977.65	354274.40	467574.60
Ap.	316435.05	722532.70	662193.75
Ma.	560773.07	515909.05	474320.90
Giu.	594061.95	455182.08	453479.60
	2462201.22	2853958.88	3186061.93

Tolmezzo

Anno	1929	1930	1931
Gen.	34084.20	7348.20	25402.70
Feb.	14259.—	21378.75	48666.80
Mar.	14387.90	24952.40	30050.85
Apr.	22024.10	11868.60	88482.—
Mag.	21454.20	16212.70	62039.90
Giu.	14179.—	15807.50	58352.20
Tot.	120388.40	97568.15	312094.45

Il fenomeno dell'aumento della insolvenza commerciale è in concomitanza con l'aumento del numero dei fallimenti, con l'aumento della disoccupazione, con la diminuzione del corso dei titoli. E' dunque veramente un aspetto della crisi generale, e può forse essere messo in rapporto con l'andamento dell'indice dei prezzi all'ingrosso che nel triennio ha pure subito una fortissima diminuzione.

Esso non può essere imputato alla stabilizzazione della lira ed a quella dei cambi, in quanto la diminuzione della circolazione è stata nel triennio ultimo appena del 10 per cento circa, mentre assai lieve è stata l'oscillazione del cambio dell'oro; per contro vi è nell'ultimo triennio un aumento nell'indice del portafoglio della Banca d'Italia.

La crisi e la conseguente insolvenza commerciale sono pertanto fenomeni d'ordine generale, legati alla situazione economica mondiale, che non è più florida della nostra neppure in paesi la cui moneta gode parità alla valuta aurea, ed ove anche l'azione creditizia bancaria è assai più larga che nel nostro, e più basso il costo del danaro.

Tiro a segno

Oggi dalle ore 15 alle 18 il campo di tiro di Viale Venezia resta aperto ai soci per esercitazioni.

Al III Concorso Dux

Bella affermazione delle squadre friulane

Esultante messaggio all'on. Barenghi

Al Commissario straordinario della Federazione Friulana del Partito è pervenuto da Roma il seguente telegramma da parte del Commissario Provinciale dell'O. N. B.:

«Onorevole Barenghi,

Commissario Partito — Udine

Sono lieto comunicare che per merito avanguardisti friulani Udine occupa terzo posto classifica generale nazionale campionato Littorio.

Su 1500 squadre ginnastiche partecipanti concorso DUX Udine classificatasi sessantottesimo posto.

Ordine merito provinciale Italia e rappresentanze organizzazioni estero Udine occupa 33. posto.

Giubilo grandissimo Giovani Camicie Nere cotesta forte terra.

Pregola gradire saluto fascista avanguardisti tutti rappresentanti Friuli.

LANCELLOTTI»

Il Friuli ai posti d'onore

Gli avanguardisti friulani hanno ancora una volta dimostrato perfetta preparazione, disciplina, ordine, affermandosi brillantemente — come già ieri rilevammo — nel III Concorso Nazionale Dux, testè svoltosi a Roma.

Delle squadre della provincia 18 sono state prescelte per lavorare alla presenza del Duce, premio ambito alle loro fatiche. La squadra del capoluogo, Udine prima, dell'istruttore Apicella, ha veramente brillato. Tra le 1500 squadre partecipanti al Concorso occupa il 68.o posto; segue quella di Cividale, impeccabile nella esecuzione delle varie prove; segue Udine II, preparata dal C. M. Scuderi, che ha cavallerescamente ceduto il posto alla squadra di Cividale, segue S. Vito squadra ben preparata ed omogenea; i carnici di Tolmezzo hanno anche dimostrato sana efficenza; quella di Tarcento e San Daniele che, pur presentandosi per la prima volta nelle competizioni sportive nazionali, ha dimostrato preparazione accurata, ordine, compostezza disciplina.

Buono il Caposquadra di Pordenone, che ha fatto sfoggio di doti e buone qualità; Villa Santina ha superato felicemente tutte le prove; Pontebba ha superato le sue prove grazie alla valentia del Capo Centuria istruttore della squadra; S. Giorgio di Nogaro I occupa un posto degno di rilievo, squadra preparata; la II di S. Giorgio è stata un po' sfortunata; questo non toglie il merito alla accuratezza con cui si è svolta la preparazione; Udine III non è stata arrisa dalla fortuna, completa che lasciava sperare la efficienza con cui si sono svolti gli allenamenti; ha lavorato infatti sotto la canicola snervante; però se non è riuscita delle primissime, pure buon posto le compete nella classifica generale. Ha emerso per disciplina la squadra di Cordovado, buoni ragazzi, i quali hanno lavorato per mantenere alto il nome del paese che rappresentavano: hanno fatto benino.

Sacile ed Aquileia seguono rispettivamente in ordine ed in classifica. Buone squadre che lasciavano prevedere migliori piazzamenti non hanno però avuto la possibilità di dimostrare alle varie giurie la tecnica della preparazione; con tutto ciò occupano nella classifica generale delle squadre e sopratutto nei riguardi delle altre provincie d'Italia posti che altre Regioni invidiano.

In complesso, giudicando i risultati soddisfacentissimi conseguiti da tutte le squadre della provincia, non si può parlare di posti occupati nella classifica provinciale; le squadre meriterebbero di essere collocate tutte allo stesso posto; gli avanguardisti, nelle varie prove, si sono dimostrati efficentissimi, da quelli del Capoluogo a quelli della Carnia, da quelli del Canal del Ferro ai Cividalesi ed ancora a quelli della Bassa Friulana, e giù giù fino a Pordenone e a Sacile.

I risultati sono veramente ottimi. Merito vada agli istruttori tutti ma sopratutto va data lode ai presidenti dei Comitati Comunali interessati, che hanno voluto la partecipazione dei propri avanguardisti alla grande competizione che ha raccolto a Roma i giovani di tutta Italia.

Delle squadre friulane, in ordine citato, 18 sono entrate in primissima categoria, con premio di I.o grado, e con la assegnazione del distintivo in oro che a tutti i componenti le squadre meglio classificate è stato assegnato dalla direzione tecnica dell'Opera Nazionale Balilla.

Corriere dei trasporti

L'ultimo numero di questo periodico dell'Unione Trasporti riporta le provvidenze adottate dal Fascismo per fronteggiare la disoccupazione invernale nella nostra Regione. Nella parte riguardante il turismo e le strade, oltre alle altre riduzioni ferroviarie sono riportate le modalità riguardanti quelle concesse dalle FF. SS. per la Fiera di Bari e per le gare automobilistiche e motociclistiche di Monza.

Nel notiziario riguardante le varie categorie sono riportate le modalità per la cessione di autocarri da parte del Ministero della Guerra, notizie sul mercato di autoveicoli usati, alla Fiera di Bari ecc. Una recensione su una pubblicazione del Segretario Regionale, dott. Ragusin Righi, ed alcune massime di giurisprudenza in merito all'indennità di licenziamento completano questo numero.

Tram speciale Udine-Tricesimo

Oggi in occasione della mostra animali da cortile che ha svolgimento a Tricesimo la tramvia effettuerà oltre i treni dell'orario uno speciale in partenza da Udine alle ore 10 del mattino.

Importante riunione per l'acquedotto del Friuli Centrale

Ieri mattina, presso il Palazzo della Provincia ebbe luogo l'assemblea dei rappresentanti i Comuni del Consorzio per l'acquedotto del Friuli Centrale.

Erano presenti i Podestà dei Comuni di Campoformido, Basiliano, Coseano, Fagagna, Flaibano, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pozzuolo, Santa Maria la Longa, Sedegliano, Tavagnacco Codroipo e Lestizza.

Presiedeva l'assemblea il cav. uff. dott. Raffaello Pagani Vice Preside della Provincia.

Il Presidente, dopo aver dato lettura del Decreto Prefettizio 25 agosto N. 31702 che approva la costituzione del Consorzio tra i Comuni su accennati, espone l'opera svolta dal comitato promotore che in tempo relativamente breve ha potuto dare un assetto organico al consorzio e ultimare tutte le pratiche della fase preparatoria alla costruzione dell'opera ovverosia, il progetto, l'assaggio e l'analisi dell'acqua nonchè la prova della sua quantità che ha dimostrato essere più che sufficiente per la popolazione dei comuni interessati.

Invitata poi l'assemblea a procedere alla nomina delle cariche su proposta del Podestà di Fagagna, venne eletto per acclamazione Presidente del Consorzio il dott. Raffaello Pagani, al quale l'intera assemblea volle esprimere un voto di plauso per l'opera attiva e capace da lui svolta.

A membri della giunta esecutiva, per il quadriennio 1931-1935 vennero eletti i signori: Da Broi Ugo, Podestà di Fagagna, collonnello Vintani podestà di S. Maria la Longa, cav. Attilio Barnaba, Podestà di Sedegliano, cav. Modotti Giovanni Podestà di Basiliano.

A Segretario del Consorzio la assemblea ha nominato il cav. dott. Mario Pedrola che già disimpegnò le funzioni di Segretario del cessato Comitato promotore.

Sono stati poi trasmessi i seguenti telegrammi:

« S. E. il Prefetto, Udine: Costituitasi oggi regolare Amministrazione Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, assemblea invia V. E. deferente saluto, fidente Suo autorevole appoggio per realizzazione importante et lungamente desiderata opera interesse sociale et economico larga zona provincia. Ossequi. Presidente: PAGANI ».

« On. Barenghi, Commiss. Federale, Udine: Costituitasi oggi regolare Amministrazione Acquedotto Friuli Centrale assemblea invia V. S. deferente saluto, fidente Suo autorevole appoggio, realizzazioni importante opera da gran tempo invocata popolazioni larga zona provinciale. Ossequi - Presidente: PAGANI ».

Due feriti in un incidente

a Porta Pracchiuso

Un incidente, che ben più serie conseguenze poteva avere, avvenne ieri mattina sul Piazzale Cividale.

Verso le ore 8, un carro, cui era attaccato un cavallo, sostava su detto piazzale all'imbocco di Viale Trieste. In quel mentre sopraggiungevano due camions: uno proveniente da via Cividale e di proprietà di Vincenzo Fanna da Cividale, diretto in Viale Trieste; l'altro di proprietà di Antonio Turrin commerciante in uova proveniente da via Pracchiuso e diretto in via Cividale.

Giunti gli autoveicoli sul piazzale, per circostanze varie vennero a trovarsi presso il carro in modo da andare a cozzare l'un contro l'altro.

In seguito al fracasso prodotto dall'urto delle due macchine, le quali rimasero seriamente danneggiate, il cavallo si imbizzarrì mettendosi a dare forti strapponi ai finimenti.

Per combinazione, appresso al carro stavano fermi due ciclisti, intenti a conversare dei loro affari; causa i bruschi movimenti del cavallo, il carro stesso si spostò in modo da investire i due ciclisti che rimasero travolti sotto le ruote.

I due malcapitati prontamente soccorsi, furono trasportati con l'autoambulanza all'ospedale ove il dott. Accordini riscontrò al primo, tale Egidio Ferravillo di anni 36 dimorante in vicolo Sillio, la frattura del terzo superiore del radio destro, guaribile in un mese; al secondo: Romolo Zannier fu Guglielmo di anni 37 abitante in Via Villalta, gravi contusioni al piede destro guaribili in otto giorni.

Denunciato per grave reato

Dai carabinieri di Codroipo, è stato denunciato alla autorità giudiziaria, tale Massimo Donati fu Agostino di anni 25 da Sedegliano, imputato di turpi azioni in danno di una bambina undicenne.

Stato Civile di Udine

(Dal 30 agosto al 5 sett.)

Denuncie di nascita

Maschi 10, femmine 10 — Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Colussa Attilio calzolaio con Lotto Alceste casalinga — Borghesi Carlo ufficiale postale con Kariz Giuliana impiegata postale — Colla Ernesto commerciante con Cuberli Alice impiegata — Buligan Giovanni battirame con Tonino Erminia operaia — Comisotto Angelo sarto con Modotti Eleuteria casalinga — Cabrini Ezio ragioniere con Tiberi Iole impiegata.

Matrimoni

Nicoletti Aldo cameriere con De Luisa Maria casalinga — Degano Giovanni terrazziere con Stel Genoveffa casalinga — Scalchi Pietro barbiere con Calligaris Amelia casalinga — Antonutti Giuseppe barbiere con Michelesio Giulia ricamatrice — Cantoni Emilio meccanico con Mucin Erta casalinga.

Denuncie di morte

Battistì Ava ved. Panseri fu Raimondo di anni 86 agiata — Bertoli Gio Batta fu Giuseppe di anni 80 industriale — Peresson Romano di Fabio di anni 33 ferroviere — Della Libera Teresa vedova Contarini fu Domenico di anni 86 agiata — Zaninotto Renata di Giuseppe di giorni 40 — Mauro Ermes di Firmino di giorni 9 — Pacini Giovanni fu Cesare di anni 41 commerciante — Pozzo Mario di Valentino di anni 9 scolaro — Colussi Luigi di Giovanni di anni 48 mediatore — Zulani Livia fu Dorinda di anni 21 domestica — Mulatti Gina di Antonio di anni 10 scolara — Screm Eugenio fu Innocente di anni 68 ufficiale postale — Tonello Sante di Domenico di anni 19 contadino — Zanutelli Luigi di Francesco di anni 26 contadino — Gorassini Ilo di Giovanni di anni 33 manovale — Bodigoi Giuseppe fu Giacomo di anni 56 agricoltore — Savocca Giovanni di Paolo di anni 23 soldato — Piccoli Giusto di Antonio di anni 4 — Paganini Leonardo di Domenico di anni 21 soldato.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 5.

PROBABILITA': Le condizioni del tempo si manterranno piuttosto perturbate sull'alta Italia e sul medio Adriatico dove gli annuvolamenti saranno ancora frequenti e si avranno pioggie e manifestazioni temporalesche. Sulle regioni centrali, si avrà miglioramento con annuvolamenti intermittenti più frequenti sull'Appennino, la nebulosità sarà meno frequente sulle regioni meridionali, le correnti saranno in generale occidentali moderate in Val Padana e sul versante Adriatico, forti sul Tirreno, specie alto versarie, moderate del terzo quadrante sull'Jonio.

TRATTORIA COMUNALE

DOMENICA, 6. — *Mattina:* pasta asciutta; muscoletti di vitello in umido; contorni.

Stagione Cinematografica all'Eden

Con la stessa seria conduzione del passato e con sempre la guida sapiente del sig. Remo Volterra, il Cinema Eden di Udine il ritrovo preferito dalla cittadinanza, inizierà mercoledì 9 corrente la nuova stagione cinematografica 1931-32, che si ripromette grande di eventi e ricca di novità, poichè la programmazione assicurata dal Cinema Eden risulterà indubbiamente insuperabile, mercè la scelta produzione delle note Case americane: Metro Goldwyn Mayer, Fox Film, Artisti Associati, Films Paramount; nonchè produzione Europea di rinomate marche e capilavori selezionati Italiani.

Il programma inaugurale è stato scelto con felice intuito, e l'alto onore di presentazione fatto alla Metro Goldyn Mayer col capolavoro fuori classe serie d'oro «Amor Gitano» derivato dalla magnifica operetta «Amor di Zingaro» di Franz Lehar; musicata dallo stesso sommo maestro ed interpretata dal primo e celebre baritono del Metropolitan: Lawrence Tibbett; film sonoro, cantato e danzato, — tecnicolorato diretto da Lionel Barrymore; un'imponente e grandiosa vicenda drammatica passionale di un amore infinito possente fra un capo bandito ed una principessa russa.

Fuori programma verrà pure rappresentata l'interessantissima attualità dal vero: «Il recente viaggio e l'incontro dello Zeppelin con la Malyghin sulla regione polare» ripresa dalla Fox col sistema Movietone.

Auguri al Cinema Eden di una stagione brillantissima.

Radiorario giornaliero

DOMENICA 6 SETTEMBRE

Roma - Napoli — Ore 21: «Fedora», opera di U. Giordano.

Milano - Torino - Genova — Ore 20.40: «Lohengrin», opera di R. Wagner.

Langenberg — Ore 20: «Il cacciatore di frodo», opera comica in tre atti di Lortzing.

Breslavia — Ore 20: «Lo studente povero», operetta in tre atti di Millocker.

Praga — Ore 20.45: «Le teste dure», opera comica di Dvorak (dallo studio).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COLLEGIO SINDACI degli Stabilimenti Estratti Tannici S. A. di CIVIDALE, annunciano con profondo dolore la morte del Consigliere

N. H.

de Paciani ing. cav. Ernesto

avvenuta ieri.

CIVIDALE, 5-9-1931-IX.

Ringraziamento

La vedova CAROLINA de PACIANI, il fratello LUIGI, e tutti i PARENTI, esprimono la loro viva riconoscenza, alle AUTORITA', alle RAPPRESENTANZE MILITARI, agli ENTI, ai CITTADINI, per le onoranze rese al loro caro Estinto

N. H.

Ernesto de Paciani

CIVIDALE, 6 settembre 1931, IX.

Ringraziamento

La VEDOVA, la FIGLIA, il GENERO, i NIPOTINI ed i CONGIUNTI tutti del compianto

Eugenio Screm

vivamente ringraziano le autorità, gli amici e quant'altri vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro Caro Scomparso.

COMEGLIANS, 4-9-1931-IX.

La COOPERATIVA DI CONSUMO di Treppo Grande dà il doloroso annunzio del decesso del suo benemerito direttore

Albino Gerussi

avvenuto oggi alle ore 21.

I funerali seguiranno in Treppo lunedì 7 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Il presente serve di partecipazione personale.

TREPPO GRANDE, 5-9-31-IX.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

LA DONNA DEL FIUME. — Soggetto drammatico svolto nei bassifondi londinesi. Interprete Jacqueline Logan. — Ore 14.

CINEMA EDEN

LA BODEGA. — Film sonoro e cantato tratto dal romanzo di Blasco Ibanez. Interpreti Gabriel Gabrio e Conchita Piguer. — Ore 14.

CINE-TEATRO CECCHINI

LA SCALA. — Film italiano al 100/100 tratto dal dramma di Rosso di S. Secondo. Interprete Maria Jacobini. — Ore 14.

CRONACA PROVINCIALE

L'Esposizione di Gemona s'apre oggi
alla presenza di S. E. il Prefetto

Oggi si apre il cuore dei friulani tutti e dei gemonesi in particolare: cuore gonfio di meritate soddisfazioni e di legittima letizia, per avere voluto, nonostante il periodo critico che si trascorre condurre in porto un'opera veramente colossale per una piccola città come è Gemona.

I nostri solidi e quadrati montanari, rudi ma operosi, semplici ma grandi nella loro semplicità, che nel lavoro, nelle arti, non conoscono sosta, per sempre migliorare, per superarsi, oggi, giorno di gran festa, per la sagra del loro sudatissimo lavoro, depongono i fidi attrezzi e riposano le loro menti per poi riprendere il lavoro, l'opra della vita, con maggiore alacrità, mirando a nuove e più elevate mete, nel nome del Re e del Duce.

Continua la falange degli espositori

Riprendendo l'elencazione interrotta venerdì, segnaliamo i seguenti altri espositori, apprezzatissimi e degni di ogni considerazione, che hanno già collocati i loro prodotti e le loro opere al palazzo principale di piazzale Dante e al palazzo delle Scuole Professionali, in via Carlo Caneva.

Calligaris Olinto di Montegnacco, Lanfranco Quirino di Tarcento, Cividino Antonio di Gemona, Zignolini Vittorio di Cividale; Chiechio Mario di Cividale, Associazione «Pro Carnia» di Tolmezzo. Sezione ex Combattenti di Osoppo, Candido Grassi di Udine, Bierti Pio di Gemona, Bront Giacomo di Cividale, Scuola mosaicisti «Irene» di Spilimbergo, Badini di Spilimbergo, mosaicista Avon Gino di Spilimbergo, Tolazzi Luigi di Gemona, Don Ferdinando Cuzzi, Suore S. Maria degli Angeli di Gemona, Pischiutti Fausto di Gemona, Don Agapito Bonitti, Giampaolo Pietro di Buia residente a Roma (medaglie); Giovanni Della Marina, Seravalli Lucia di Trieste, Scassia Aldo di Udine, Fontanelli Sofia di Gemona, Giovanni Tuti, Antonio Gentilini di Moimacco, Italico Contessi e fratelli di Gemona, Settimia Morcante di Bueris, Maria Mattiussi di Artegna, Domenico Zantone di Buia, Ermenegildo Ursella di Buia, Francesca Cesani di Osoppo, Luigi Rossi di Ar'a, Miconi Emiliano di Cassacco in Montegnacco, Francesco Abani di Spilimbergo, Giuseppe Seravalli di Gemona, Leonardo Moretti di Spilimbergo, Tranquillo Rosa di Maniago, Lorenzo Fachini di Gemona, Adriano Morgante di Gemona, Luciano Tita, Sanfilippo Girolamo, cav. Antonio Faleschini di Osoppo, prof. Luigi Pischiutti di Gemona, prof. Vincenzo Liuzzo, Oliviero Venturini, prof. Leonardo Elia, Alberto Elia, Valentino Carpenetti, Antonio Pascoli, Maria Rossini, Anna Masini, Elisa Bierti, Mercedes Chiesa, Gemma Pascutti di Gemona, Attilio Durisotti di Pinzano, Borgobello e figlio di Stazione per la Carnia; Luigi Zuccheri di S. Vito al Tagliamento, Santo Sabbadini di Treppo Carnico, cav. Antonio De Cillia di Treppo Carnico, Leonardo Iacopitti di Faedis, Pietro Rosa di Maniago, Carmen Valotta di Gemona, Giuseppe Rupil di Tolmezzo, Renato Barnaba di Buia; Umberto Martina di Venezia, Giovanni Morandini di Udine, Serafino Puppini di Tolmezzo, Francesca Revelant di Magnano, Tessitori di Sauris: cotoni e lane; De Monte Marino di Artegna, Ferruccio Masini di S. Daniele, Eugenio Romani di Maniago, Amedeo Pittino di Sutrio, Luigi Moseri di Tolmezzo, Luigi Zannini di Tolmezzo, Natale Cisotti di Gemona, Angelo Ferrarese di Gemona, S.A.T.M. di Tolmezzo, fratelli Marchi di Vittorio Veneto, Ida Canciani di Tarcento, cav. Luigi Rieppi di Cividale, Giuseppe Gallino di Cividale, Ines Revelli di Valerio-Magnano, Antonietta Costalonga di Gemona, Maria Paschini, Emma Benedetti, Ida Millero, Rita Pellegrina, Elisa Bierti, Maddalena Madrassi, Adelina Elia, Giovanna Longo, Giovanna Verga, Angelina Rizzi, Anna Maria Cioffi, Maria Stella Adamo, Elvira Forgiarini, Luigia Ferrante, Maddalena Melchior, Genoveffa Franz, Cornelia Boezio, Gina Dodi, Maria Baldissera, Ada Zecchini, Ermenegilda Beniti, Luizia Carpenetti, Luisa Carpenetti, Elisabetta Venacci, Ferruccio Masini sbalzatore in rame di S. Daniele.

La Mostra dell'Istituto di Rubignacco

Un'ampia sala apposita ha occupato l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco ed il materiale esposto supera le previsioni. Tutte le arti, le piccole industrie, i lavori d'artigianato sono rappresentati e l'esposizione dei lavori degli orfani della guerra, che trovasi all'edificio della Scuola Professionale «Benito Mussolini», è interessantissima.

La Mostra didattica

Anche questa Sezione figura alla grande Esposizione, ed occupa due sale del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini». Disposta con gusto con proprietà dagli educatori del popolo, sotto la direzione del R. Direttore Didattico prof. Ermes Amilcare Zumin.

E' molto interessante, perchè si vedono i progressivi procedimenti e le più geniali concezioni nell'attuazione della Riforma Fo-

La Mostra del Laboratorio Mussolini

Sorprenderà i visitatori, nel percorrere le sale e le officine del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» questa riuscitissima mostra di lavori degli allievi artisti ed artigiani.

La Scuola Mussolini, presieduta dall'ing. Enrico Pittini e diretta dal prof. scultore Giovanni Scrivo direttore, ha una vigorosa ripresa che è di buono auspicio per l'avvenire.

Da questa fucina, oltre dalle Botteghe d'Arte locali, Gemona ed il Friuli attendono la nuova classe artigiana professionale che dovrà onorare l'Italia Fascista nel mondo.

La Mostra delle Giovani e Piccole italiane

Nella sala dove ha esposto la Opera Nazionale Balilla, sono stati collocati anche i lavori delle Piccole e Giovani Italiane di Gemona e Tarcento e del Fascio Femminile di Tolmezzo.

Mostra riuscitissima di carattere domestico che dimostra l'abilità delle giovani massaie friulane.

I lavori esposti sono numerosi e di tutte le gradazioni, interessantissimi sotto ogni aspetto.

La Mostra dell'Opera Balilla

Interessantissima quanto mai — quantunque preparata in pochissimi giorni — sarà anche la Esposizione dell'Opera Nazionale Balilla aggregata alla Sezione Assistenza ed Istruzione, nel palazzo del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini».

Vi prendono parte due Comitati soltanto: quello di Gemona presieduto dal dott. Attilio Antonelli e quello di Tarcento presieduto dal dott. Bonfadini. Questa mostra molto originale mette in luce, se ve ne fosse bisogno, l'attività e l'attrezzamento di una istituzione giovanissima ma promettente di radioso avvenire e di solida permanenza.

Interessante, pure in questa sala la mostra di economia domestica delle Giovani e Piccole Italiane.

Impianto di una tipografia alla Mostra

Il tipografo sig. Giacomo Toso, oltre che prender parte all'Esposizione con le sue apprezzate opere tipografiche, ha trasportato ed ha messo in funzione nei locali dell'Esposizione una delle macchine della sua tipografia. L'improvvisata tipografia lavorerà, ricevendo ordinazioni, con molta celerità, per tutto il periodo dell'Esposizione: da 6 al 27 settembre.

Offerte di medaglie e denaro

Il noto ed illustre artista friulano Piero Giampaoli residente per lavori d'arte a Roma ha donato al Comitato Esecutivo della Esposizione 5 medaglie per premiare i migliori.

L'Unione Fascista Industriale di Udine ha pure offerto pregiate medaglie. Il concittadino geometra Gio. Batta Teppi ha elargito a favore dell'Esposizione L. 50, la famiglia Montini ha elargito L. 50.

Questi figli di Gemona, che dimostrano così vivo interesse per le manifestazioni civili del loro paese, meritano il più vivo elogio.

Per i fascisti che posseggono automobili

Il Segretario Politico comunica: Il Commissario Straordinario del P. N. F. comandante on. Mario Barenghi ha concesso alle Camicie Nere che possiedono l'automobile, di servirsi di questo mezzo, durante la mobilitazione, soltanto per raggiungere Udine. E' obbligo avvertire, in questo caso, il Comitato di Mobilitazione che ha il suo recapito presso la Sede del Fascio.

R. Laboratorio Scuola Benito Mussolini

Dal 1.o al 30 settembre corrente mese sono aperte le iscrizioni ai corsi del nostro R. Laboratorio Scuola ed ai Corsi delle Nuove Scuole di Avviamento al Lavoro.

Possono iscriversi tutti i giovanetti e giovanette che hanno conseguito la licenza di V.a elementare oppure presentandosi agli esami di ammissione che avranno luogo il 5 e 6 ottobre p. v.

La tassa di iscrizione è di lire 25 una sola volta.

Si rammenta ai genitori che la iscrizione e frequenza alle nuove Regie Scuole di Avviamento al Lavoro è obbligatoria per tutti i giovanetti e giovanette che dal 10 ai 14 anni.

Si rammenta ancora la grande importanza di queste nuove Scuole istituite dal Regime Fascista, nonchè la serietà degli insegnamenti che vengono impartiti nella nostra Scuola di Gemona.

DA TRICESIMO

S. E. il Prefetto visiterà stamane il mercato-concorso animali da cortile

S. E. il Prefetto ing. Chiesa, accogliendo l'invito del Presidente del Dopolavoro e del Podestà, visiterà stamane alle ore 9.30 la rassegna avicola provinciale organizzata nei giardini adiacenti al Teatro della Società Operaia.

La visita al V.o Concorso animali di bassa corte del Capo della provincia, delle maggiori autorità e degli esponenti dell'agricoltura della Provincia è la dimostrazione migliore dell'importanza che ha assunto l'iniziativa del nostro Dopolavoro nel campo dell'incremento degli allevamenti di bassa corte e nell'economia del paese.

Il Comitato ordinatore del mercato-concorso sotto la presidenza del dott. Luciano di Gaspero-Rizza, ha lavorato in questi giorni intensamente per ricevere gli ospiti, invitati non solo dagli allevatori nostri, ma anche da diversi appartenenti alle provincie contermini.

L'assemblea del Fascio

L'altra sera si è svolta l'assemblea generale del Fascio locale, con l'intervento di tutti gli iscritti, salvo quelli chiaramente giustificati.

Il Segretario Politico dottor Asquini ha illustrato il significato della prossima mobilitazione fascista e, sulla scorta delle disposizioni emanate dalle superiori gerarchie, ha dato tutte le istruzioni perchè l'adunata delle forze fasciste di Tricesimo si svolga con la massima celerità e con la più rigida disciplina. Ha avvertito anche i camerati presenti a Tricesimo ed iscritti ad altri fasci del Veneto dell'obbligo di partecipare alla mobilitazione con il fascio del Comune in cui si trovano e di darne comunicazione scritta al fascio di origine.

Successivamente, il Segretario Politico illustrò all'assemblea le provvidenze prese dal Governo per alleviare la disoccupazione durante l'incipiente stagione invernale facendo un parallelo fra l'opera insufficiente dei passati Governi ed il quadro organico e tempestivo dei lavori assicurati dal Regime Fascista per assicurare al popolo italiano il superamento della crisi che ha colpito anche la Nazione.

Ha assicurato poi che anche a Tricesimo il Direttorio del Fascio è già da tempo preoccupato della situazione di disagio in cui verranno specialmente i muratori e gli operai non specializzati e che realizzata per iniziativa del Fascio la distribuzione dei lavori nel centro del capoluogo, ha sollecitato dal Podestà l'esecuzione dei lavori di ampliamento delle scuole e per l'impianto dei servizi sanitari per la spesa complessiva di circa 80.000 lire.

Il dott. Asquini ha informato pure l'assemblea che il Consiglio del Consorzio del Cornappo in una recente seduta ha dato mandato al Presidente del Consorzio e Podestà di Tricesimo di recarsi a Roma con una rappresentanza consorziale per ottenere il completamento del mutuo per la posa in opera dei tubi di distribuzione secondaria onde poter realizzare in breve termine l'erogazione dell'acqua potabile ai quattro Comuni consorziati.

Dopo effettuata la distribuzione delle tessere dell'Anno IX l'assemblea deliberò l'invio di un telegramma di devoto saluto al nuovo Prefetto S. E. Chiesa e di un telegramma di assicurazione di perfetta disciplina da parte delle Camicie Nere di Tricesimo, all'on. Barenghi.

Per il grande concerto vocale-strumentale di giovedì

L'annuncio comparso sui giornali del grande concerto vocale-istrumentale indetto dal Dopolavoro a beneficio delle Opere assistenziali del Partito per giovedì 10 corrente alle ore 21 con la partecipazione della signorina Piera Roberti Sgueglia ha suscitato una vivissima aspettativa nella popolazione che ha seguito ammirata i successi che la nostra concittadina ha riportato nei teatri in cui ha anche recentissimamente cantato.

Completeranno che l'ottima serata benefica debutterà anche la signorina Nerina Cionfero, soprano lirico, che è già avanti nello studio dell'arte del canto. Le due artiste saranno accompagnate al piano dal chiarissimo maestro Antonio Ricci della vostra città.

L'esecuzione della parte musicale del trattenimento è stata affidata alla signorina Vilma Manara e al sig. Alcide Buiatti che hanno altre volte ottenuto pubblici applausi e che nel luglio scorso hanno compiuto con felicissimo, promettente risultato gli studi all'Istituto di Udine.

I balilla e le piccole italiane istruiti dalle maestre signorine Tullio e signora Livo canteranno l'Inno al Grano del maestro A. Bertoli con accompagnamento orchestrale.

Daremo lunedì il programma preciso della serata.

A proposito di commercianti ecc.

Riceviamo:

Ho letto un trafiletto in cronaca da Tarcento riflettente una mia relazione apparsa sul giornale il *Commercio Friulano*, riguardante lo sviluppo commerciale industriale Tricesimano.

La relazione ha dato un po' ai nervi a quei signori commercianti ed esercenti tarcentini, i quali si sono presi anche il disturbo (guarda generosità di colleganza e d'appoggio fraterno) di inviare al nuovo procuratore delle Imposte un «pro-memoria».

Grazie tante per l'atto gentile, che si può contrarre solo in così elementi di bassa comprensione commerciale; i commercianti tricesimani sono abbastanza noti in quell'Ufficio, essendo i più carichi della provincia in ragione di ricchezza mobile.

L'atto non sorprende. I commercianti locali sono talmente abituati a fare le corse per Tarcento, che li potranno ripetere anche in questa circostanza, grazie allo speciale interessamento dei commercianti tarcentini, i quali dimenticano l'abbondante «reclame» fatta per proprio conto su diverse riviste e opuscoli turistici, mentre Tricesimo non ha mai alzato il suo nome, ma è stato privato anche di quel poco reclame che, orgogliosamente potrebbe fare, e pretendere a parità di altri. E basandosi tendenziosamente su una relazione, si osa gridare e si cerca di avvinghiare per proprio conto un funzionario, che deve fare il suo dovere sopra le parzialità di classe, ciò che non garba ai signori commercianti di Tarcento.

Il gesto vale tutta una dimostrazione.

B. F.

Da SPILIMBERGO

Alla manifestazione folcloristica

Stasera alle ore 21 al Teatro Puccini di Udine alla Serata Friulana parteciperà anche la nostra Corale, che eseguirà *Canzone a ballo*.

Promozione

Apprendiamo che l'egregio sottotenente del 56 Fanteria signor Beltrame, addetto al Deposito di Tauriano, è stato promosso al grado di tenente.

Congratulazioni.

Attività sportiva

Oggi alle 16 i bianco-azzurri della locale Unione Sportiva si incontreranno a Maniago per una gara di calcio con il F. C. Maniago.

Festa danzante a Gradisca

Alle 16 si inizierà una festa da ballo su vasta piattaforma, a beneficio del locale Fascio Giovanile di Combattimento. Suonerà la nota orchestra «La Rovere».

DA PORDENONE

Il tesseramento degli artigiani

Il Fiduciario dell'Artigianato, per Pordenone rag. F. Cigolotti ci comunica:

Tutti gli artigiani che non avessero ancora prelevato la tessera per il 1931 - IX sono tenuti a fare il versamento di lire 10 ciascuno per prenotare la tessera stessa entro otto giorni da oggi presso l'Ufficio del Fiduciario in Via Mazzini n. 6. Trascorso tale termine si avverte che, per disposizioni superiori, l'importo tesseramento verrà riscosso a mezzo dell'Esattoria Consorziale di Pordenone con conseguenti maggiori spese.

Per chi ancora non lo sapesse e non lo ricordasse si avverte che sono artigiani tutti coloro che esercitano un mestiere od una piccola industria attinente all'artigianato in proprio, e cioè tutti gli appartenenti alle categorie seguenti: barbieri e parrucchieri per signora, pittori decoratori, pittori restauratori, orologiai, fabbri d'arte, carpentieri, intagliatori in legno, scalpellini, marmisti, fotografi, cementisti, lattonieri, idraulici, elettricisti, calzolai, ciabattini, carrozzieri, materassai, sellai, cordai, stagnini, tintori, panierai, impagliatori, stiratrici, zoccolai officine meccaniche, arrotini, ricamatrici, ecc.

Si rammenta che oltre a essere obbligatorio il tesseramento, la tessera dell'artigianato conferisce molti diritti e facilitazioni, non ultima quella di poter ricorrere alla Sezione Autonoma di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato, che ha una filiale anche a Udine, per ottenere dei prestiti in denaro.

I corsi premilitari

Ci comunicano: La Direzione dei Corsi Premilitari in merito alle disposizioni di legge emanate sull'obbligatorietà dei corsi stessi, porta a conoscenza le classi dei giovani che dovranno iscriversi quest'anno:

I. Corso: a) I giovani della classe 1913 i quali pertanto compiono il 18 anno;

b) I giovani della classe 1912, i quali non abbiano già volontariamente frequentato il primo corso.

II. Corso: a) I giovani della classe 1911 e precedenti i quali non abbiano frequentato il I Corso.

Ritornano i pradiboschesi

Si avvertono le famiglie che hanno dei bambini villeggianti a Pradiboscho che essi ritorneranno mercoledì 9 corr. alle ore 20.48 col diretto proveniente da Udine. La Colonia Alpina pordenonese chiude così per quest'anno i suoi battenti dopo tre mesi di intensa e benefica attività.

Riapertura delle Scuole elementari

Il 14 settembre, dunque, avverrà, l'apertura delle nostre scuole elementari.

Da detto giorno fino al 21 avranno luogo gli esami della sessione autunnale e le iscrizioni alle varie classi.

Il giorno 25 settembre avrà luogo l'inizio delle lezioni.

Come in tutte le scuole d'Italia anche a Pordenone la prima ora di lezione sarà dedicata all'esaltazione della memoria dell'Eroico Condottiero della III Armata. Il testamento di S.A.R. il Duca d'Aosta sarà la prima visione di bellezza spirituale che avranno i nostri bambini al loro ingresso nel luogo sacro a Minerva fascista.

La chiusura del centenario del beato Odorico

Oggi domenica alle ore 10,15 nel Santuario della B. V. delle Grazie, avrà luogo la chiusura delle feste centenarie odoriciane, con una messa solenne che verrà celebrata dinanzi all'altare del Beato Odorico. Il Rev. Mons. prof. dott. Annibale Giordani terrà il panegirico sul Beato, e verrà eseguita della musica scelta.

Spettacolo benefico al Cinema Roma

Alcune gentili signore pordenonesi hanno preso l'iniziativa di uno spettacolo benefico al Politeama Roma, la cui direzione è stata ben lieta di assecondare la generosa iniziativa. Mercoledì sera 9 corrente verrà quindi data una straordinaria rappresentazione cinematografica con «Nostro pane quotidiano».

L'utile netto sarà devoluto a favore di un caso pietoso patrocinato dalle suddette gentili signore.

La festa della Madonna delle Grazie

Ecco l'orario delle funzioni che verranno eseguite nel Santuario della B. V. delle Grazie in ricorrenza della festa della Natività di Maria.

Lunedì ore 20 chiusura della novena con il canto delle Litanie e il bacio della S. Reliquia.

Martedì 8 avranno luogo al Santuario solenni funzioni: dalle 5,30 alle 10 messe lette e comunioni.

Ore 7.30 messa celebrata da S. E. Mons. Luigi Paulini Vescovo di Concordia, con Comunione generale alle ore 10.15 messa cantata con l'assistenza semi-pontificale di mons. Vescovo e discorso di circostanza del prof. Mons. Annibale Giordani.

Alle 16.30 Vesperi solenni e Benedizione Eucaristica.

Straordinario avvenimento sportivo

L'abbiamo già annunciato, ma la sua importanza non comune merita che ci ritorniamo sopra per sottolineare l'avvenimento, e per raccomandare a quei molti che si lamentano perchè talvolta per lunghi mesi il campo sportivo del Littorio sembra riservato alle sole partite calcistiche, che non facciano martedì gli assenti. Tutti gli sportivi pordenonesi e della zona devono convenire martedì al velodromo pordenonese a confermare con la loro presenza e con il loro contributo finanziario gli sforzi degli organizzatori.

Perchè se si può pretendere che la magnifica pista in cemento del nostro campo ospiti il campione del mondo e d'Italia ed i maggiori assi del ciclismo nazionale, bisogna pur pensare allo sforzo finanziario che deve sopportare la società organizzatrice la quale non fa certamente una speculazione, e non naviga nelle più rosee acque finanziarie.

Martedì dunque avremo tra noi Guerra, Battesini, Gremo, Mara, Pesenti, Piccin, e una trentina di altri corridori, di varie categorie a tutt'oggi inscritti che ci faranno assistere a delle combattutissima ed interessantissime gare.

Le gare avranno luogo nel pomeriggio, e fra l'altro si svolgerà anche la gara di campionato friulano di mezzo fondo su pista.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Sante Floreani padre dei sigg. Osvaldo e Giovanni Floreani offrirono alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli: Ditta Pasini e Rizzotti lire 20, Giovanni Nocente lire 5; gli agenti della ditta Polon e Floreani hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 35.

La famiglia Giuseppe Do Mattia per onorare la memoria della sua cara Rina nel quarto anniversario della morte ha offerto lire 50 all'Istituto femminile S. Giorgio e lire 50 al Collegio Don Bosco.

Alla Colonia Alpina la signora Paolina Poletti ved. Toffolo ha offerto lire 25.

Alla Congregazione di Carità il signor Guerra Benoni ha offerto lire 100 quale oblazione.

Alla Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto Antonio Mellan, Carlo Sartor ha versato lire 20; signora Paola Poletti in morte della nipotina Claudia lire 20, cav. rag. G. B. Poletti lire 15, offerte mensili 8, N.N. 7.

Il sig. Giovanni Russo ha offerto con gentile pensiero due volte il gelato ai bambini dell'Asilo Infantile di Borgo Meduna i quali riconoscenti inviano il loro sentito grazie.

Stato civile

Movimento della popolazione dal 21 agosto al 3 settembre corrente:

Nati maschi N. 8 — femmine N. 6 — Totale N. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Bortolin Angelo con Pitton Rosa — Vendrame Umberto con Oliva Elena — Padovan Domenico con Nadalin Antonia — Scaramelli Giovanni con Sartori Maria — Valleri Angelo con Antonel Maria.

MATRIMONI CELEBRATI: De Benedet Sebastiano con Toffolo Carissima — Brusadin Rino con Brusadin Rosa — Gasparotto Attilio con Grizzo Teresa — Talario Antonio con Pitton Linda — Salerno Giovanni con Garbellotto Lina — Battistella Romano con Zaramella Lina.

MORTI: Feletto Velia di Osvaldo di anni 1 — Molmenti Luigi fu Francesco di anni 47 — Perissinotti Amalia fu Pietro di anni 74 — Pella Augusta fu Vincenzo di anni 84 — De Bernardo Giovanni fu Gio. Batta di anni 80 — Volpatti Ida di Angelo di anni 17 — Rigoni Antonia fu Antonio di anni 58 — Brunettin Luigi di Michele di anni 41 — Favretto Alessandro di Alessandro di anni 13.

Farmacie di turno

Oggi domenica resterà aperto la farmacia Polese in Piazza Cavour, che farà servizio notturno sino a sabato prossimo venturo.

Martedì 8 corr. festività della B. V. delle Grazie, resterà aperta la farmacia Verzi, in Corso Vittorio Emanuele.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

e feste di Madonna di Rosa

Grandiosi festeggiamenti si svolgeranno oggi, domani e martedì alla Madonna di Rosa in occasione del cinquantenario della B. V. di quel Santuario.

Il vasto giardino è occupato da baracconi e giostre di ogni tipo che allieteranno i grandi e piccoli visitatori, i quali come di consueto affluiranno in numero imponente.

Martedì sarà effettuata la straordinaria ed artistica illuminazione del superbo viale, della piazza e della facciata del Santuario, nonchè del campanile.

Nel pomeriggio si svolgerà l'estrazione della tombola ed alle ore 20.30 la banda dell'O. N. D. eseguirà un nuovissimo artistico programma musicale.

Da CERVIGNANO

Infortunio sul lavoro

Certa Lina Gratton di Lino, operaia addetta al Pastificio Mulinaris, in questo Capoluogo, mentre era intenta al lavoro intorno ad una macchina raffinatrice per la pasta sfoglia, si lasciava inavvertitamente prendere la mano destra sotto i cilindri della macchina stessa, riportando la lacerazione della faccia palmare alla mano stessa. E' stata dichiarata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Amm. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Gravi danni del maltempo in Provincia

Case distrutte a Prata - Due fanciulli feriti a Prodolone

Ieri abbiamo date le prime notizie, giunteci a tarda ora, sul maltempo in Provincia, segnalando i gravi danni verificatisi nel Pordenonese. Diamo oggi i particolari pervenutici dalle località maggiormente colpite:

Violento ciclone a Prata

Case demolite e scoperchiate

Verso le ore 15 di venerdì si scatenò su Prata di Pordenone, un furioso uragano, che, a ricordo d'uomo, non si è mai verificato in tale zona.

Dapprima un furioso temporale con grandine e vento e poi repentinamente, con un terribile boato, seguì il ciclone con tale violenza, e per un raggio di mille e cinquecento metri distruggendo quanto incontrò.

Ecco il tremendo bilancio: Cinque case completamente demolite, una trentina con i tetti completamente scoperchiati alberi di grosso e medio fusto completamente divelti. I raccolti distrutti.

Per fortuna non si hanno da lamentare danni alle persone ed agli animali.

Sul posto dei danneggiati si portò, sotto una continua e dirotta pioggia l'Arma dei Reali Carabinieri con a capo l'instancabile maresciallo sig. Antonio Visalli, il segretario comunale sig. Antonio Perulli, il Vicepodestà sig. Olivo Ormenese, mons. Giovanni Maria Comina, il cappellano don Concina. Più tardi si portò sul posto anche il Podestà, il quale portò ai danneggiati la parola di conforto e di incoraggiamento, e li assicurò che farà tutto il possibile presso le autorità superiori per ottenere aiuti finanziari dal Governo affinchè i colpiti possano ricostruire le loro abitazioni.

I danni causati dalla furia devastatrice dell'uragano sono abbastanza rilevanti.

Il Podestà, il Segretario Politico ed i Carabinieri hanno informato telegraficamente le superiori autorità, invocando soccorsi finanziari per i colpiti dal sinistro.

I danneggiati sebbene gravemente colpiti si dimostrano abbastanza tranquilli e nutrono sicura fiducia negli immediati aiuti del Governo.

Due bambini feriti a Prodolone

I bambini Luigi Burella di Santè di anni 5 e Tarcisio Gardin di Serafino di anni 9, entrambi da Prodolone, nel momento che imperversava il temporale di venerdì si trovavano nei pressi del molino. Per ripararsi si portarono sotto la sporgenza di un tetto della casa dal quale improvvisamente, causa il forte vento, cadevano delle tegole che procuravano ai fanciulli ferite lacero-contuse al cuoio cappelluto.

Ricorsi alle cure del caso nell'Ospedale di S. Vito al Tagliamento furono medicati dal dottor Majeron e giudicati guaribili in giorni 8 s. c.

Gravi danni a Varmo

Il camino della filanda abbattuto

Ieri nel pomeriggio si è scatenato un furioso temporale accompagnato da grandine e parecchie scariche elettriche. Una di queste ha colpito il camino della filanda del comm. Robbiani, abbattendolo.

Fortuna volle che non si avessero a registrare disgrazie alle operaie.

Nelle frazioni furono pure abbattuti parecchi comignoli ed esportate dai tetti diverse tegole e abbattute parecchie piante.

La grandine poi produsse gravi danni al granoturco e compromise gravemente il promettente raccolto dell'uva.

Violenti temporali a Cividale

a Codroipo e a Cervignano

Venerdì nel pomeriggio si è scatenato su Cividale e dintorni un violento temporale, con vento furiosissimo accompagnato da un diluvio di pioggia tanto da rendere le vie altrettanti correnti d'acqua.

Non si hanno a lamentare danni alle persone, nè altre disgrazie.

Il vento impetuoso ha portato danni alla campagna sradicando delle piante, e ai tetti delle case.

I danni maggiori avvennero: all'Istituto Orfani di guerra, ove è stato completamente asportato il tetto della colombaia e qualche danno al fabbricato Scuola Agricola.

Alla fabbrica Cementi del Friuli è stato scoperchiato gran parte del tetto di lamiera. Così pure risentirono danni i fabbricati della Società Estratti tannici.

* * *

Anche a Codroipo, venerdì scorso nel pomeriggio, si è scatenato in tutta la zona un violento temporale con abbondante scroscio di acqua accompagnato da tuoni e da lampi. In certi punti si verificò anche la caduta di tempesta, però senza arrecare danni.

Dalle ore 15 alle ore 16 di venerdì un temporale si è scatenato a Cervignano con fortissimo vento ed un abbondantissimo acquazzone con scariche elettriche di forte intensità. Alcune vie in seguito al nubifragio sono state allagate. Non si hanno a deplorare danni alle persone nè alle cose.

Fulmine incendiario a Chions

Verso le 14,30 di venerdì nella plaga di Chions si scatenò un furioso temporale che abbattè alberi, facendo volare camini e tegole. Anche la grandine fece la sua comparsa. Fortunatamente però, benchè grossa come le noci, durò pochissimo e non arrecò danni gravi.

In località Spinazzedi, tra lo spavento di quelle famiglie, ebbe a scaricarsi un fulmine sulla stalla del mezzadro Reganaz, di proprietà del sig. Pietro Guerra. Stalla e fienile, zeppo di foraggi, andarono completamente distrutti. Nessun nocumento alle persone ed agli animali bovini. Il danno, assicurato, si aggira sulle lire 25 mila.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

Agli Ufficiali della Coorte

Il Comando della Coorte Alpina di Cividale comunica:

Tutti gli ufficiali della Coorte e della Compagnia CC. NN. devono presentarsi martedì 8 corr. alle ore 14 alla Sede del Comando per partecipare a un rapporto.

Solenni funerali di un soldato

Venti giorni fa narrammo di un incidente per cui rimase gravemente ferito all'addome il soldato Claudio Maiani fu Celestino di anni 20 da Budrio, buono e bravo giovane, molto amato dai Superiori e dai camerati.

Le speranze più rosee hanno seguito il decorso della malattia, ma purtroppo per sopravvenute complicazioni il Maiani decedette il 2 corrente.

L'altro ieri nel pomeriggio seguirono i funerali, riusciti imponenti.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa dell'Ospedale, si è composto il corteo con in testa le insegne religiose. La banda del 2.o Fanteria rendeva più mesto l'accompagnamento, con le marcie funebri. Seguivano poi diverse corone di fiori portate da soldati, omaggio al povero estinto, degli Ufficiali, sottufficiali e soldati della Brigata Re, una rappresentanza orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco con bandiera, un picchetto armato, il clero, indi la bara portata dai commilitoni avvolta nel tricolore con sopra lo elmetto, ed una corona di fiori omaggio della madre al figlio.

La bara era seguita dai parenti dal vice Podestà sig. Gottardis, dagli ufficiali del Battaglione con a capo il Tenente Colonnello cav. Sprega, rappresentanze dei RR. CC., delle Guardie di Finanza, della Milizia V. S. N., degli Alpini; il comm. prof. Accordini, le rappresentanze delle Cravatte Rosse, dei mutilati, dei combattenti, degli alpini in congedo coi relativi gagliardetti e molti soci. Chiudeva l'intiero Battaglione del 2.o Fanteria.

Il corteo attraversò le vie della città dirigendosi al cimitero maggiore, ove le bandiere resero gli onori all'estinto e la banda intuonò l'Inno del Piave, fra l'intensa commozione dei presenti.

Particolare commovente: nel Cimitero giacciono le spoglie del padre dell'estinto Celestino Maiani, qui deceduto nel 1917.

La salma è stata trasportata a Budrio.

Alla mamma che ha assistito il figlio fino agli ultimi momenti ed al fratello le più vive condoglianze.

Da MOIMACCO

Funebri Tomat

Martedì scorso seguirono in questo capoluogo i funerali del pensionato comunale Tito Tomat che prestò servizio fino al 1910 presso il Municipio di Cividale in qualità di capo ufficio ragioneria e dello stato civile e che attualmente disimpegnava le funzioni di scrivano interinale in questo Comune.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti il Podestà di Moimacco, ing cav. Nelusco Zorzi col vice Podestà sig. Giuseppe Caporale ed il segretario comunale Eugenio Lavarone, il vice Segretario di Cividale sig. Pietro Missio in rappresentanza degli impiegati e del Podestà di Cividale, il direttore didattico cav. Antonio Rieppi ed un numeroso stuolo di amici e di abitanti di Moimacco e di Cividale per rendere il loro tributo di omaggio e di affetto allo scomparso.

Ha portato l'estremo saluto alla salma il segretario di Moimacco sig. Eugenio Lavarone, rilevando le benemerenze del defunto funzionario che ha avuto un culto speciale del suo ufficio disimpegnando le mansioni affidategli con competenza, attività e rettitudine in modo da meritarsi la fiducia dei superiori e la benevolenza del pubblico.

Ha fatto pure presente che il Tomat era dotato di una onestà e di una bontà esemplari con sentimenti filantropici e che lascia di sè fama di perfetto gentiluomo e grata memoria nelle popolazioni di Cividale e di Moimacco.

Da PRADAMANO

Avanguardisti in gita

Domenica scorsa questi Avanguardisti effettuarono una gita in bicicletta ad Aquileia ed a Grado.

Ad Aquileia visitarono la Basilica ed i suoi meravigliosi mosaici; il suggestivo e piccolo Cimitero degli Eroi, coi suoi monumenti e le belle epigrafi, profuse di senso mistico e di altissimo spirito patriottico. Quale devozione ispirarono quei tumuli fioriti! Lo spirito si innalza su le mortali cose ed in un'aureola di luce si alternano le visioni: «Dio e Patria».

Dopo aver ascoltata la Messa nella Basilica, il reparto si portò nella vicina frazione di Mussons, nella fattoria del dottor Guido Giacomelli, che offrì alle giovani Camicie Nere una abbondante colazione consumata nella più schietta allegria.

Alle ore 11 il reparto, al canto di inni fascisti proseguì la gita fino al pontile, portandosi poi a Grado. Nella lunga tappa a Grado visitò la cittadina, gustò il refrigerante bagno, e non mancarono escursioni in barchetta.

Alle ore 17 il reparto salutava entusiasta Grado ed il suo bel mare e faceva ritorno in sede.

Da NIMIS

Il restauro della chiesa di Ramandolo

Tempo addietro, è stato accennato alle pratiche per il restauro della suggestiva chiesetta di Ramandolo, iniziate dal R. Ispettorato mandamentale ai Monumenti e volonterosamente accolte dalla R. Soprintendenza regionale alle antichità e belle arti di Venezia. E' stato pure ricordato il notevole contributo nella spesa, accordato dalla Fabbriceria di Ramandolo d'accordo col M. R. Pievano di Nimis.

Sono lieto ora di annunciarvi che tra brevi giorni i lavori saranno incominciati, per essere proseguiti fino al loro compimento. Vi attenderà una parte del personale tecnico della R. Soprintendenza, che in questi ultimi tempi, era adibito ai restauri del vostro Castello. E' già stato trasportato a Ramandolo, mediante autocarro, a cura della Soprintendenza, il materiale per la riparazione del tetto che è sostenuto da travi viste.

Tra breve dunque Nimis avrà la soddisfazione di vedere restituita all'antica austerità la simpatica chiesetta di Ramandolo.

Da CODROIPO

Per i festeggiamenti

Il Comitato dei festeggiamenti, ha inviato alle associazioni, autorità enti e cittadini, il seguente nobile appello per l'offerta di doni a favore dei Festeggiamenti che avranno svolgimento nei giorni 27, 28 e 29.

«Con ardimento, con tenace, fervida e diuturna attività, attraverso sacrifici non lievi, ponendo pietra su pietra, Codroipo ha realizzato il suo voto: il compimento degli «Istituti Assistenziali» intitolati al Nome Augusto di «Umberto di Savoia» che oggi si ammirano eretti, arredati e organizzati per volontà e passione di popolo!

«Gli Istituti, comprendenti «Casa di Ricovero», Infermeria, Ospedaletto per malati di petto, Dispensario Antitubercolare, Cucina Economica», opere altamente umanitarie e benefiche delle quali Codroipo è orgogliosa, attendono di accogliere pietosamente quanti abbiano necessità di assistenze e di cure.

Ai sacrifici compiuti dalla cittadinanza, sempre pronta e generosa, è necessario però che si aggiungano nuovi sacrifici e che, con rinnovelato spirito di fraternità, tutti concorrano a dare nuovi mezzi onde il Comitato possa far fronte agli impegni finanziari non ancora assolti.

La spesa complessiva delle costruzioni e degli arredamenti è stata di circa lire 300.000 mentre le somme finora raccolte e sottoscritte, per pubblica beneficenza e per contributo di Enti, hanno raggiunto la cifra di lire 220 mila.

Per fronteggiare la differenza di lire 80.000 circa, questo Comitato ha indetto vari festeggiamenti tra i quali una «Pesca di beneficenza» per il giorno 27 settembre in cui verrà inaugurata un'altra grande opera «l'Asilo-Monumento» a ricordo dei nostri prodi Caduti ed a beneficio dell'Infanzia.

Ed è perciò che questo Comitato lancia un ardente appello, una fervida preghiera a quanti sentono la nobiltà del fine di questa cristiana carità, perchè vogliano concorrere generosamente al buon esito della benefica festa.

Si rivolge quindi alla S. V. Illustrissima perchè si compiaccia onorare l'iniziativa con un dono od un'offerta che venga a rendere più proficua la «Pesca di Beneficenza» e certo dell'adesione porge antecipati ringraziamenti e distinti ossequi».

I doni e le offerte saranno ricevuti dal Comitato per la Pesca di Beneficenza con sede presso il Municipio di Codroipo.

Da MAIANO

Conferenza sindacale

In una sala del Palazzo delle Scuole del Capoluogo, presenti le autorità locali ed un forte numero di inscritti alle varie organizzazioni fasciste, il camerata Giacomo Sgoifo, direttore didattico di Pordenone e primo Segretario Politico di questo Fascio, ha tenuto una conferenza sul tema: «Sindacalismo Fascista».

L'oratore con forma piana, ma pure elegante, tratteggiò con ammirevole conoscenza il soggetto. Lucidamente dimostrò la necessità dell'esistenza del Sindacalismo nel secolo ventesimo, facendo quindi notare la sostanziale differenza fra il Sindacalismo pre fascista, fondato e retto da partiti spinti, in confronto di quello fascista che basa sulla collaborazione di classe.

Non tralasciò poi di illustrare l'importanza dell'ordinamento dello Stato Corporativo, unico del genere nel mondo.

L'interessante conferenza è stata ascoltata tra la più viva attenzione e raccolse in fine entusiastici applausi.

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO

Le dopolavoriste a Redipuglia

Domenica scorsa la Sezione Femminile di questo Dopolavoro ha organizzato un pellegrinaggio a Redipuglia. Le gitanti, partite numerose, si sono a lungo trattenute nel Sacro Cimitero e vi hanno deposto una corona d'alloro.

La sera stessa hanno fatto ritorno a Tolmezzo.

Vada un elogio agli organizzatori.

Da COMEGLIANS

Funebri Screm

Il giorno 1 corrente, presso l'Ospedale di Udine, dopo breve e crudele malattia serenamente sopportata, si è spenta la nobile esistenza di Eugenio Screm, locale Ricevitore Postale, assai noto e stimato in paese per la sua rettitudine, laboriosità e squisita bontà d'animo.

La sua scomparsa ha suscitato in quanti lo conobbero, il più profondo dolore — perchè con lui scompare un ottimo funzionario non solo, ma un cittadino che per le sue doti di mente e di cuore, per le sue elette virtù, s'era cattivata la stima e la considerazione generale perpetuando così il fulgido esempio, gli intemerati ideali, tradizionali nella nobile schiatta da cui discende.

La sua vita fu una dedizione completa al lavoro, alla famiglia, alla piccola e grande Patria, e, la sua dipartita lascia dietro di sè un incolmabile vuoto ed un rimpianto profondo.

Queste preclari doti che formarono lo scopo più alto della vita dell'estinto, valsero a tributargli solenni onoranze funebri. Il grande concorso della popolazione dice chiaramente di quanto affetto l'estinto fosse circondato e quanto la stessa abbia partecipato al dolore della famiglia.

La salma, giunta proveniente da Udine, era attesa alla stazione da una vastissima cerchia di amici e conoscenti e dopo la benedizione nella vetusta chiesetta del Capoluogo, proseguì, su una carrozza funebre di 1.a classe, alla Parrocchiale di S. Giorgio, per essere tumulata in quel caratteristico cimitero.

Inutile citare i nomi delle persone ragguardevoli del paese e della intera regione che parteciparono alle estreme onoranze perchè erano moltissime e lo spazio non lo permetterebbe. Numerose le corone inviate dai famigliari, istituzioni e privati del paese e forestieri presso i quali la famiglia gode larghe simpatie.

Dopo le solenni esequie nella Chiesa di S. Giorgio; e prima che le lacrimate spoglie fossero deposte nella loro ultima dimora, pronunciò nobili parole il signor Egidio Micoli esaltando la figura dello scomparso.

Ricordò, tra l'altro, le alte benemerenze, le virtù, gli eletti sentimenti del caro estinto, strappato per sempre alle sue occupazioni predilette.

Citò a conforto ed esempio, le qualità elevate della sua mente e del suo spirito, la sua semplicità e grandezza morale, la dedizione di tutto sè stesso alla famiglia, il suo alto sentimento del dovere, nell'adempimento del quale impiegò sempre tutta la sua capacità e le sue migliori energie.

Chiuse, porgendo alla salma benedetta l'ultimo vale, il saluto del commiato eterno.

Il corteo quindi, fra la generale commozione, si sciolse.

In occasione di tali solenni funebri furono raccolte cospicue elargizioni a beneficio delle Istituzioni locali per onorare lo scomparso.

Alla memoria di Eugenio Screm eleviamo un accorato saluto: alla vedova, alla figlia, agli altri congiunti che l'avevano così caro, esprimiamo i sensi del più profondo cordoglio.

Da ENEMONZO

Festa danzante

A cura del locale Dopolavoro è organizzata una pubblica festa danzante che avrà svolgimento oggi 6 corrente.

Il totale ricavato netto andrà a favore delle locali istituzioni.

Da COLLOREDO di Montalbano

Indicazioni stradali

Gli indicatori delle strade ai vari bivi ed incroci, così necessari in questa regione a fitta viabilità e che popolazione e turisti attendevano da anni, sono stati messi in opera in quesi giorni e — si può dire, — senza spesa di sorta da parte del Comune.

Ciò per merito del nostro Commissario Prefettizio, Colonnello cav. Boffa, il quale si fece premura di interessare il benemerito sodalizio del T. C. I. che offrì i cartelli gratuitamente, nonchè il Marchese Paolo di Colloredo-Mels che offrì, pure gratuitamente, i pali occorrenti.

Nello stesso tempo fu dato un nome alla piazza ed alle vie entro l'abitato, sì come era desiderio di molti e, per quella che oggi è «Via Roma», secondo le disposizioni del Governo fascista.

Ai generosi oblatori la popolazione sente il dovere di tributare pubbliche grazie.

Bollettino commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 5.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni odierne:

Frumento: debole. Apertura: ottobre 97.85; dicembre 102.35; marzo 107.85. Chiusura: ottobre 97.50; dicembre 101.80; marzo 107.25.

Granoturco: debole. Chiusura: ottobre 62.50; dicembre 62; marzo 62.

Riso: debole. Apertura: ottobre 84.50; dicembre 85.50. chiusura: ottobre 84.50; dicembre 85; marzo 89.50.

Risone: debole. Apertura: dicembre 57.50. Chiusura: dicembre 57; marzo 60.50.

I numeri del lotto

Estrazione del 5 settembre 1931

Ruota					
VENEZIA	72	5	28	47	19
BARI	76	60	42	79	61
FIRENZE	54	61	89	51	12
MILANO	84	83	60	15	64
NAPOLI	90	20	49	8	72
PALERMO	23	86	20	87	77
ROMA	90	17	79	70	3
TORINO	25	69	78	87	53

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Caporedattore
Tipografia del Giornale del Friuli

12 - Appendice del "Giornale del Friuli"

RACCONTO STORICO DEL SECOLO XIII

Filippina di Dampierre

di VALERIA VAMPA

Tanto meglio, le avrebbe con maggior cognizione spiegato la cosa lui che da per tutto nel Louvre scorrazzava. Se non che, Raoul non pareva disposto a parlare. Appariva irritato e scontento.

Teneva sotto il braccio i suoi libri favoriti; le gesta di re Artù e la storia dei sette fratelli Maccabei.

Veniva come sempre, a leggerli presso Filippina, per intercalarvi le sue osservazioni ed i suoi commenti. Vedendolo così imbronciato, gli disse:

— Qui nel Louvre c'è gran festa e tu, sei tutto immusonito?

— Io non mi curo di simili sciocchezze.

— Come non t'interessa ciò che avviene nella cinta del Louvre?...

— Sono buffonate, ve lo ripeto. Non ne avete abbastanza di queste mura d'enorme grossezza, di queste porte di ferro, di queste cupe torri massicce?

— Ma esse non c'entrano. Ti chiedo della festa.

— Non so nulla e non voglio sapere nulla.

— Tu mi metti in sospetto. Festeggiano forse e proprio qui nel Louvre, una nuova vittoria riportata sui fiamminghi?

— Eh! chi vi ha messa in testa una idea tanto stramba?

— Ma insomma spiegati! Vuoi che mi rivolga al Cappellano?

— Per l'amor di Dio! Lasciate stare quell'uccello di cattivo augurio.

— Mando invece a cercarlo subito.

— Mia diletta principessa, credete a me, è una giostra, un sollazzo per il popolo. In Fiandra ne avete vedute delle più belle. Per conto mio non merita di occuparsene.

Tanto è vero che ho lasciato solo mio zio a godersela tutta quanta.

— Se tuo zio vi assiste significa che ha la sua importanza.

— Macchè! Sapete bene che mio zio ha il difetto d'essere curioso. E' bisogna scusarlo, sono tanto rare le distrazioni, qui dentro...

— Raoul, tu chiacchieri e divaghi e questa tua loquacità mi impensierisce.

— Mi fate l'effetto di diventare curiosa come mio zio.

— No, Raoul, no, ma voglio, capisci, voglio sapere.

Allora furioso d'essere costretto a parlare, disse trattarsi d'un torneo tra cavalieri inglesi e francesi!

— Un torneo tra inglesi e francesi!

— Ma il re d'Inghilterra non era alleato di mio padre...?

— Eh! c'è proprio da fidarsi delle alleanze.

— Me ne accorgo, caro Raoul, e non mi stupisco, proseguì.

— Si festeggiano le nozze tra Isabella di Francia e... il Principe di Galles.

— Quando si sono sposati?

— Ieri, nella Santa Cappella. Ma lo schiamazzo durerà una settimana. Ve lo dico affinchè udendo altro trambusto non vi mettiate in curiosità. [illegible]

— Si farà baldoria nelle strade con le vivande gratuite e le fontane che getteranno vino. [illegible] Vi sono nella lizza, e Isabella è la regina del torneo, abbigliata di drappo d'oro, costellata di gemme. Gli inglesi ed i francesi che le caracollano dinanzi, pavoneggiandosi tra gli scudi e gli emblemi, sventolando le variopinte banderuole delle loro lance.

Vanno a gara nel renderle omaggio e dalle sue mani riceverà il premio il glorioso vincitore del torneo. Sì sì, è davvero una gloriosa impresa quella di usurpare lo sposo alla propria cugina. Quindi rivolto a Filippina:

— Adesso vi è spiegato il motivo per cui siete prigioniera. Vi hanno preso il fidanzato e certo se ne vantano, sono festeggiati e applauditi, mentre io ardo dalla rabbia di non potere batterli e sbaragliarli tutti.

Filippina lasciava che Raoul si sfogasse a suo piacere, ma il suo volto alterato esprimeva assai più delle lacrime e di qualsiasi recriminazione. All'ultimo, con gesto di automa, si tolse dal dito l'anello di fidanzata e si allontanò dalla finestra.

La partenza

Anche Raoul stava per andarsene.

Aveva ormai quattordici anni ed era agile e robusto, addestrato a tutti gli esercizi del corpo, alto per la sua età e ben fatto della persona. Il suo volto dai lineamenti regolari ispirava simpatia e l'intelligenza brillava nei suoi grandi occhi neri. Il Governatore che lo amava come un figlio, aveva a cuore il suo avvenire e perciò si era dato cura di farlo ammettere come paggio presso il principe Roberto d'Artois.

Fra breve doveva seguire il suo signore.

Di questa partenza s'intratteneva con Filippina, senza nasconderle il dispiacere di doverla lasciare. E le diceva pensoso:

— L'affetto e la riconoscenza verso mio zio mi obbliga a partire, devo essere ossequente ai suoi voleri, ma non so rassegnarmi a lasciarvi. Quando potrò rivedervi? E vi troverò così sempre triste e rinchiusa? Eh!, ma dove mai si nasconde Dio...

— Taci, Raoul, non bestemmiare. Bisogna assoggettarsi al proprio destino.

— Il quale non è secondo giustizia, ve lo dico io.

— Fanciullo mio, tu non puoi giudicare, ascoltami piuttosto. Se tornassi ed io fossi morta...

— Che discorsi sono questi...? Volete ammalarvi di nuovo? Ricominciare a inghiottire quelle amarissime medicine, e quei nauseanti decotti, passare i giorni tra le untuose assistenze del Cappellano e le diagnosi indecifrabili del medico. Credete proprio che il Cappellano possa mandarvi diritta in paradiso?...

— Raoul, la tua antipatia verso il Cappellano fa di te un miscredente.

— Gli è che certe cose non mi vogliono andar giù.

— Senti, Raoul, io affido a te, buono e leale, il mio ultimo pensiero... (Continua)